ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Venerdì 12 Marzo 1909* — MATTINO NUM. 71

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 [illegible] | 16 [illegible] | 4 [illegible]
Estero qualunque destinazione | 32 [illegible] | 17 [illegible] | 3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

[illegible] ER
[illegible]
[illegible]
corpo 7: Réclames [illegible] — Necrologie L. 1,50 — Annunzi [illegible] — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Pagine Commerciali in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Una costituzione di Pio X
che abolisce
il diritto di "veto,, in conclave

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 21.

(A.) — Molti anni sono s'era parlato vagamente di una costituzione pontificia contro il veto in Conclave; ma la costituzione era segreta, ed i cardinali, ai quali fu comunicata, si impegnarono con giuramento a non divulgarla. Il motivo del segreto aveva una ragione evidentemente politica. Emanata a poco tempo di distanza dal veto pronunciato durante il Conclave di Pio X dal cardinale Puzyna per conto dell'Austria contro il cardinale Rampolla, la costituzione pontificia poteva sembrare, se non addirittura essere, un affronto a Francesco Giuseppe. La cosa fu messa in tacere; ma, emanate le riforme sulla Curia romana, non si potevano oramai più tenere nascoste quelle costituzioni che ritoccano piccole particolarità dell'elezione pontificale, e principalmente quella che riguarda una questione tante e tante volte discussa, la questione del veto, contro il quale inutilmente insorsero più Pontefici. A tanti anni di distanza dal Conclave questa pubblicazione non poteva presentare più alcun motivo di preoccupazione da parte del Vaticano per un possibile risentimento da parte dell'Austria, e così nel terzo volume degli *Atti ufficiali della Santa Sede* (*Pii Decimi pontificis maximi acta*), in una appendice speciale sono state in questi giorni pubblicate le disposizioni pontificie sulla vacanza della Santa Sede e la elezione del Pontefice. Ecco l'elenco delle disposizioni:

1.o Costituzione *vacante Sede Apostolica* 25 dicembre 1904 sulla vacanza del seggio apostolico e sulla elezione del Papa;

2.o Costituzione *commissum nobis* 20 gennaio 1904 contro il veto che si potrebbe presentare al Conclave per impedire l'eventuale elezione al Pontificato di qualche cardinale;

3.o Costituzione di Leone XIII *praedecessores nostri* 24 maggio 1882, confermata da Pio X per certi provvedimenti da prendere a proposito della elezione papale;

4.o Regolamento da osservarsi dal Sacro Collegio dei cardinali durante la vacanza della Santa Sede e nelle circostanze eccezionali in cui questa si trova.

Questo *corpus* di diritto e di procedura per la vacanza della Santa Sede non era ancora pubblicato, quantunque fosse in vigore. Si crede che la Santa Sede abbia deciso di pubblicarlo come complemento alla recente costituzione della Curia romana che il Papa ha fatto promulgare e mettere in esecuzione. La costituzione *commissum nobis* sul veto ricorda anzitutto quanto i Papi si siano adoperati per impedire l'abuso del sedicente diritto di veto in favore di qualche potenza civile circa la eleggibilità di cardinali al pontificato. Quindi la costituzione contiene la seguente proibizione:

« Pertanto in virtù della santa obbedien-
« za, sotto comminatoria del giudizio di
« Dio e sotto pena di scomunica *latae sen-*
« *tentiae*, specialmente riservata ai futuri
« Pontefici, noi proibiamo a tutti ed a cia-
« scuno dei cardinali della Santa Chiesa
« Romana sia attuali che futuri, e parimen-
« ti al segretario del Sacro Collegio dei car-
« dinali e a tutti gli altri che hanno parte
« nel Conclave di accettare sotto qualsiasi
« pretesto da qualunque potere civile, l'in-
« carico di proporre il veto e la esclusiva
« anche sotto forma di semplice desiderio,
« o di manifestare questo medesimo veto,
« qualunque sia il modo per il quale esso è
« a loro cognizione, al Collegio dei cardi-
« nali tutti insieme riuniti, sia a ciascuno
« dei cardinali, sia per iscritto, sia verbal-
« mente, sia direttamente ed immediata-
« mente, sia indirettamente e per interpo-
« sta persone. Questa proibizione noi vo-
« gliamo che si estenda a tutti gli inter-
« venti e in tutti gli altri modi mentovati
« per mezzo dei quali i poteri laici di qua-
« lunque grado siano avrebbero voluto im-
« mischiarsi nella elezione del Pontefice.
« Infine, colle stesse parole dei nostri pre-
« decessori, noi esortiamo vivamente i cardi-
« nali della Santa Chiesa Romana affinchè,
« senza prestare la minima attenzione alle
« intromissioni dei principi secolari e ad
« altre considerazioni mondane, ma aven-
« do unicamente innanzi agli occhi la glo-
« ria di Dio e il bene della Chiesa, riuni-
« scano i loro voti su colui che nel Signore
« essi avranno giudicato più atto degli al-
« tri a governare fruttuosamente e ultiman-
« te la Chiesa universale. Noi vogliamo i-
« noltre che queste nostre lettere colle al-
« tre costituzioni dello stesso genere siano
« lette in presenza di tutti nella prima Con-
« gregazione che abitualmente si tiene dopo
« la morte del Pontefice, e che esse siano
« nuovamente lette dopo l'entrata in Con-
« clave, e così pure quando qualcuno sarà
« stato innalzato agli onori della porpora
« con giuramento di osservare religiosa-
« mente ciò che è decretato nella presente
« costituzione, e ciò nonostante ogni cosa
« contraria, anche degna di speciale spe-
« ciale o specialissima. Per conseguenza
« non sia permesso ad alcuno di infrangere
« quanto è scritto in questa parte della no-
« stra proibizione, ordinanza, dichiarazio-
« ne, obbligazione, volontà, avvertimento,
« ecortamento, prescrizione, nè osi alcuno
« temerariamente andare contro esso. Se
« qualcuno abbia l'ardire di farlo, sappia
« che incorrerà nella indignazione di Dio
« onnipotente e dei santi apostoli Pietro e
« Paolo ».

Sin qui la costituzione pontificia. Una agenzia romana ha affermato che il conte Szecsen, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, si era recato dal cardinale Merry del Val per protestare contro la pubblicazione in parola e riaffermare il diritto di veto da parte dell'Austria.

E' inutile dire come tutto ciò non possa assolutamente corrispondere a verità non solo, ma posso dire di più, che l'Austria conosceva la costituzione e ha fatto sapere al Vaticano di non aver nulla da obbiettare.

Col terzo volume edito in questi giorni dalla tipografia vaticana termina la serie delle pubblicazioni speciali della Santa Sede, intitolate: *Pii Decimi Pontificis Maximi Acta*. D'ora innanzi gli atti della Santa Sede saranno invece normalmente pubblicati nel bollettino periodico: *Acta Apostolicae Sedis*, che ha iniziato la pubblicazione al principio del corrente anno. Il prossimo numero di detto bollettino, che uscirà regolarmente il 15 corrente, pubblicherà una lettera di Pio X al vescovo di Orléans, colla quale il Papa si congratula della beatificazione di Giovanna d'Arco.

Il ritiro di Tittoni
..... è soltanto prematuro.

Roma, 11, ore 22.

L'informazione che la *Stampa* aveva ier l'altro intorno al prossimo ritiro dell'onorevole Tittoni, riceve stasera precisa conferma. Non solo i giornali ufficiosi non la smentiscono (il che avrebbe un significato molto relativo); ma l'ufficiosissima *Agenzia Italiana* dichiara stasera che la notizia dell'accettazione delle dimissioni del ministro degli esteri è prematura; il che vuol dire che sono imminenti decisioni di carattere risolutivo riguardo all'on. Tittoni.

L'*Agenzia Italiana* prendendo il punto di partenza dalla notizia che la *Stampa* ha subito dichiarato inesatta, cioè l'accettazione delle dimissioni di Tittoni, pubblica: « Circola con insistenza la voce che l'on. Tittoni, ministro degli esteri, abbia rassegnato le proprie dimissioni, e che queste siano state accettate. A noi risulta che tale notizia è, per lo meno, prematura ».

Così il bollettino ministeriale. L'uscita dell'on. Tittoni dal Ministero è più vicina di quanto si credeva.

Segni di vita a Montecitorio
Le prime interrogazioni.

Roma, 11, ore 21.

Stamane hanno fatto la prima apparizione a Montecitorio alcuni nuovi deputati: fra una settimana saranno a Roma forse più di duecento. Intanto l'attività parlamentare si è già iniziata con l'invio, alla Presidenza della Camera, di interrogazioni e di interpellanze. La prima interrogazione è quella dell'on. Leali, relativa ai documenti sulla difesa dello Stato trovati nella cassaforte del generale Saletta. L'onorevole Leali chiede semplicemente al Governo quali provvedimenti sono stati presi per ovviare in avvenire a simili inconvenienti. Il ministro della guerra non sarebbe rimasto indifferente di fronte alla possibili vicende che possono aver seguito i documenti di ufficio dei quali fu in possesso l'ex-capo di Stato Maggiore, e ad evitare il ripetersi di simili fatti avrebbe disposto perchè gli ufficiali di Stato Maggiore, e gli ufficiali superiori in genere, non tengano fuori del loro ufficio documenti che, non essendo oggetto di studi di iniziativa personale, costituiscono veri e propri documenti di Stato.

L'on. Brunialti ha presentato questa interpellanza alla Presidenza della Camera: « Chiedo di interrellare il Governo sui criteri ai quali intende ispirare la nostra politica estera, specialmente nelle relazioni colle Potenze centrali, e sul necessario completamento delle nostre difese terrestre e marittima ».

L'on. Brunialti ha pure presentato la seguente interrogazione:

« Chiedo di interrogare il ministro degli esteri e il ministro della marina sul delitto di alto tradimento perpetrato di recente a Venezia, e sulle conseguenze che ne possono derivare alla nostra difesa e sulla parte in esso avuta da Governi amici ».

Questa ultima interrogazione si riferisce all'arresto avvenuto nei giorni scorsi a Venezia dell'ex-ufficiale di cavalleria Arturo Frizzerio.

La verifica dei poteri sarà affare lungo.

Roma, 11, ore 23.

Non è avvenuta la proclamazione, o per violenze, o per incomplute operazioni, o per accordi fra i presidenti dei seggi, nei seguenti Collegi:

Roma IV (Cabrielli-Cuetani-Zuccari); Firenze IV (Mieri, uscente,-Pieraccini); Fano (Marietti, uscente,-Cirnolo); Amalfi (Marghieri, uscente,-De Cesare-Dottor Biagio). Due Abruzzo: Pescina (Scalfingo, uscente,-Scaramella-Manetti); Sulmona (De Amicis, uscente,-Sardi). Due Calabrie: Reggio (De Nava Giuseppe-Camagna, uscente); Paulonia (Marchese Pellicano-Valentino, uscente). Tre Puglie: Conversano (Buonvino-Accolti); Gioia del Colle (De Luca-Resta-Vito-De Bellis, uscente); Minervino Murge (Jatta, uscente,-Cotugno). Due Sicilie: Militello (Gesualdo Cosia-Cirmeni, uscente); Noto (Modica-Di Lorenzo). Gli atti di questi tredici Collegi sono stati inviati alla Camera. La Giunta delle elezioni proclamerà l'eletto, o, mancando il numero dei suffragi richiesti, giudicherà, se occorrerà, il ballottaggio, o se l'elezione debba annullarsi. Quindi, all'apertura della Camera, che è stabilita per il 25 marzo, manchearanno i rappresentanti di questi tredici Collegi. Procede rapidissima, da parte dei funzionari di Segreteria della Camera, la classifica delle singole elezioni, i cui documenti giungono sigillati in grandi buste gialle fornite dal Ministero dell'interno alle singole Prefetture. Di parecchie elezioni nulla ancora è giunto alla Segreteria della Camera. Si ritiene che la convalida in blocco non includerà più di una sessantina di Collegi, poichè non vengono proposte per la convalida che quelle elezioni in cui nulla sia da eccepire. Il lavoro della Giunta per le elezioni occuperà circa tre mesi.

L'on. Marescalchi resta al fuoco.

Bologna, 11, ore 21,55.

Il deputato uscente Marescalchi, che aveva deciso di non partecipare al ballottaggio di domenica prossima, scrive una lettera per dichiarare che, dopo le innumerevoli dimostrazioni di stima e simpatia pervenutegli da ogni parte del Collegio da uomini di ogni classe, resta fermo al suo posto per impedire che il secondo Collegio di Bologna cada in mano ai socialisti.

Gregorini, candidato dei radicali, pubblicherà sul *Resto del Carlino* domattina una lettera per invitare i suoi amici che domenica scorsa si affermarono sul suo nome a votare pel candidato socialista, che in questo momento è il candidato di tutte le frazioni della democrazia.

L'on. Santini narra
le sue avventure elettorali.

Roma, 11, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato Santini sulla parte che si afferma aver avuto nella sua caduta gli elettori dipendenti dall'amministrazione di Casa Reale.

— Discorso — ha detto Santini — tagliar corto a tante strane voci, le quali però non sono tutte destituite di ogni fondamento. Che molti del personale di Corte votassero per il mio egregio avversario, Bissolati, era cosa che prevedevo, della quale ero stato avvertito, che oggi è attestata da molteplici autorevoli testimonianze; ma da questo all'ammettere l'azione di un'altissima influenza v'è di mezzo l'oceano. L'altissimo personaggio rifugge rigorosamente da siffatte piccole competizioni elettorali; si è sempre ben guardato, con molta correttezza, dall'influire sul libero voto dei suoi dipendenti. E' perfettamente assurdo poter, anche lontanamente, supporre che egli, il quale in la mia trentunne carriera militare, i miei quindici anni di vita politica, tutta dedicata col più giovanile entusiasmo, attraverso lotte, insulti, insinuazioni, pericoli, alla difesa della dinastia del mio Re, non possa aver seguito con simpatia, pur correttamente astenendosi da ogni ingerenza, la mia lotta elettorale. Tanto è vero che sono più che mai, specie dopo il mio insuccesso, soldato fedele del mio Re, al quale dedicherò anche gli ultimi stanchi anni della mia travagliata esistenza fuori del Parlamento.

— Si è parlato però di illecito intervento di alte autorità di Corte...

— Già, vuol forse riferirsi all'intervento nelle elezioni generali amministrative di Roma, che fecero salire il blocco in Campidoglio. E questa è cosa risaputa da tutti, come da tutti è risaputo il famoso episodio della votazione di via Modelli, dove un prezzo grosso di Corte, militare per giunta, si presentò mostrando pomposamente la scheda aperta coi nomi del blocco, così da essere richiamato all'osservanza del regolamento elettorale, il quale vuole che le schede siano presentate al presidente del seggio non aperte, ma piegate..... Ma vi sono stati ben altri coefficienti della mia sconfitta.

— E quali?

— Ne elencherò alcuni: avevo contro di me la Massoneria indigena ed esotica che spendeva e spandeva. La Massoneria indisse, per combattermi, speciali riunioni, svoltesi tra mistici, ridicoli riti. Poi, come ciò non bastasse, ho avuto la guerra spietata degli impiegati, tutti asserviti al blocco e alla Massoneria. Essi mi hanno combattuto col farisaico pretesto che io ero stato uno dei più strenui propugnatori della legge sullo stato giuridico, proprio quella legge intorno alla quale non dissi, contrariamente alle mie... abitudini, neppure una parola, ma che votai e tornerei a votare, perchè è legge tutelatrice dei diritti onesti, infinitamente più liberale delle leggi Clemenceau-Briand, che proscrivono severissimamente i Sindacati degli operai dello Stato. Ma lasciamo andare: se i nostri agenti travetti preferiscono di conservare gratitudine a chi fa loro pagare sempre più caro i pidioni, i viveri, e via discorrendo, è affare loro. Il riguardo. Ciò che mi dispiace in loro è la mancanza di lealtà, poichè spessissimo essi ricorsero all'opera mia: lo feci tutto quel che potevo per loro... Si aggiunga infine le ostilità dell'Associazione per il movimento dei forestieri, con la solita storia dei biglietti al 75 per cento. Falsità a mio danno, con l'altra delle 8000 lire date ai fondi elettorali del blocco, invece che usate a sfamare i poveri garibaldini; poi ancora la guerra fattami da altre Società romane, degli israeliti... Infine le suffragette... Sicuro, anche queste ci si sono messe, screanandomi di avere offeso le congressiste del famoso Congresso femminile.

— E adesso ha intenzione o no di rientrare nella vita politica?

— Potrebbero forse rispondere per me la mia serenità, il mio gaio umore, con cui sopporto la sventura... Ma ecco qua: non mi mancano offerte di nuove candidature (a qui l'on. Santini ce ne enumerò qualcuna) che io non ho davvero sollecitate, mentre ora desidero di riposarmi e anche — debbo dirlo? — rifarmi dei danni economici recatimi dalla vita parlamentare: qualche cosa come centomila lire perdute in sette anni per mancati stipendi di colonnello e generale. Mentre ora sono ridotto alla modesta pensione di lire 233 25 mensili. Ma lasciamo andare! Quel che mi addolora, ripeto, pur non credendo all'opera di altre ingerenze elettorali a mio danno, è di saper che la Romagna faccia parte del Collegio politico che è oggi rappresentato da colui che gridò al Parlamento: « Morte al Re! ». Del resto, la sola cosa che mi auguro è che, adesso, mi lascino un po' in pace.

Monti-Guarnieri insiste nella rinunzia
La candidatura Patrizi e il blocco.

Roma, 11, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Sinigallia che gli aderenti alla candidatura dell'on. Monti-Guarnieri, riunitisi in assemblea in seguito alla rinunzia del proprio candidato di riprendere nuovamente parte alla lotta, deliberarono in contrasto assoluto nel ballottaggio di domenica prossima. E' stata pubblicata una lettera dell'on. Monti-Guarnieri che conferma la sua rinunzia.

L'*Avanti!* ha da Vercelli che l'assemblea dei socialisti del Collegio ha deliberato di appoggiare la candidatura dell'avv. Abbiate.

Da Grosseto scrivono all'*Avanti!* che quella Federazione provinciale socialista ha emesso un ordine del giorno di netta astensione nel ballottaggio di Scansano. A Grosseto appoggeranno il repubblicano Viazzi contro il professore Berti.

L'*Avanti!* riceve da Città di Castello che i socialisti hanno deliberato di appoggiare la candidatura radicale di Patrizi. Tuttavia, essendo pervenute alla Direzione del partito socialista le prove documentate che il Patrizi era socio fondatore dell'Associazione nazionale agraria, la sezione ritiene suo dovere di portare detti documenti al convegno delle Direzioni dei tre partiti, dichiarando che il partito socialista era nell'impossibilità politica di dare il suo appoggio alla candidatura Patrizi. Ma ieri ed oggi i socialisti di Città di Castello spedirono telegrammi e mandarono persone alla Direzione del partito ad assicurare che, nonostante l'adesione data dal Patrizi all'Associazione agraria nazionale, egli fece sempre opera a vantaggio delle classi favorite. Di fronte a tale atteggiamento dei socialisti locali, la Direzione del partito socialista ha deliberato di lasciare ai socialisti di Città di Castello libertà di azione sotto la loro responsabilità.

Eccitamento dell'"Avanti!,,
a consolidare il « blocco »

Roma, 11, ore 21.

La Direzione del partito socialista così risponde ai dissidenti, agli incerti, ai dubbiosi:

« In alcune regioni, poche fortunatamente, il dissidio tra i varii partiti della democrazia non si è potuto ancora comporre, ed ormai, a poche ore dalla prova definitiva, non vi è motivo a sperare. Ma i sinceri propositi delle tre Direzioni, le esortazioni loro insistentemente ripetute, possono ancora in parecchie delle organizzazioni locali. Anzi, da qualche parte, specialmente della Romagna, ci giungono notizie che i socialisti ed i repubblicani hanno deliberato l'astensione. Da Terni, dove, per stesso, si è recato l'on. Bissolati, allo scopo di indurre quei compagni a votare per il repubblicano Faustini, da Terni ci avvisano che l'intervento del nostro valoroso compagno è destinato ad un sicuro insuccesso.

« Ebbene, malgrado tutto questo, la Direzione persiste e persisterà fino all'ultimo momento a credere che e i compagni e gli amici vorranno a più pacifici consigli, nell'interesse supremo della democrazia, interesse che sta al disopra di ogni e qualsiasi competizione locale, per quanto fondata, ragionevole e giusta.

« Si tratta di rafforzare ancora l'estrema Sinistra, uscita già così vigorosa dalle elezioni del primo scrutinio, per potere far capire, solido e sicuro, al Governo, che ancora vorrà sostenere gli interessi dei reazionari e dei clericali, in ogni Collegio dove uno dei nostri è uno degli affini si trova ora in lotta. Il democratico di fronte al reazionario, che l'astensione dei popolari, di qualunque partito, può far trionfare. Certo il Governo ed i [illegible] partiti dell'ordine fanno assegnamento sull'astensione dei nostri dalle urne di domenica e plaudono ad essa, e, dove possono, cercano di provocarla più sicura e completa. Ma non bastano i dissidi più o meno gravi a determinare certe macchiette negli elettori avversari e ad inutilizzare i loro entusiasmi. In qualche Collegio, specialmente, da parte dei compagni nostri si discute sulle qualità politiche dei candidati affini per i quali si dovrebbe votare, e si pretenderebbero dichiarazioni dai candidati stessi o dalle Direzioni rispettive, e si vorrebbero imporre, proprio a quest'ora, pubbliche manifestazioni e categorici impegni nell'interessi. Ora, noi ai nostri compagni diciamo che dei candidati è responsabile il loro proprio partito; non si può esigere, per esempio, che un radicale od un repubblicano accetti tutto intiero il programma socialista e si mantenga in quei rigidi confini della disciplina, i quali sono propri degli uomini nostri e doverosi per ciascuno di essi.

« Del resto, di fronte agli amici della Direzione del partito radicale e della Direzione del partito repubblicano, uomini e programma furono a più riprese serenamente e sereamente presi in esame. Ogni non c'è né modo né tempo di tornare sopra il già fatto; d'altronde il tornarci non sarebbe serio per parte nostra. Oggi c'è una cosa sola da fare, ed anzi un solo dovere comune a tutti gli avversari della reazione e del clericalismo da compiere: rendere possibile col proprio voto il trionfo dei candidati dell'Estremo, rendere più grave l'insuccesso del Governo. E' il compimento di questo dovere che la Direzione raccomanda a tutti i compagni elettori e confida che il suo ultimo fervidissimo appello sarà ascoltato da tutti ».

Una decisione
del partito repubblicano.

Roma, 11, ore 24,5.

La Commissione esecutiva del partito repubblicano ha preso oggi questa deliberazione: « La Commissione esecutiva del partito repubblicano, radunata di urgenza quest'oggi, alle ore 14, mentre plaude alla concorde deliberazione di tutti i repubblicani di San Pier d'Arena a favore del socialista Pietro Chiesa, ringrazia l'on. Gaudenzi e l'avv. Paletti per il loro intervento nel Collegio di Jesi a favore del socialista avv. Bocconi; prende atto della solidarietà dei partiti negli altri Collegi in lotta e richiama l'Associazione repubblicana del secondo Collegio di Ravenna alla precisa osservanza delle disposizioni del Congresso di Roma e dei deliberati del Comitato centrale. La Commissione esecutiva, mentre riconosce a delle Associazioni il diritto di denunziare e documentare poi presso la Direzione del partito socialista le [illegible] mosse oggi alle organizzazioni socialiste locali, dichiara di non poter in verun modo sanzionare la proclamata astensione, che, mentre apre le porte in Ravenna al rappresentante di quella cricca conservatrice, che era stata felicemente fugata, può compromettere negli altri Collegi d'Italia i rapporti dei partiti e gli interessi supremi del popolo, si riserva quindi di prendere nella seduta di questa sera i provvedimenti necessari per la tutela della lealtà politica e della dignità dei dirigenti del partito ».

Questa sera si è nuovamente riunito di urgenza il Comitato centrale della Direzione del partito repubblicano, il quale, riesaminando il caso del ballottaggio di Ravenna, ha votato un ordine del giorno, col quale, constatando con vivo compiacimento che l'accordo fra repubblicani e socialisti è completo in tutti i Collegi ove la democrazia è in lotta, invita nuovamente le Associazioni repubblicane del Ravennate a ritornare sulla deliberazione presa di astenersi dal prendere parte a favore del candidato socialista nella votazione di ballottaggio del secondo Collegio, deliberazione delle cui conseguenze, ad ogni modo, dovrebbe lasciare ad esse completa responsabilità, e ritiene che il dissidio di Ravenna, determinato da questioni puramente locali, la cui soluzione, senza soffrire pregiudizi, potrebbe con reciproca soddisfazione rinviarsi a lotta compiuta, non debba turbare l'accordo in tutti gli altri Collegi d'Italia, determinato dalla chiara coscienza delle necessità politiche attuali di fronte ai gravi interessi del Paese.

Nel Collegio di Cairo Montenotte
Cairo Montenotte, 11.

Il partito del prof. Cortese usa tutte le armi in quest'ora in cui sente di essere sopraffatto. Ieri tredici presidenti tentarono di impedire la proclamazione del ballottaggio. La proposta fu respinta a maggioranza. Ora si dice che domenica prossima gli avversari non lascieranno aprire la votazione nei Comuni favorevoli per rendere nulla la votazione. Denunziamo l'inqualificabile contegno.

Noi vogliamo credere, per il decoro della vita civile del nostro Paese, che queste cose non avverranno; anzi siamo certi che non avverranno. Padroni, padronissimi i fautori del prof. Cortese di tenersi pochi della sua candidatura; ma non possono venir meno alle regole della correttezza e ai principii elementari del diritto e della libertà elettorali. E per ciò, ripetiamo, non crediamo assolutamente che essi vorranno favorire con simili mezzi una candidatura per le ragioni delle degna di severo giudizio.

La sessione parlamentare turca spareggia.

Costantinopoli, 11, ore 17.

Secondo i giornali, il Gran Vizir leggerà oggi alla Camera un *Hattiumajum* che prolunga la sessione parlamentare, perchè il Sultano non può recarsi alla seduta.

TRENT'ANNI DI VITA COMMERCIALE ITALIANA
Il movimento generale con l'estero

La così detta « bilancia commerciale » si è chiusa nel 1908 con un aumento per oltre un miliardo di lire delle importazioni sulle esportazioni: precisamente, L. 1,172,688,793. La statistica ufficiale ci pone ora in grado di esaminare i dettagli di questo dislivello, il maggiore che mai sia stato in Italia, per quanto il metodo scorretto di valutazione — alle merci del 1908 si applicano i prezzi del 1907 — ci consigli ad abbassare di parecchio quella cifra così ingente. Per bene intendere a ragione e le cause del distacco fra i due elementi costitutivi del movimento delle nostre merci, ci sembra prezzo dell'opera riassumere in due o tre articoli in qual modo il commercio nostro con l'estero si è venuto svolgendo e sviluppando dal 71 al 1908, quali i prodotti che meglio sanno competere nella grande gara internazionale, quali le modificazioni non lievi verificatesi nella direzione delle correnti dell'esportazione.

Da un decennio le importazioni e le esportazioni italiane sono andate sviluppandosi con ritmo più robusto. Da una somma media annua complessiva di L. 2,255,285,000 nel quinquennio 1871-75, passammo alla media di L. 2,621,793,000 nel periodo 1901-905, per raggiungere nell'ultimo triennio le cifre seguenti:

Anno	1906	L. 4,420,301,796
»	1907	» 4,929,567,622
»	1908	» 4,889,152,668

Vi è dunque un raddoppiamento nel trentennio: ma i progressi dall'importazione furono costantemente superiori di quelli dell'esportazione. Se stabiliamo in 100 i rispettivi movimenti del quinquennio 1871-75, vediamo che nel 1908 l'importazione e l'esportazione riunite sono passate a 214,1: ma la importazione è cresciuta a 243,6, e l'esportazione solo a 181,5.

Come avvertimmo lo scorso anno — e come in un suo pregevole studio riconferma oggi il « Bollettino di legislazione e statistica doganale » (1-16 novembre 1908) — questo incremento commerciale dell'Italia è uno dei maggiori del mondo, come appare dalla seguente tabella (in migliaia di unità monetarie):

	1897	1907	Aumento
Italia	L. 2,815,584	4,629,634	117,96 0/0
Germania	M. 7,472,000	14,580,920	95,05 »
Francia	Fr. 8,180,000	10,932,704	33 »
Belgio	Fr. 3,169,100	6,521,700	112,98 »
Gran Bretagna	Lst. 706,584	1,251,783	55,20 »
Svizzera	Fr. 1,[illegible],936	2,849,355	71,42 »
Austria-Ungh.	Corone 3,764,219	4,562,707	65,06 »
Russia	Rubli 1,921,152	1,712,412	52 »

Questa mi-lior figura che la l'Italia nel confronto, è certamente confortante per noi, ma si deve considerare ch'essa non è soltanto la conseguenza di un effettivo, inesplebito e rapido incremento dei nostri traffici con l'estero, ma anche del fatto che tale incremento è avvenuto presso di noi molto tardi, e quando cioè gli altri Stati avevano già da molto tempo veduto ingrossare gradatamente le loro importazioni e le loro esportazioni. Basti a quest'uopo osservare di quanto ci superi ancora il piccolo Belgio.

E' molto importante esaminare le cause dell'aumento proporzionalmente maggiore delle importazioni. A somiglianza di altri paesi, anche l'Italia ha cominciato dal 1892 a suddividere la massa delle importazioni e quella delle esportazioni in quattro grandi gruppi, distinti secondo la natura economica dei prodotti e l'uso cui sono destinati, o cioè, secondo che si tratti di materie necessarie all'industria, greggie o lavorate, di prodotti fabbricati, o di generi alimentari. Prendendo il valore totale di ciascun gruppo e riunendo ai corrispondenti valori del 1892, si ritrae il seguente importante raffronto:

Materie	necessarie all'industria greggie	lavorate	Prodotti fabbricati	Generi alimentari
Importazioni.				
1892	407.9	102.9	264.8	397.6
1907	2.109.1	597.9	905.0	1468.3
Aumento	171.9 0/0	191.6 0/0	234. 0/0	35.8 0/0
Esportazioni.				
1892	195.4	353.5	122.4	284.9
1907	250.4	712.7	466.6	537.2
Aumento	35.1 0/0	95 0/0	282.8 0/0	81.5 0/0

Queste cifre sono molto più eloquenti di quanto a prima vista non sembri. Infatti, negli aumenti molto notevoli che presentano le importazioni delle materie necessarie alla industria, tanto greggie che lavorate, abbiamo un primo indice sicuro del cammino fatto dalle nostre industrie. L'aumento pure notevole che presentano, all'importazione, i prodotti fabbricati, se da una parte rispecchia una maggiore potenzialità dei nostri consumi devuta all'aumento della popolazione, salito nei 15 anni di oltre 10 per cento, e alle migliorate condizioni economiche generali del paese, dall'altra rivela pur esso un incremento del lavoro nazionale, essendo noto che fra quei prodotti hanno parte cospicua i veicoli da ferrovia, le macchine di ogni sorta e altri strumenti del lavoro.

L'aumento, infine, che si nota all'importazione dei generi alimentari si deve alle cresciute esigenze dei consumi, rese più accentuate specialmente riguardo ai cereali esteri, buona parte dei quali, d'altronde, serve anche ad alimentare una fiorida industria paesana, che dà largo contributo alla esportazione.

Passando all'esportazione, gli aumenti percentuali dei varii gruppi rivelano due aspetti molto importanti dei progressi economici del nostro Paese. Il invero, mentre negli aumenti non indifferenti che presentano le esportazioni delle materie necessarie all'industria, greggie, e dei generi alimentari, si rispecchiano i progressi della nostra agricoltura, in quelli più notevoli della esportazione delle materie necessarie all'industria, lavorate, si ha più che altro la manifestazione dei progressi delle nostre filande di seta, e nell'aumento sensibile che presenta poi l'esportazione dei prodotti fabbricati si rivelano i progressi che, oltre la industria dei tessuti serici, sono andate facendo pel corso di quindici anni tutte le altre numerose industrie italiane, prima fra tutte quella cotoniera.

Varrà la pena di far cenno ora, per ciascuno dei quattro gruppi considerati, dei principali prodotti che li compongono, rilevando l'andamento della importazione e della esportazione dei prodotti medesimi dal 1892 al 1907.

Percorrendo la tavola delle importazioni troviamo: 1.o che fra le materie greggie necessarie all'industria presentarono notevoli aumenti il carbon fossile, il legname da costruzione, i rottami di ferro e acciaio, il cotone, le lane e i loro cascami, i bozzoli e i cascami di seta, la juta, le materie vegetali per tinta e concia, le pelli crude, i fosfati minerali, i semi oleosi, il corallo greggio e la gomma elastica; 2.o che fra le altre materie necessarie all'industria, e cioè fra quei prodotti che hanno ricevuto un certo grado di lavorazione, segnarono forti aumenti gli olii fissi industriali, gli olii minerali pesanti, gli acidi in genere, le lane pettinate, la seta greggia tratta e tinta, la pasta di legno, le pelli preparate, la ghisa in pani, il ferro greggio in masselli o laminato in verghe, altri metalli e i grassi: mentre rimasero stazionari o diminuirono il cloruro di calce e i filati di lino, di cotone e di iuta; 3.o che nel gruppo dei prodotti fabbricati gli aumenti più significanti erano quelli forniti dai colori, dalle stampe e litografie, dalle rotaie per ferrovie, dagli utensili e macchine, dagli strumenti scientifici. Nello stesso gruppo hanno speciale significato le diminuzioni che si notano all'importazione del tabacco lavorato, dei tessuti di cotone in genere, di alcune qualità di tessuti di lana; 4.o che fra i generi alimentari sono degni di nota, dopo quelli spiccatissimi del grano e delle granaglie, gli aumenti che presentano le importazioni dei vini, della birra, del caffè, del cacao e cioccolata, delle carni e dei pesci. Degne di menzione sono, per converso, le diminuzioni che si notano all'importazione delle acque minerali, degli zuccheri, del formaggio e dell'olio d'oliva.

Scorrendo ora la tavola delle esportazioni, si trova che, nei primi due gruppi, l'esportazione più importante è quella della seta tratta e dei cascami di seta pettinati e filati, delle essenze, della canapa, dei filati di cotone e delle treccie di paglia. Dei prodotti fabbricati, gli aumenti più marcati sono quelli dei tessuti di juta e di canapa, dei manufatti di cotone, lana e seta, delle carte d'ogni specie, del marmo lavorato. Quanto alle altre esportazioni, esse si mantengono in complesso stazionarie.

Più varia è la storia della esportazione dei generi alimentari. Se si fa eccezione però della esportazione del vino, oggi, per le note ragioni, molto diminuita rispetto, a un tempo, di quella dell'olio di oliva, molto irregolare per l'alterna vicenda della produzione, di quelle del bestiame bovino e del bestiame suino, a loro volta irregolari, principalmente a cagione delle misure sanitarie adottate dagli Stati esteri in caso di epizoozie, di quella del sale marino in diminuzione, di quella dei pistacchi, dei fichi, dell'uva e di altre frutte secche una oleose stazionarie, e di quella dei frutti canditi pur essa stazionaria, meno negli ultimi due anni, durante i quali si è indebolita a causa dell'inasprimento della tariffa doganale olandese, tutte le altre esportazioni segnano un decisivo aumento e in particolar modo il vermut, i liquori, le conserva di pomodori, i legumi secchi e in granturco, le castagne, le patate, il riso, le farine e le paste di frumento, gli agrumi, le frutte fresche, le mandorle, nocciuole e altre frutta oleose, le frutte, i legumi e gli ortaggi preparati; i legumi e gli ortaggi freschi (eccettuato l'ultimo anno), le carni, il pollame e la cacciagione, i pesci freschi e quelli preparati, il burro (meno nei due ultimi anni), il formaggio e le uova di pollame.

Quanto alle correnti emigratorie e immigratorie di tutta questa considerevole massa di merci, i nostri massimi clienti si mantengono sempre le Potenze dell'Europa centrale. Però si vanno intensificando i rapporti con l'Inghilterra, gli stati Uniti d'America, l'Argentina e la Turchia, come si rileva dal quadretto seguente, che si riferisce al 1907 e che ci dà un'idea precisa dell'importanza assoluta e relativa dei nostri scambi con le principali Potenze:

Importazioni.

PAESI	Valore della importazione — Milioni di lire	Percentuale della importazione totale
Germania	585.6	13.28
Gran Bretagna	583.1	13.15
Stati Uniti	702.9	15.94
Francia	355.7	8.06
Austria-Ungheria	269.4	6.56
Russia	157.1	3.65
India britannica e Ceylon	196.9	4.72
Belgio	90.1	2.13
Cina	74.8	1.60
Svizzera	73.3	1.55
Turchia Europea	66.1	1.

Una serie di interpellanze alla Duma

Pietroburgo, 11, ore 11,30.

La Duma ha discusso nella sua seduta di ieri sera un'interpellanza diretta al ministro delle finanze circa l'emissione illegale di obbligazioni delle Compagnie ferroviarie private, obbligazioni che sono garantite dal Governo. Il ministro della finanze ha invocato nella risposta le istruzioni personali e particolari dell'Imperatore. « Siccome le Compagnie ferroviarie private godono garanzie governative, la questione, dice, non è di competenza della Duma ed io devo considerare quest'interpellanza come basata sulla conoscenza delle disposizioni di legge ». Il ministro delle comunicazioni si è associato all'opinione espressa dal ministro delle finanze. Il vice-presidente barone Meyendorff, ha dichiarato in conseguenza di non potere lasciare continuare la discussione di quest'interpellanza, poichè il ministro delle finanze aveva invocato le istruzioni personali dell'Imperatore, le quali non possono formare oggetto di una discussione della Duma. Il barone Meyendorff ha dichiarato quindi di non potere dare seguito alla protesta di Milionkoff. Il ministro della giustizia ha in seguito risposto alla lettera che l'Estrema Destra gli aveva inviato a proposito dell'incidente Markoff. Senza citare il testo della legge in materia, è giunto a questa conclusione: che non vi è alcuna ragione di diritto per decidere, come vorrebbe la Destra, se Markoff ha commesso, invece no, un delitto di lesa maestà. Dopo questa dichiarazione del ministro, Markoff ha inviato una lettera alla Duma, nella quale prega il presidente della Duma di presentare contro di lui querela formale di lesa maestà, allo scopo che la risposta del ministro non gli permetta di adottare un'altra procedura. Markoff termina la sua lettera dichiarando che è dovere morale del presidente di farlo riabilitare se innocente e condannare in caso contrario.

Nuovi dissidi russo-turchi.

Francoforte, 11, ore 15.

Mandano da Costantinopoli alla *Gazzetta di Francoforte*: « I negoziati con Pietroburgo subiscono un nuovo arresto: la Russia volendo capitalizzare l'indennità al 4 0/0 » la Porta domandando la capitalizzazione al 5 0/0. Se la Russia non cede su questo punto, la Porta si vedrà costretta a dichiarare inaccettabili le condizioni fatte dalla Russia ».

La firma del trattato anglo-siamese

Bangkok, 11, ore 10.

Il trattato anglo-siamese è stato firmato oggi dal ministro siamese degli affari esteri e dal ministro inglese di questa città. Esso risolve anzitutto la questione territoriale nella penisola malese ed in secondo luogo fissa il cambiamento nel sistema di giurisdizione sopra i sudditi inglesi nel Siam. I sudditi inglesi che sono registrati prima della firma del trattato rimarranno soggetti alle Corti internazionali per 23 anni; mentre i sudditi inglesi che saranno registrati dopo il trattato rientreranno sotto la giurisdizione della Corte ordinaria siamese. Quando i codici saranno completati, tutti i sudditi inglesi cadranno sotto la giurisdizione delle Corti ordinarie. Le garanzie di cui saranno muniti i sudditi inglesi consistono particolarmente in questo: che un giudice europeo presenzierà ciascuna Corte siamese quando sarà in corso un processo in cui sia implicato un suddito inglese. Per contro, i sudditi inglesi potranno d'ora in poi comprare terre al Siam, cosa che non potevano fare finora se non con grandi restrizioni.

" I vostri soldati sono delle canaglie „

Parigi, 11, ore 11.

Gli incidenti avvenuti nel raggimento di fanteria coloniale a Tolone hanno destato grande impressione. I giornali hanno commenti vivacissimi.

Il *Paris Journal* ha da Tolone: « Rimproverando gli ufficiali del 4.o e dell'8.o reggimento coloniale, il generale Ferron avrebbe pronunciato delle parole deplorevoli. Avrebbe detto, per esempio: « I vostri uomini sono delle canaglie, che voi proteggete. Non solamente io non sono fiero di comandarvi, anzi arrossisco. I vostri uomini non rimangono indietro nelle colonie perchè essi hanno paura di avere la testa tagliata; ma in Francia non ne rimarrebbe nelle file la metà ». Queste parole — aggiunge il giornale — causarono negli ufficiali e negli uomini un'emozione considerevole. Il generale s'recò di nuovo alla caserma del 4.o coloniale e la sua presenza par poco non causò violenti incidenti. I soldati, furiosi per essere stati trattati come canaglie, volevano fischiarlo. Occorse l'intervento energico degli ufficiali per evitare delle dimostrazioni ».

Il giornale dice che al Ministero della guerra, senza contestare l'autenticità dei fatti, si rifiuta di dare informazioni prima che i rapporti ufficiali siano pervenuti.

Una bomba in una caserma di gendarmi francesi

Parigi, 11, ore 14.

Mandano da Limoges: Stanotte, verso le 2, alla caserma della gendarmeria una bomba, posta presso la porta dell'edificio in cui si trovano gli uffici del capo della 12.a Legione di gendarmeria, è violentemente esplosa, causando dei danni importantissimi. I gendarmi, che abitavano il primo piano, non ebbero alcun male, ma non hanno visto alcuno. I vetri di tutte le case vicine sono andati in frantumi. L'Autorità e la Polizia sono sul luogo. L'inchiesta continua attiva; finora, però, nessun indizio permette di rintracciare i colpevoli. Undici famiglie di gendarmi abitano l'immobile. Non vi è fortunatamente alcuna vittima. La detonazione fu così forte che la si intese a centinaia di metri di distanza.

Un conflitto tra gendarmi e disoccupati

L'Aja, 11, ore 14.

Mandano da Finsterwolder, in provincia di Groningue, che ieri sera avvenne un conflitto tra i disoccupati e la gendarmeria. Questa sparò sui colpi d'arma da fuoco. Vi furono alcuni feriti.

Il viaggio "storico„ di G. Boni in Egitto.

Roma, 11, ore 22.

L'archeologo Giacomo Boni partirà domani da Napoli verso l'Egitto. La *Tribuna* dice che fine del viaggio è quello di visitare l'Egitto Romano collo scopo della ricostruzione geografica ed anche orografica in riguardo delle cave antiche in cui i romani attinsero per cercare di stabilire la provenienza precisa del materiale industriale, artistico e commerciale, e valutare la portata di tali scambi e delle influenze tra l'Egitto e l'Impero; visitare e studiare con vedute speciali i monumenti romani dell'Egitto e constatare le condizioni ed i risultati degli scavi in corso e procedere, da parte di un archeologo romanista e non egittologo, all'esame del materiale scavato e raccolto nelle collezioni pubbliche e private. Boni si propone di arrivare sino alle cave antiche che furono somministrate ai romani tanto materiale d'arte, il quale, come già quello dei greci, aveva fatto modificare tanto, al suo apparire, le arti e le industrie dell'Impero. Si propone infatti di visitare le cave di granito rosso, materiale di cui sono fatti gli obelischi. Spera di poter giungere sino alle cave *lapis Deritys rericus*, il più prezioso dei porfidi. Il porfido rosso fu in larga scala estratto sin dal tempo di Mausenio ed anche dopo la caduta dell'Impero. Dai romani veniva chiamato *lapis romanus*. La *Tribuna* ricorda poi che sotto la direzione appunto del prof. Boni si è rinvenuto negli scavi del Foro romano una quantità immensa di materiale industriale artistico e di uso: di bronzo, di vetro, di argento, come vasellame, stoviglie, lucerne, oggetti mobili, armesi domestici di carattere egiziano compresi comunemente sotto il nome di alessandrini, ma lo studio attento su altro materiale scavato nell'Egitto Romano è ora stato fatto da archeologhi egittologhi e non da chi come il Boni, che essendo un archeologo romanista, darà nuova luce e realtà storica alle influenze esercitate sull'Impero dalla lontana, ricca e civile provincia. Molta parte di questo vasellame fu trovata nella casa « Repubblica » in corso di esplorazione presso l'arco Tito, e l'importante è che queste stoviglie sono state rinvenute in sotterranei misteriosi di cui persistono tracce di decorazioni riferentesi al più dionisiaci da fare ritenere che la casa avesse già appartenuto ad una delle famiglie più cospicue di Roma ed avesse servito verso la fine della repubblica od al principio del secolo di Augusto come locale segreto di iniziazione religiosa a quei riti che il Senato Romano aveva invano tentato di sopprimere nel 186 A. C. col decreto di Bacchenalibus. Ora — scrive la *Tribuna* — su queste iniziazioni in locali appositi, di riti peculiari, nonchè di altri riti appresi a Roma non mano che l'Impero si estendeva anche l'Egitto potrà dare luce. Sarà ad ogni modo importantissimo il materiale antico che sarà portato a Roma, interrogato dalla *Tribuna*. Giacomo Boni ha detto che il suo viaggio non durerà che poche settimane. Egli sarà accompagnato dal dottor Roberto Mond, naturalista inglese, il quale negli ultimi anni si è dato agli studi di egittologia ed ha fatto anche importanti scavi nell'alto valle del Nilo. Il comm. Boni ha aggiunto che spera di potere tornare in Italia verso la fine di aprile, cioè dopo finiti i lavori del Congresso di archeologia, che si terrà al Cairo appunto verso la metà di aprile. In quanto ai risultati degli studi e alle raccolte su materiali e fotografie sarà argomento di alcune conferenze di geografia storica che andranno ad arricchire le raccolte iniziate nell'Anticarium Forense.

I drammi dell'adulterio.

Ci telefonano da Bergamo, 11, ore 16:

Questa notte verso le 24 in un modesta cameretta posta sul colle della Basia, si svolse un dramma passionale. In casa si trovava con la creaturina di due anni certa Toni Michela, maritata a tal Lazzaroni, infermiere presso il nostro Manicomio provinciale. Il marito, come al solito, si trovava di servizio al Manicomio, in casa rimaneva quindi sola la moglie colla piccola bambina. Verso le ore 24 entrava nella stanza da letto della giovane sposa il calzolaio Lombardoni Luigi, di anni 27, che la voce pubblica affermava essere in intime relazioni colla Toni Michela. Cosa sia avvenuto là dentro non è dato sapere, perchè le versioni che danno i due protagonisti sono diverse. La donna afferma che l'uscio della sua abitazione era chiuso a chiave e che il Lombardoni in conseguenza deve aver forzata la porta per entrare. La donna aggiunge che il Lombardone pretendeva che essa gli accordasse i suoi favori: la donna dopo aver protestato la sua devozione al marito, onde allontanare l'importuno, afferrata una rivoltella che teneva nel cassetto del tavolino da notte esplodeva tre colpi contro il calzolaio ferendolo alla schiena e ad un braccio. Alle grida di costui accorse una vicina di casa la quale aiutò il ferito a trasportarsi fino alla vicina casa del di lui genitore. La donna vestitasi in fretta ed in furia si portò a casa di un suo cognato e da questi si fece accompagnare alla caserma della guardie di pubblica sicurezza, dove si costituì. Il ferito che è stato immediatamente trasportato all'ospedale racconta invece che da circa tre mesi era in intime relazioni colla donna e come al solito la notte la passava seco lei. Stanotte, entrato in casa senza formare l'uscio, perchè questo come d'abitudine era aperto, si avvicinò al letto della donna e dopo averla svegliata ed essersi stato baciato domandava qualche cosa; ma che essa gli rifiutò. Fra loro sorse un diverbio ed allora la donna afferrata la rivoltella di ieri sopra ho detto sopra. Queste due versioni però debbono essere controllate. Ad ogni modo la donna è stata arrestata e condotta alle carceri di Sant'Agata. E' bene sapere che circa un mese fa vi fu una riunione in Questura, appunto perchè la voce pubblica accusava la donna di essere in intime relazioni col calzolaio, ma tanto la donna quanto il calzolaio allora negarono e il marito finì con credere a quanto la moglie raccontava.

Dopo il crollo di Agordo

Una terza vittima.

Belluno, 11, ore 9,50.

Ulteriori notizie pervenute da Agordo intorno al crollo del fabbricato dell'Unione Italiana Concimi, recano: Il disastro avvenne a causa del peso della neve che per l'altezza di oltre due metri sovrastava la tettoia. I due soldati rimasti vittime del crollo sono: Giosuè Zampieri e Carlo Reveane, da Ponte nelle Alpi, appartenenti al 7.o regg. alpini. Si deplora anche tre feriti gravi, tre i quali l'alpino Carlo Scola da Falcade, è stato ricoverato moribondo all'ospedale.

Un piroscafo carico di carbone in pericolo di affondare.

Venezia, 11, ore 11.

Il piroscafo *Nidi*, del compartimento di Genova, carico di duemila tonnellate di carbone, diretto alla stazione marittima, causa un guasto al timone, investì con estrema violenza la diga al nord degli « Alberoni », a cento metri dal faro. Si aprì un'enorme falla, per la quale passa con gran furia l'acqua. Le Capitanerie del porto ed il Comando in capo del Dipartimento hanno inviato sul luogo dei mezzi di soccorso.

Un soldato disertore e suicida

Una misteriosa vicenda d'amore.

Cuneo, 11.

Nella notte del 28 febbraio u. s. si era assentato dal proprio distaccamento militare di Chiusco il soldato Merigli Antonio, da Ferrara, appartenente al reparto di fanteria ora di stanza, e non si ebbero più notizie di lui. Egli fu visto, si disse, girovagare per le campagne, indotto a domandare la carità per lo stato di assoluta miseria in cui si trovava. Il Merigli venne considerato come disertore. Si sapeva che egli aveva avuto una relazione amorosa con una giovanetta delle campagne cheraschesi, con cui aveva avuto da ultimo degli screzi a causa della madre della fanciulla, da lui descritta come il « vero modello di suocera tiranna... ». Il Merigli aveva promesso di sposare la Rosina non appena avesse ultimato il suo servizio militare, intendendo di recarsi al proprio paese, dove avrebbe anche portato seco la sua futura moglie; e ciò avrebbe fatto qualora la ragazza avesse acconsentito alla sua proposta di abbandonare la madre.

Ma il suo progetto naufragò completamente e presto. La Rosina aveva avuto un passato alquanto avventuroso. Il Merigli, venuto a conoscenza di tutto, non potendo più realizzare il sogno che da tanto tempo lo preoccupava, aveva con un suo compagno alternata la sua risoluzione di volersi vendicare della ragazza, ma ne fu dissuaso da un amico.

Intanto, dietro queste minacce, la ragazza emigrava in America in cerca di miglior fortuna. Questo intrigo amoroso era però rimasto avvolto nel mistero, e venne in luce con un tragico epilogo.

Nei pressi della regione « Bricco Nuovo », in territorio di San Giovanni Sarmassa di Chiusco, fu trovato un solitario disteso al suolo, in una pozza di sangue, col proprio Revile posato al fianco. Era il Merigli. Ad un donna di un casolare del Bricco egli aveva nel mattino confidato le sua pene colle lagrime agli occhi, dicendo che era stato vittima di infami e vergognose lusinghe d'amore.

Si suicida gettandosi nella Stura.

Ci scrivono da Cuneo, 11:

Ci giunge notizia da Sant'Albano Stura che ieri sera, mentre alcuni pescatori di Fossano attendevano alla pesca nelle acque della Stura, e precisamente nei pressi del ponte di Sant'Albano, non raccapricciante sorpresa rimanevano alla macabra scoperta di un cadavere di uomo in istato di avanzata putrefazione.

I pescatori, dopo sforzi inauditi, riuscirono ad estrarre il cadavere dal fiume, e tosto ne diedero avviso alle Autorità di Fossano le quali si recarono subito sul luogo per le relative constatazioni di legge.

L'individuo annegato veniva identificato per un certo Giordano Michele, detto *Targhet* nativo e dimorante a Sant'Albano Stura, uscito circa un anno fa dalla galera, dopo averci scontato ben venti anni per un omicidio in rissa. La causa che spinsero il disgraziato al triste passo sono incerte; però è assicurato trattarsi di suicidio, avendo egli manifestato più volte il desiderio con diverse persone. Era nemico implacabile della società tutta, e « per farla finita — diceva egli — voglio troncare la mia esistenza ». E mantenne la promessa! Il cadavere venne portato condotto a Sant'Albano e lasciato a disposizione di quell'Autorità.

Bracconieri che sparano su un guardia-caccia

Ci telegrafano da Abbiategrasso, 11, ore 17:

La tranquilla terra di Motta Visconti è stata stanotte teatro di una drammatica scena. Luigi Scotti, guardiacaccia della casa Visconti di Mondrone, mentre stava facendo, verso le 3 del mattino, la solita perlustrazione dei fondi del suo padrone, scorgeva nelle vicinanze della riva del Ticino cinque individui che avevano teso dei lacci per prendere la selvaggina di contrabbando. Guidato dalla luce di una lampada ad acetilena che i bracconieri avevano con loro, lo Scotti li sorprendeva, identificava e faceva loro la contravvenzione. Vi fu uno scambio di minacce. Ad un tratto si udì una detonazione, susseguita da grida di dolore. Lo Scotti, ferito al petto, cadeva al suolo. Un bracconiere gli aveva sparato un colpo in direzione del petto, ferendolo gravemente. Alla detonazione ed alle grida accorse gente. Lo Scotti, moribondo, venne trasportato all'Ospedale Maggiore. I carabinieri ricercano i bracconieri.

Il pallone "Dauphiné„ discende dalle nuvole alpi?

Grenoble, 11, ore 10.

Il pallone *Dauphiné* partiva domenica scorsa da Grenoble per tentare la traversata delle Alpi. Era pilotato dal signor Ernesto Barbotte e dal marchese Vilfrido di Virieu. I due aeronauti avevano pure con loro due passeggeri: i signori Colin e Dufrenne. Si credeva di ricevere ieri notizie della discesa del pallone, ma nessun telegramma è pervenuto ancora. Forse l'aerostato è disceso in un luogo isolato, cosicchè gli aeronauti sarebbero bloccati dalla neve. Nondimeno non si dispera di ricevere egli un telegramma rassicurante, perchè il *Dauphiné* è un grosso pallone, che può rimanere in aria più di 24 ore.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

La nave *Staffetta* sia considerata in armamento ridotto e posta in disponibilità il seguente Stato Maggiore: il tenente di vascello Grimaldi, comandante; il tenente macchinista Giordano; un tenente commissario da destinarsi dal Comando in capo del Dipartimento — Il capitano di corvetta Magliano del Ministero della marina passa imbarcato in seconda sulla nave *Liguria* — Pignatti Morano da Custoza si accoda sulla nave *Liguria* passa disponibile — Bandone da Cusnate si accoda sulla nave *Amerigo Vespucci* passa imbarcato in seconda sulla nave *Amerigo Vespucci* — Tarantini da Cusnate si accoda sulla *Trinacria* — Scapparone da Custoza si accoda sulla nave *Trinacria* passa imbarcato in seconda sulla nave *Amerigo Vespucci* — Bonetti della nave *Amerigo Vespucci* passa alla regia nave Roma. — De Jorio da disponibile passa alla nave *Liguria*. — Pezzagli da disponibile passa alla nave *Liguria* — Il tenente macchinista Brunelli da disponibile passa alla nave *Italia*. — Ministri della nave *Italia* passa alla nave *Liguria* — Il sottotenente macchinista Scognamiglio da disponibile passa alla nave *Liguria* — Il tenente di vascello Cagliani è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Il sottotenente di vascello Romanelli è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Il tenente del Corpo reali equipaggi Colussi, in seguito a sua domanda, è trasferito dal 1 al II Dipartimento marittimo.

Cronaca dello Sport

IPPICA.

La 4ª giornata di corse alle Capannelle

Roma (Capannelle 11, ore 17,45.

La giornata quasi primaverile favorisce un grande concorso di pubblico, specialmente nel prato. Sebbene la giornata sia presenti grandi attrattive, pure si seguono le corse con molto interesse, perchè si presentano allo *starter*, sebbene in corse separate, parecchi favoriti che domenica si disputeranno il gran premio Parioli. Nel *paddock* si notano le solite personalità sportive. Molte signore, parecchie delle quali azzardano nelle loro toelette qualche audacia primaverile.

PREMIO ROVALLENGHI. — L. 2000, delle quali L. 300 al secondo, per cavalli di tre anni di ogni paese che abbiano vinto nella loro carriera di corsa un premio non inferiore a L. 2000. Distanza m. 2000.

Partono tutti i tre gli iscritti: *The Farmer*, montato da Bartlett; *Mount' Bay*, montato da Jacobs; *Argentina*, montato da Wiles. La partenza è buona sebbene il *The Farmer* sia favorito. E' dato a quattro lesti pure il *Mount' Bay* favorito dal terreno pesante. Questo prende subito la testa e la mantiene sicuro fino al traguardo; secondo giunge *The Farmer*, per due lunghezze. Il vincitore è applaudito al suo ingresso al paro.

Quindi abbiamo:

1.o *Mount' Bay* (60, Jacobs), di M. Crespi;
2.o *The Farmer* (60, Bartlett), della Razza di Besnate.
3.o *Argentina* (52, Wiles), della Razza Alchina.

PREMIO MONTE GENNARO (corsa a vendere). — L. 2000, delle quali 300 al secondo, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2000.

Si ritirano *Sun e Jula*. Corrono *Bolbec*, montato da Bartlett; *Pizzardone*, montato da Lane; *Quethel*, montato da Jacobs. Favorito è *Bolbec*, per quanto si dica che oggi non è in forma. La partenza è buona. *Pizzardone* prende la testa, ma a metà corsa è già superato in seconda linea. *Bolbec* si mantiene sempre a buon punto, ma ha alle costole *Quethel*, che l'incalza minacciosamente. Infatti alla direttura *Quethel* passa al primo posto e giunge primo per mezza lunghezza dal secondo e ad otto lunghezze da *Pizzardone*.

Quindi abbiamo:

1.o *Quethel* (53 1/2, Jacobs), di C. Barchielli;
2.o *Bolbec* (54, Bartlett), della Razza di Besnate;
3.o *Pizzardone* (51 1/2, Lane), di S. L. Guastalla.

PREMIO WELSEY (corsa a vendere). — L. 3000, delle quali L. 300 al secondo, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 5000. Distanza m. 1200.

Inscritti: *Cimabye*, del conte Bastogi; *Reverence*, del conte Bastogi; *Gutriusa*, del tenente Scotti; *Sun*, dei Lli Zanetti; *Metauro*, di Sinco; *Palombella*, della Scuderia Torinese; *Slava Taurida*, di Jacunchikoff; *Clarinette*, della Razza Alchina. Partono tutti meno *Cimabue*.

Reverence è montata da Emery, *Gutriusa* da Rossi, *Sun* da Pandolfi, *Metauro* da Bartlett, *Palombella* da Jacobs, *Slava Taurida* da Spencer, *Clarinette* da Wiles. Le previsioni, dato il buon numero di partenti, sono disparatissime. Si preferisce tuttavia *Palombella*, della Scuderia Torinese, che debutta oggi alle Capannelle; ben puniti sono anche *Metauro* e *Sun*. Alla pertenza *Metauro* testa al palo. Il gruppo dei cavalli si mantiene compatto fino quasi alla direttura, dove *Palombella* emerge risolutamente seguita da *Reverence*, che è però affaticata; *Slava Taurida*, che potrebbe aspirare al terzo posto, dinanzi alle tribune scarta e perde terreno. Giungono così: Lo *Palombella*, 2.o a due lunghezze *Reverence*, 3.o *Clarinette*.

Quindi abbiamo:

1.o *Palombella* (51, Jacobs), della Scuderia Torinese;
2.o *Reverence* (47, Emery), di N. Bastogi;
3.o *Clarinette* (51, Wiles), della Razza Alchina.

PREMIO TOSCANELLA. — L. 4000, m. 1600.

Inscritti: *Dardanio*, di Razza di Besnate; *Lagopede*, del conte Bastogi; *Frack*, di E. L. Guastalla; *Chelinda*, di Oscar Delfus; *Bolbec*, di Razza Alchina.

Partono tutti gli inscritti. *Dardanio* è montato da Gabrielli, *Lagopede* da Emery, *Frack* da Lane, *Chelinde* da Jacobs, *Bolbec* da Wiles.

Gran favorito è *Lagopede* seguito da *Frack*.

La partenza è buona, ma *Frack* perde qualche lunghezza che non riesce a guadagnare anche perchè si è impegnato troppo tardi. Fa un'ottima corsa *Chelinda*, che conquista il primo posto mantenendolo contro gli attacchi terribili di *Frack*. *Chelinda* giunge così prima seguita da *Frack*, terza *Dardanio*. *Lagopede* fa una pessima corsa.

Il totalizzatore paga sul primo L. 30.

Abbiamo quindi:

1.o *Chelinda* (56 1/2, Jacobs), di C. Delfus;
2.o *Frack* (52 1/2, Lane), di E. L. Guastalla;
3.o *Dardanio* (56 1/2, Gabrielli), della Razza di Besnate.

PREMIO JELLOW OAK. — L. 3000, m. 1600.

Inscritti: *Dominia*, del conte Bastogi; *Primula II*, di Harry Rook; *Vieille Basquaise*, di Razza Alchina; *Victor*, di Razza di Besnate; *Syrianus* di Donati.

Partono tutti, meno *Primula II*.

Dominia è montata da Emery, *Vieille Basquaise* da Chrickmere, *Victa* da Bartlett, *Syrianus* da Jacobs. Favorito è *Syrianus*, sebbene il peso favorisca *Vieille Basquaise*.

Buona è la partenza di *Vieille Basquaise*, che parte in testa e sfonda il gruppo dei concorrenti facendosi avanti minacciosamente; ma *Syrianus* non cede. Giunge primo per due lunghezze, secondo *Vieille Basquaise*, terzo *Dominia*.

Con questa Jacobs oggi ha vinto tutte cinque le corse.

La sua rientrata nel paddock è vivamente complimentata.

Quindi abbiamo:

1.o *Syrianus* (58, Jacobs), di A. Donati;
2.o *Vieille Basquaise* (48, Chrickmere), della Razza Alchina;
3.o *Dominia* (54, Emery), di N. Bastogi.

Premio Tor di Valle (gentlemen riders). — L. 1600 delle quali L. 200 al secondo, per handicap (art. 54 del regol.). Distanza m. 3000. Corrono cinque dei sette iscritti. Ritirati *Dansusi* e *Valtriano*. Arrivano:

1.o *King David* (Kg. 74, propr.) di F. Simonetta;
2.o *Quakeri* (Kg. 73) di M. Orlia;
3.o *Bridge* (Kg. 76) della Razza Alchina.

Il ritorno dalle corse riuscì animatissimo, ma venne guastato da improvvisa pioggia.

Corse al trotto a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 21:

Ecco i risultati della prima giornata di corse al trotto:

Premio Veronetta.

1.o *Arione* della Scuderia Casana;
2.o *Virginia* del cav. Rossi;
3.o *Achille* del sig. Barbetta;
4.o *Astruc* del sig. Gallo.

Premio Ponte di Pronte.

1.o *Nizzardo* del cav. Rossi;
2.o *Giolitti* del sig. Rossi Italo;
3.o *Vandalo II* della Scuderia Ossani.

Premio Adige.

1.o *Fiat* del sig. Gobatti;
2.o *Fiordaliso* della Scuderia Ossani.

Premio Veneto.

1.o *Cirmolle* del sig. Guerrato;
2.o *Charmin* del sig. Rizzi;
3.o *Lemernia* del sig. Rossato.

LOTTA.

La fine del torneo internazionale di lotta.

La vittoria di Giovanni Raicevich.

Ieri sera il teatro Alfieri presentava un aspetto imponente. Moltissime persone dovettero venir rimandate, data la ressa straordinaria: si calcola che oltre tremila fossero gli accorsi.

Alle ore 22 circa si iniziò la prima delle tre lotte finali inprogramma. Si trovarono di fronte Withes (scozzese) e Jourdan d'Uzès (francese), atleta fortissimo ed elegante il primo, fine lottatore di scuola il secondo. L'assalto fu abbastanza movimentato. Dopo 31'31" Withes riuscì finalmente, con un bellissimo braccio girato, ad atterrare il pingue francese.

La seconda lotta fra Emilio Raicevich ed Anglio della Martinica fu più movimentata ancora. Sovente il gigante negro trascinò l'avversario fra le quinte e mise in pericolo il tavolo della Giuria ed i giudici stessi; divertimento questo che pare vada parecchio a genio del colossale negro, avendolo ripetuto anche le sere precedenti. Emilio resistette ben 33 minuti al fortissimo avversario, alla stretta poderosa del quale seppe opporre un'elegante e prolungata difesa. Ma alla fine, dopo 33'4", con un irresistibile braccio girato a terra, Anglio faceva toccare le spalle al simpatico campione italiano.

E veniamo così alla terza lotta, al clou della serata: l'incontro Giovanni Raicevich-Almable de la Calmette.

Nel primo tempo i due avversari sono quasi sempre in piedi, su una guardia bassa e guardinga, limitandosi a poderose prese di polsi. Il francese inizia la solita distribuzione di numerose manate sulla schiena del suo avversario, fra le disapprovazioni del pubblico.

Poi alla ripresa Almable si accalora ed attacca con vigore e quasi con violenza. Giovanni, calmo, lascia fare, passa la testa, stretta le labbra, magnifico nella plastica delle muscolature possenti.

Dopo i venti minuti, alla ripresa ad oltranza, incomincia infatti la serie delle sue ragnatele mezza sleon, che spossano Almable, rendendolo nella mancherza più violento quando riesce a prendere un momentaneo sopravvento.

E il pubblico, in un chiartueri assordante, fischia, urla, applaude, conquino dalle fasi della lotta.

Intanto più il tempo passa e più Giovanni si fa minaccioso. Ma attacchi fulminei, contropassaggi eleganti, passa d sse in ponte senza cedere d'un centimetro alle pressioni della mole del francese, che a sua volta gli ponteggia sopra, e finalmente, con un braccio girato, condotto mirabilmente e con irresistibile forza, atterra il campione di Francia, dopo 29'21".

Un applauso scrosciante, entusiastico. Almable invece è fatto segno ad un lancio di arance per la violenza del suo stiengo di lotta. Resta solo, impassibile, in mezzo al tappeto, in aria di sfida al pubblico tutto, che finalmente, per reazione forse al riprovevole contegno del maleducati lanciatori di aranci, applaude lui pure calorosamente quando Giovanni gli stende cavallerescamente la mano.

Quindi ha luogo la proclamazione, che è la seguente:

1.o Giovanni Raicevich;
2.o Almable de la Calmette;
3.o Anglio della Martinica;
4.o Emilio Raicevich, parimente col tanco Kara, che, indisposto, non potè presentarsi al pubblico.

E così anche questo torneo internazionale di lotta segnò una nuova brillante affermazione dell'imbattibile e popolare Giovanni Raicevich.

AERONAUTICA.

Una conferenza sul dirigibile militare.

Davanti a numerosissimo pubblico di ufficiali della Scuola di guerra e del Presidio ebbe luogo ieri sera, nella sala Vincenzo Troja, una interessante conferenza del maggiore Moris, sul dirigibile militare italiano.

La conferenza fu accompagnata da molte proiezioni luminose e durò circa due ore e mezzo.

Importante fu la dichiarazione fatta dal conferenziere che la costruzione del nostro dirigibile ebbe origine dall'iniziativa personale di S. M. il Re, che delle il suo appoggio affinchè fossero stanziati i fondi necessari e seguì sempre con vivo interesse le prove.

Il conferenziere ebbe attentissimo l'uditorio durante tutta la lunga conferenza, che ebbe termine tra il plauso generale.

TIRO A VOLO.

I tiri al piccione a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 20:

Oggi, all'Arena, sono terminate le gare di Tiro al piccione indette dalla Società Stand Veronese.

Eccovi il risultato del Tiro di chiusura:

1.o, 2.o e 3.o premio furono divisi fra Marcoucini di Verona, Salvamini di Padova, Snona di Pesaro; 4.o Alberti di Verona; 5.o Facciari di Modena.

AUTOMOBILISMO.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Sabato, 13 corrente, alle ore 20,45, nei locali dell'istituzione, via Balbis, 1, il dott. ten. Luigi Mina, presidente dell'Aereo-Club di Torino, terminerà le sue lezioni sull'aerostatica, trattando il tema *Il dirigibile*. La conferenza sarà illustrata con proiezioni. I soci dell'Automobile-Club e della Società Aeronautica torinese avranno libero accesso.

FOOT-BALL.

Al Campo Sportivo.

Il Campo sportivo domenica si giocherà. Questa è la notizia che siamo lieti di dare ai nostri *sportsmen*.

Grazie alla solerzia della Direzione del « F. C. Torino », il prato venne totalmente sgombrato dalla neve, e perciò il tanto atteso arrisandato *match* fra le prime squadre della « Pro Vercelli » e del « F. C. Torino » potrà aver luogo.

Arbitro sarà il sig. Godley. A questo *match* di eliminatoria piemontesi pel Campionato federale 1.a categoria, con ogni probabilità seguirà pure quello di 2.a categoria, fra il « F. C. Piemonte » e la « Pro Vercelli II ».

Giornali e riviste

Tommaso Salvini, in una lettera diretta alla *Revue des deux mondes*, racconta questi due curiosi casi della sua vita: « Nel 1846 (contavo allora 17 anni) mi trovavo a Milano colla Compagnia Domeniconi, della quale facevano parte Carolina Santoni, Antonio Colombatti, Amilcare Belloti e Gaetano Cellellini. Una sera si rappresentava al teatro Re la *Maria Stuarda* dello Schiller. Io vi rappresentavo la parte di Mortimer. Alla fine della parte prima del quarto atto, Mortimer si trafigge con un pugnale, esclamando, rivolto all'ufficiale che si avanza per arrestarlo: *O reo ministro — Di tirannia prò reo, che mi circondi? — Io mi rido di te! Libero io moro!* Il pugnale non aveva punta, ma si forte fu il colpo che mi vibrai al petto, che il ferro passò l'abito di velluto di seta, due pieghe della camicia inamidata e la maglia di lana, ed andò a piantarmisi fra la quarta e quinta costa, alla distanza di cinque centimetri dal cuore. Io caddi, mentre calava il sipario per il cambiamento di scena. Quando feci per alzarmi, mi accorsi che respiravo a stento. Feci tutti gli sforzi possibili per abbottonarmi l'abito, ma poichè questo era abbottonato per di dietro, non vi riuscii: nè lo strappai a pezzi di dosso; e m'accorsi allora che il mio petto era tutto insanguinato. I compagni accorsero a soccorrermi, mentre cadevo svenuto; e, alla vista del sangue, svenne anche la Santoni. Fu chiamato un chirurgo, il quale, come mi si disse poi, levò colla punzetta dalla ferita alcuni nitri della maglia. Si sparse dell'accaduto la notizia nel pubblico, che tosto volle che la recita venisse sospesa; e tutti attesero con ansia le mie nuove. Mi portarono a casa; ed il pubblico, che attendeva fuori del teatro, mi fece una dimostrazione di simpatia. Stetti, fra la vita e la morte, sette giorni a letto; e quando Dio volle uscii di pericolo, ed in po' alla volta riacquistai le forze. Ed eccole un altro aneddoto, fuori della scena. Io ero appassionatissimo del giuoco del biliardo. Un giorno si combinò una partita in quattro: il baritono Corsi, un marchese, di cui non ricordo il nome, io e certo Barilà, biscazziere, famoso giuocatore, allievo del celebre Ranchia. Una sera in cui non recitavo ci si riunisce al *Caffè Martini*, vicino al teatro alla Scala, e la partita comincia. Ad un certo momento sorge un diverbio fra me ed il Barilà, che era un omaccio grande e grosso come una balla di sei bambi. In un momento d'esaltazione mi lasciai scappare dalla bocca le parole: *Sta zitto, o ti faccio girare come una palla da biliardo*. Da lesta la sfida si cominciò a gridare: *Oh! Oh! Oh! — Quanto si sa è grossa! — Aprite le finestre, che passi la bomba! — Aprite, o crolla la casa!* Ed io, piccato, ribattei: *Bomba? Volete vedere?* E poi al Barilà: *Metiti a sedere su quella sedia.* — Il Barilà ci si mette; ed io, posto il solo braccio destro sulla sedia, la alzo come un fuscello, e la metto sul bigliardo. A Milano il giorno dopo non si parlava d'altro che di questa mia prodezza; e se vive ancora ecco qualcuno della mia età, le potrà confermare l'avventura ».

***

Impara l'arte e mettila da parte! All'antico proverbio deve credere fermamente anche il signor Castro, il sottissimo presidente della Repubblica del Venezuela, quello che ha fatto parlare tanto di sè per i viaggi clamorosi e per i pranzi... sostanziosi consumati in Europa; il quale signor Castro ha pensato bene di mettersi da parte non solo il prezioso mestiere di presidente di una repubblica americana, ma anche una buona sommetta di spiccioli... per i minuti bisogni. Infatti, prima di passare in Europa, quel laborioso signore si è fatto precedere dai suoi rispettabili risparmi ed ha preferito affidarli alle Banche europee più che a quelle nazionali. Per valutare i suoi piccoli risparmi presidenziali — scrivono i *Münchner Nachrichten* — si oscilla fra gli 80 ed i 100 milioni. Certo è difficile, a distanza, fare dei calcoli esatti ma pure tenendo conto delle esagerazioni, si può assicurare che dieci anni di lavoro nell'onorevole mestiere di despota repubblicano, gli hanno procurato un discreto gruzzolo. Egli infatti aveva assunto il monopolio del commercio dei bestiami e della vendita del tabacco, dell'alcool e del sale: si era assicurata una partecipazione sul conto delle monete e l'impresa del faro di Puerto Cabello. Ed ancora ogni appartenente all'ex-dittatore la ferrovia di Coro, la maggior parte delle azioni di quella di Tactura, una rendita mensile di diecimila pesos sulle operazioni di Puerto Cabello, il diritto di navigazione sul R

L'influenza dell'orientazione del corpo umano nel riposo e nel lavoro.

Parigi, marzo.

Da gran tempo, numerosi occultisti si mostrano persuasi della polarità del corpo umano. Senonchè, non potendo sperimentare che sovra soggetti dotati di speciali facoltà, e perciò detti *sensitivi*, provarono insuperabili difficoltà quando vollero dare prova del lato positivo della loro tesi, chè i risultati variavano, e mancavano affatto, quando più importava che apparissero. Gli è qual che accadde anche a scienziati i quali avevano, in modo più o meno condizionale, ammesse tali dottrine della polarità: fra essi il Lombroso.

E' noto a tutti coloro che si occupano di questi studi, che colui il quale fosse « più supino ala vi stese » fu probabilmente il barone di Reichembach, chimico austriaco di valore, fiorito verso la metà dello scorso secolo, ed a cui si deve, fra altro, la scoperta del creosoto e della paraffina. Fra gli occultisti è celebre particolarmente per la sua teoria su quello che chiamò od. fluido che, secondo lui, pervaderebbe tutti gli esseri viventi non solo, ma l'universo, ed intorno al quale egli fece, con suoi *sensitivi*, svariatissime esperienze, che, per la maggior parte, non poterono trovare salda conferma quando si volle ripetarle con altri soggetti.

Fra queste esperienze ed osservazioni del Reichembach parecchie sono dirette a provare che il sonno riesce più facile e riconfortante allorquando il corpo umano si trova orientato dal Nord al Sud, coi piedi diretti verso quest'ultimo punto cardinale. Ecco, a mo' di esempio, una delle sue osservazioni.

Carlo Schuch, naturalista notissimo a Vienna, sano pieno di vigore e di salute, aveva la singolare abitudine di rivoltarsi completamente sul letto quando si destava all'alba; collocava la testa ove erano stati i piedi durante la notte; dopo di che si riaddormentava. Questo sonno era sempre più riconfortante di quello che lo aveva preceduto durante la notte, contrariamente alla regola generale, secondo cui il primo sonno, che prende a mezzanotte, è il migliore. Quando non aveva avuto questo sonno mattutino, lo Schuch si sentiva più debole durante tutta la giornata; questa abitudine strana era quindi stata per lui, a lungo, una necessità. Conosciuto il fatto, il Reichembach gli chiese quale fosse la posizione del letto, e seppe che la testa era diretta verso il Sud e i piedi verso il Nord. Per suo consiglio, lo Schuch adottò l'orientazione opposta nel coricarsi alla sera, vale a dire che tenne la testa al Nord ed i piedi al Sud. A datare da qual giorno, non sentì più il bisogno del sonno supplementare del mattino e cessò la precedente abitudine.

Nel 1906, il defunto Féré, alienista molto stimato, membro dell'Accademia di medicina di Parigi, pubblicava il risultato di una serie di osservazioni da lui fatte a sua volta sull'orientazione del corpo umano durante il lavoro, che aveva particolarmente registrato mediante l'ergografo del Mosso. Questo ingegnoso, ma semplicissimo apparecchio registra lo sforzo che viene eseguito da persona la quale solleva col dito medio un peso di tre chilogrammi ogni minuto secondo, fino ad incapacità assoluta. Si ottiene così una valutazione in chilogrammetri.

Eccole le cifre fornite dal dott. Féré siano leggermente diverse, secondo che il soggetto si collochi alla luce o nella oscurità, ed impieghi la mano destra ovvero la sinistra, queste differenze sono affatto secondarie a lato di quelle che caratterizzano i quattro punti cardinali. Econe un esempio (mano destra lavorante nella oscurità):

« Se il lavoro è all'Ovest = 100; se è all'Est = 93,90; se è al Nord = 70,08; se finalmente è al Sud = 32,19 ».

Dunque, il risultato di due anni di ricerche dell'eminente alienista poteva così riassumersi:

Il lavoro prodotto dal medesimo motore umano può variare dal semplice al doppio e al triplo secondo l'orientazione.

Così, la legge Féré, che si potrebbe chiamare « legge del lavoro », è esattamente il contrapposto, e quindi la conferma, della legge del Reichembach, che può chiamarsi « legge del riposo ». E' da notarsi che, quando il risultato di queste ricerche, di sì grande interesse pratico, venne pubblicato nella *Revue Scientifique*, menò un certo rumore; la stampa quotidiana se ne occupò un istante. Il compianto umorista Hardouin, del *Matin*, si ricamò sopra diverse considerazioni, applicando la teoria del Féré alla guerra russo-giapponese che infieriva allora: i Nipponi, andando dall'Est all'Ovest, dovevano fatalmente vincere i Russi che discendevano dal Nord al Sud!

E' lecito nondimeno pensare che le ricerche del Reichembach e del Féré meritassero più seria attenzione. Gli è quello che parve pensare il signor Edmondo Duchatel, che occupa una carica importante nell'amministrazione governativa francese, come ispettore delle finanze, e che ultimamente ancora si rese altamente benemerito e si ebbe i più vivi encomi dal ministro Clemenceau, di cui è amico, per avere organizzato l'« Association française de mutua malleveria ». Consacrò egli una parte del suo tempo libero negli anni 1906 e 1907 al riunire le poche nozioni che attualmente si posseggono sull'orientazione nella umanità, dopo aver studiato la questione nella serie animale, come appare da pubblicazioni fatte nel *Bulletin de l'Institut de Psycologie Zoologique*.

Verso la metà dello scorso anno, fervevano tra i cultori delle scienze psichiche una controversia sul valore teorico e pratico dello stenometro, apparecchio immaginato, già da qualche anno, dal dottor Joire, di Lilla, protettante fondatore della *Société Universelle d'Etudes Psychiques*, e che consiste in un cannellino di paglia, il quale gira liberamente sopra un ago costituente perno, su di un quadrante graduato e coperto da una campana di vetro. Quando si accosti una mano all'apparecchio, l'ago si mette in moto, venendo attratto, e qualche volta anche respinto, da quella che il dottor Joire crede essere una forza nervea emanante dal corpo umano. Il Duchatel non ignorava che questo apparecchio, dopo avere sollevato grandi speranze fra coloro che si occupano di metapsichica, era poi caduto in qualche discredito perchè non pareva eliminasse interamente le cause d'errore provenienti dalle influenze termiche, elettriche o altre. Si era particolarmente scoraggiati della variabilità ed incertezza dei risultati. Ma il Duchatel, credente negli effetti della orientazione, pensò immediatamente che a questa appunto si devesse tale diversità di risultati, e decise di prendere quel piccolo ago di paglia come bussola nel suo viaggio alla ricerca della verità.

Relazioni anteriori avevano fatto conoscere il distinto chimico R. Warcollier, vice-segretario della « Società Universale di Studi Psichici », a cui si unì per eseguire tutta una serie di esperienze alla sede di detta Società. Ecco il programma delle esperienze che fecero insieme:

« Tentare di determinare l'influenza dell'orientazione sopra l'ago del Joire, collocandosi di fronte ai quattro punti cardinali, e variando, quanto più sia possibile, le condizioni delle osservazioni ».

Se i due sperimentatori pervenissero a scoprire che l'apparecchio di cui si tratta è diversamente impressionato secondo l'orientazione del soggetto, avrebbero potuto dedurne che la forza nervosa, neuro-psichica, o come si voglia chiamarla, è influenzata essa pure dall'orientazione, e che la « legge del Féré » o la « legge del Reichembach » si spiegano colla variazione di intensità di questa forza, regolatrice di tutti i nostri movimenti e veicolo della nostra sensibilità generale.

Non posso qui seguire i due sperimentatori nei particolari delle loro ricerche; la cosa sarebbe lunga e fastidiosa pei lettori di un giornale quotidiano; mi bastorà dare i risultati complessivi delle diverse prove:

« Lo sperimentatore vôlto al Nord = 120,05; vôlto al Sud = 252; vôlto all'Est = 89; vôlto all'Ovest = 93,05 ».

Come è facile riscontrare, la scala ascendente e discendente nella quale si trovano così classificati i quattro punti cardinali collé prove mediante lo stenometro, corrisponde esattamente a ciò che era stato provato dal Reichembach e dal Féré, rispettivamente per le loro leggi del riposo e del lavoro.

Inutile insistere sopra l'importanza pratica che avrebbero i risultati ottenuti dal Duchatel e dal Warcollier, qualora la loro esattezza fosse fermamente accertata, poichè apparirebbe che ogni lavoro fatto nella direzione del riposo trae seco una perdita inutile di forza, ed ogni riposo preso nella direzione del lavoro produce una riparazione insufficiente alle fatiche anteriori.

Potrei ora dilungarmi sovra le esperienze ulteriormente fatte dal Duchatel e dal Warcollier per riscontrare l'influenza della polarità degli animali, dei vegetali e dei cristalli sullo stenometro; ma mi basterà soggiungere che le teorie del Reichembach parvero essere da queste prove sufficientemente confermate.

Il Duchatel ed il Warcollier riassunsero il risultato dei loro studi su questo argomento, in un volumetto che pubblicarono col titolo: *L'art du repos et l'art du travail — Influence de l'Orientation sur l'activité musculaire et neuro-psychique*. Diversi giornali si occuparono, in questi giorni, di questa pubblicazione, e lettere giunsero in buon numero agli autori del volumetto. Ne trascriverò una dettata da un chimico francese, addetto ai Laboratori ufficiali dell'Amministrazione delle finanze, il signor Giorgio Giraud:

« Al mio arrivo qui — dice egli — ho preso alloggio in camera mobigliata; il mio letto era orientato Est-Ovest, o quasi; ed ebbi dolori intercostali sì forti, — e soltanto quando ero coricato, — che ho dovuto rinunciare a coricarmi nel mio letto, credendo fosse la sua costruzione che mi faceva soffrire. Mi coricai allora sopra un divano disposto nella direzione Nord-Sud e non soffersi più. In capo a pochi giorni tornai al mio letto e i dolori ricominciarono.

« Più tardi, quando presi alloggio in una casa della piazza del Commercio, il mio letto era dapprima disposto in direzione Est-Ovest; non vi potei rimanere e sono tornato un po' più al Nord, dorso meglio, ma non così bene come quando mi corico esattamente al Nord ».

Il noto volgarizzatore di argomenti scientifici, Enrico de Varigny, essendosi occupato ultimamente della questione nel *Temps*, riceveva, fra altre, la seguente lettera inviatagli da uno scrittore conosciuto, il signor L. Boussenard:

« Nella mia prima giovinezza, ce fanno più di cinquant'anni, mia madre, oggi in età di 88 anni, mi diceva che per ben dormire bisogna avere il capo al Nord. Ella stessa lo aveva sempre inteso dire dai vecchi ed aggiungeva che ciò prolungava l'esistenza. E nel nostro villaggio stesso citava in appoggio di quanto essa diceva, il caso di numerosi ottuagenari, i cui letti erano così orientati.... Più tardi, quando, prima di darmi alla letteratura, mi occupavo un po' di medicina, in campagna, ho nuovamente raccolto più volte la medesima osservazione e ricevuto dai contadini la medesima risposta circa l'orientazione Nord e Sud del loro letto: si dorme meglio e si vive più a lungo ».

E' facile comprendere quanto facilmente, in queste osservazioni ed esperienze, si possa cadere nell'errore, particolarmente per l'influenza della suggestione e dell'abitudine, o pel desiderio di far trionfare certe teorie. La questione è quindi lontana ancora dall'essere risolta definitivamente. I signori Duchatel e Warcollier sono i primi a riconoscerlo e per questo hanno istituito un premio di 1000 franchi, il quale verrà attribuito, il 31 dicembre 1909, per cura della « Società Universale di Studi Psichici » (Sezione di Parigi), alla migliore memoria sugli effetti della Orientazione.

Si tratterà, in primo luogo, di ricercare l'influenza che può avere sull'uomo la sua posizione relativamente ai punti cardinali, come pure l'esistenza di una forza influenzata dall'orientazione negli animali, le piante, i cristalli e talune sorgenti calorifiche.

Al tempo stesso il Duchatel si rivolge al ministro del Lavoro perchè faccia compiere studi e statistiche in proposito, ricordandogli come egli possegga, meglio d'ogni altro, l'autorità ed i mezzi d'azione necessari per porre allo studio l'arte di economizzare fino al 50 0/0 delle forze dei lavoratori, colla sola applicazione dei principi della orientazione. Vi hanno infatti in Francia opifici, laboratori, il cui numero raggiunge la centinaia di migliaia, ed in cui l'operaio occupa un posto fisso durante la sua giornata di lavoro. Questo posto fino è stato assegnato all'operaio per ragioni che nulla hanno a che vedere colla legge della Orientazione. Mai non si è pensato che, con ugual fatica la produzione muscolare potrebbe essere portata dalla semplice orientazione della sedia di un operaio, dal 30 al 60 0/0, cioè raddoppiata senza perdita per alcuno. « Si è pensato, nel XIX secolo, a migliorare tutti i motori — esclama il Duchatel — solo il motore umano è stato relativamente trascurato! ».

La questione non è dunque solamente curiosa; la sua alta importanza pratica richiede che venga debitamente esaminata, e per gl'interessi pratici che vi si connettono, e perchè stanno in essa i prodromi di una scienza nuova.

Cesare Vesme.

Il ministro degli esteri di Serbia spiega la portata della circolare alle Potenze all'inviato speciale della "STAMPA"

Belgrado, Marzo.

Domandare in questi giorni al ministro Milovanovitch un colloquio non può essere che un'indiscrezione giornalistica. Il ministro degli affari esteri di Serbia, in questo ultimo momento di ansiosa attesa, è — lo si può dire senza esagerazione — uno dei pochi uomini che abbiano in pugno la pace nei Balcani e la pace europea. Tutta l'Europa lo guarda e attende trepidante da lui l'ultima parola. Ma, in questa grave missione che gli avvenimenti improvvisi gli hanno affidato, l'uomo è degno. Ha la piena coscienza della sua responsabilità e una sicura forza per sostenerla. Per lui l'Europa può ancora sperare.

Pensano queste cose nell'ampia sala dove l'attendevo e mi pareva di sentire un poco il fremito del febbrile lavoro diplomatico che da qualche settimana arde a Belgrado. Era, attorno a me, un continuo succedersi di uomini politici, russi, francesi, inglesi, che sollecitavano un'udienza del ministro. Io, che non avevo nessuna grave missione per lui che potesse interessare la pace d'Europa, l'attendevo paziente, su una poltrona di velluto rosso, guardando dall'ampia balconata battuta dal sole, lontano, nella pianura di Semlino, verso l'Austria. Il tempo passava lento. Sonarono le dieci, le undici, mezzogiorno. La diplomazia continuava l'opera sua. Ed io, nel mio angolo, tranquillo, mi godevo il sole, l'infinità del sereno, i piccoli episodi dei passeri chiacchierini che giocavano sul davanzale della balconata: tanto grandi e piccole cose che non occupano la diplomazia e pure bastano qualche volta a far vivere un'anima.

Ma verso la mezza lasciai finalmente i miei sogni, che non possono interessare i lettori di un grande giornale politico, e cominciai io pure il mio lavoro. Il ministro mi aveva fatto chiamare nel suo studio. Ci sedemmo di fronte. Il ministro cominciò a parlarmi di molte cose: del mio viaggio in Montenegro, delle mie avventure di Bosnia, dell'Italia. Sorrideva tranquillo, come un uomo che ama, con molta eleganza, una causerie arguta. Non mi pareva d'essere nel gabinetto d'un ministro, ma in un piccolo gruppo, nel canto d'una sala da festa, all'ombra d'un paravento, sentendo una lontana cadenza di danza. Così ho conosciuto il ministro Milovanovitch.

— Ma voi — l'interruppe egli a un tratto, in perfetto francese — non siete venuto per questo. E' vero? Vi aspettate qualche cosa di più interessante per il vostro giornale. Ecco. Il momento politico, per chi non ci vive dentro, è assai interessante. Ma non mi pare che debba destar turbamento. Io ho fede che l'avvenire non ci desterà sorprese e sarà calmo. Conoscete gli avvenimenti ultimi, la demarche russa e le sue proposte. E' bene che vi precisi i contorni di questo momento. Noi abbiamo, come è già stato annunciato, risposto alla Nota russa e a questa nostra risposta abbiamo aggiunto il progetto di una Nota-circolare da inviare alle Potenze firmatarie della carta di Berlino e quindi anche all'Austria-Ungheria. Come vedete il nostro procedere non potrebbe essere più conciliante e corretto. In questa Nota noi cerchiamo di accordare i nostri principii a quelli dell'Europa occidentale. Diamo ogni garanzia che la Serbia non turberà la sua pace. Chiediamo solo a giudizio le Potenze sulla grande questione che ci agita. Il dichiariamo esplicitamente che noi accetteremo il loro deliberato senza riserve, qualunque esso fosse. Se le Potenze ci rispondano che si occuperanno di noi, la Serbia aspetterà pazientе con molta fiducia d'aver giustizia. Se invece esse non vogliono — perchè non hanno — giudicare su alcuna controversia, noi pure allora seguiremo il loro esempio e serberemo su tutto il silenzio. Vedete: mi pare che con questa politica non c'è per ora da disperar della pace.

Noi siamo perfettamente persuasi che l'annessione della Bosnia-Erzegovina non ha affatto mutato i rapporti giuridici tra la Serbia e l'Austria, e quindi dal punto di vista giuridico la Serbia non solleva direttamente all'Austria-Ungheria opposizioni per la sua opera politica. Ma abbiamo considerato il momento sotto un altro punto di vista. Noi pensiamo che, col nuovo stato di cose, si affaccia non solo dinanzi ai serbi, ma dinanzi a tutta l'Europa una questione europea. Su questo abbiamo richiamato il pensiero di tutti gli uomini politici. Ma se l'Europa non vuole considerar tale la questione, la Serbia non vi insiste più oltre. Abbiamo creduto di dover avvertire l'Europa del nuovo, grande pericolo che il colpo di mano dell'Austria rappresenta, ma non possiamo forzare in alcun modo l'Europa a preoccuparsi di un pericolo, là dove essa non lo vede.

E, in tutta questa nostra politica di acquiescenza, i nostri rapporti coll'Austria saranno, come per il passato, pacifici. Noi non agiremo mai contro il diritto internazionale e la correttezza. Da nessuna questione la Serbia prenderà pretesto per una guerra che non vuole. La Serbia aspetterà con pazienza. Confida molto nell'avvenire. Non può certo tracciar oggi il suo piano di politica futura perchè esso sarà determinato dagli avvenimenti futuri. Ma certo non le si potrà imporre di rinunciare alle sue aspirazioni. Essa le animerà sempre tacitamente: sempre. L'acquiescenza al fatto compiuto non può assolutamente significare una definitiva rinuncia ai suoi sogni. Essi potranno ancora compiersi in un avvenire prossimo o lontano. Anche l'Italia spera ancora per i suoi fratelli irredenti.

Ecco tutto. Finora s'è parlato molto: anche troppo. Si capisce questa intemperanza dalla parte serba, che è stata offesa nelle sue idealità e che non ha potuto frenare un invincibile sentimento nazionale; ma non la si dovrebbe ammettere dalla parte dell'Austria che non ha avuto cento offese nè in interessi materiali, nè in sue aspirazioni ideali. E invece s'è fatta in Austria un'aspra campagna giornalistica. S'è detto che si sarebbe accettata la conferenza solo se essa avesse garantito il riconoscimento a tutto ciò che si voleva. Ma in questo punto di vista non possono certo consentire tutti quelli che pensano veramente ad una conferenza delle Potenze.

Ci sono state messe molte armate per i nostri armamenti. E pure essi non riguardano i fatti recenti: si sono iniziati prima della crisi e continueranno ancora a intensificarsi nell'avvenire, seguendo un piano di riforme già fissato da molto tempo. Non so perchè si sia fatto tanto rumore di questo. I nostri armamenti sono determinati non dal caso speciale, ma dalla situazione generale. Ogni Stato oggi deve armarsi per non trovarsi impreparato di fronte ad avvenimenti inattesi. E' un principio elementare questo. Ogni Stato, anche quando non ha la missione di difendere un'idea e difenderla, di levar la bandiera di una nazionalità, deve pensare a garantirsi la sicurezza da ogni possibile pericolo. Non è semplice e chiaro?

Ancora: i nostri rapporti col Montenegro. Sono di piena concordia dal punto di vista nazionalista. In questi momenti la concordia è determinata dalla forza stessa delle cose. Voi mi domandate se v'è anche una perfetta intesa di azione pratica politica, di fronte all'Austria e di fronte alle Potenze? Caro signore: queste sono cose segrete. Ed io non ve ne posso dir nulla...

VIRGINIO GAYDA.

Il trattato di commercio austro-serbo e l'attitudine della Serbia.

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 12, ore 1.

Il Pester Lloyd, commentando l'ultima fase del conflitto colla Serbia, scrive che il ritiro del trattato commerciale austro-serbo non deve essere considerato come una dimostrazione e tanto meno come un atto di ostilità: questo ritiro è la conseguenza logica dei negoziati diplomatici che il conte di Forgach ha fatto sabato scorso presso il Governo serbo, e la conseguenza di esso sarà che, mancando il trattato, i rapporti commerciali dell'Austria-Ungheria colla Serbia si ristabiliranno automaticamente allo spirare della convenzione provvisoria, cioè al 31 marzo. Lo sviluppo ulteriore di questi rapporti dipenderà unicamente dal risultato delle trattative del conte Forgach. Il Governo serbo può avere l'intenzione di far trascinare la sua risposta alla Nota austro-ungarica, onde guadagnare tempo; ma non sarà accordato ad esso un lungo indugio. Tra pochi giorni il conte Forgach farà un secondo passo, il quale non mancherà di energia. Certo la tattica del Governo serbo — quella di studiare la risposta, trincerandosi dietro la decisione delle grandi Potenze, — sarà respinta come poco soddisfacente. Alla comunicazione precisa dell'Austria-Ungheria, Milovanovitch dovrà dare una risposta pure chiara e categorica: se il Gabinetto serbo mantiene la decisione della Scupcina, collegante la Serbia alle sorti della Bosnia, oppure se si ritratta senza condizioni di sorta. In quest'ultimo caso i negoziati sul trattato di commercio potranno ricominciare e le proposte dei negoziatori serbi saranno accolte con benevolenza. Nel caso contrario, la Monarchia austro-ungarica saprà quale passo occorrerà. Tra pochi giorni deve stabilirsi una situazione chiara, sia in un senso, sia in un altro.

Tali le dichiarazioni del Pester Lloyd:

Si riparla della conferenza anche contro il parere dell'Austria

Parigi, 11, ore 22,5.

Il *Temps*, nel suo commento sulla risposta serba e la Conferenza, scrive: « Nelle attuali condizioni è permesso parlare nuovamente della Conferenza, la quale deve mettere il punto finale a questa crisi che dura da sei mesi. Vero è che la parte della stampa austriaca si affretta a dichiarare che non ci può essere questa riunione di Conferenza finchè una intesa diretta austro-serba non sarà intervenuta: ma questa è una pretesa difficile a sostenere. Le Potenze, per cortesia verso l'Austria, hanno assunto che accordi speciali preparino il lavoro di insieme, che dovrà essere compiuto dalla Conferenza. Inoltre bisogna che questi accordi abbiano qualche rapporto con le questioni da porsi dinanzi ai delegati delle Potenze. L'accordo austro-turco, l'accordo turco-bulgaro sono in questo caso. Al contrario, l'accordo austro-serbo, quale ogni si presenta, non ha più nulla a vedere con il problema che dovrà essere esaminato dalla Conferenza. E' dunque eccessivo subordinare la riunione di questa Conferenza alla conclusione di questo accordo.

« Considerate infatti i fatti e le gesta: da un lato la Serbia dichiara che essa intende non chiedere all'Austria, per il fatto dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, nessun compenso, nè politico, nè territoriale, nè economico. Dall'altra parte, l'Austria, per mezzo del conte di Forgach, assicura che se la Serbia abbandona le sue pretese primitive, ciò che ha fatto, se essa afferma la sua volontà di vivere in buoni termini colla sua vicina, ciò che pure ha fatto, essa, l'Austria, è pronta ad intraprendere negoziati in vista di un nuovo trattato di commercio. Ma questo trattato di commercio ha egli qualcosa a che vedere in linea di diritto col programma eventuale della Conferenza? No. La questione dei rapporti commerciali tra Austria e Serbia è posta già da parecchi anni: è anteriore assai alla crisi di ottobre. Anche se questa crisi non fosse scoppiata, il Gabinetto di Vienna e quello di Belgrado sarebbero stati costretti a trattare dell'affare delle tariffe. Perchè è ormai stabilito che questo è il solo affare che essi hanno da trattare, poco importa per la riuntone della Conferenza che l'intesa tra di essi sia stabilita o da stabilire. Quanto alla ferrovia dal Danubio all'Adriatico, non è tra Vienna e Belgrado isolatamente che possa essere esaminata la sua possibile costruzione. E' una questione di ordine generale e non soltanto austro-serba. Concludiamo, dunque, — dice il *Temps*, — che se si vuole ora la riunione della Conferenza, si può, e se si può, lo si deve ».

Roma, 11, ore 20.

La *Tribuna*, in un articolo intitolato: « Verso la Conferenza? », rileva che per quanto tutte le questioni preliminari alla Conferenza non siano risolte, e la diplomazia non abbia ancora trovato il modo di conciliare le ragioni della Conferenza con quelle del diritto, pure non si può vedere come l'Austria-Ungheria possa ormai rifiutare agli Stati che firmarono il trattato di Berlino, il diritto di dare una sanzione collettiva ai risultati di quelle trattative dirette, che, secondo le intese precorse fra Vienna e Pietroburgo, e accettate da tutte le altre Potenze, dovevano appunto preludere alla riunione di un'assemblea internazionale di registrazione ». La *Tribuna* nota altresì che basta esaminare il testo della Nota mandata dal ministro degli esteri di Russia al Governo serbo, e quello della Nota successivamente spedita dal ministro degli esteri serbo alle grandi Potenze, per convincersi che le ultime gravi difficoltà sono state eliminate, e che il lavoro che resta a compiersi dalla diplomazia è più di carattere formale che sostanziale.

La *Tribuna* così conclude: « L'Europa è sopratutto bramosa e bisognosa di pace. Consci perfettamente di questo stato d'animo, noi abbiamo concluso per la impossibilità della guerra, quando più fervevano i timori e i presentimenti di conflagrazioni più si incalorivano.

« Congludiamo: oggi sicuramente, alla riunione non lontana ed efficace della Conferenza, mentre altri sembrano ancora dubitarne, noi non dubitiamo più, perchè ci sembra ributtante alla logica, ributtante alla lealtà dell'Austria-Ungheria, allo stesso interesse dell'Impero austro-ungarico, l'idea che il barone Di Aerenthal, non pago dei trionfi ancora ottenuti, voglia mettere l'Europa nella dura condizione di dover scegliere fra la sua dignità e il suo amore di pace, anzichè adoperarsi per quanto è in lui ad agevolare con una Conferenza quella parte dell'opera diplomatico che pel lieto fine della crisi balcanica resta ancora a compiersi ».

L'Austria non deve frapporre indugi ai negoziati.

Londra, 11, ore 11.

Il Times in un articolo sulla Nota serba crede che l'Austria-Ungheria avrebbe torto di spuigare troppo minuziosamente i termini, poichè essa dà apparentemente soddisfazione a certe pretese ragionevoli. Essa farebbe dunque bene ad accettare senza dilazione affine di salvare dei negoziati diretti, ai quali essa annette tanta importanza e contro i quali le altre Potenze non obbiettano assolutamente nulla, salvo che i risultati di questi negoziati siano subordinati alla sanzione dell'Europa.

La nota serba comunicata alle Potenze.

Berlino, 11 ore 16,5.

La Nota serba è stata consegnata stamane alla Germania dal rappresentante diplomatico della Serbia a Berlino.

Costantinopoli, 11, ore 18.

Il ministro di Serbia ha comunicato oggi alla Porta la dichiarazione del Governo serbo in risposta ai consigli amichevoli della Russia circa la questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Vienna, 11, ore 17.

Il *Fremdenblatt* apprende che il ministro di Serbia ha consegnato a mezzogiorno al ministro degli esteri la Nota circolare serba.

I commenti alla nota serba.

Vienna, 11, ore 15,15.

I giornali giudicano variamente la nota serba. La *Neue Freie Presse* trova che la situazione si è sensibilmente migliorata.

Secondo la *Neue Tageblatt* la questione ha pure preso un carattere molto più rassicurante. Il *Reichsbott* trova al contrario che la nota non contiene chiaramente la rinunzia, e sarà necessario chiedere alla Serbia delle spiegazioni precise sugli scopi degli armamenti serbi.

L'*Oesterreichische Volks Zeitung* trova indiscutibile il punto di vista serbo, secondo il quale la Conferenza dovrebbe esercitare una pressione sull'Austria-Ungheria per condurre ad un'*entente* tra l'Austria-Ungheria e la Serbia. La *Zeit* esamina la nota serba e dice che non può soddisfare Vienna. Il giornale continua, come negli scorsi giorni, ad attaccare la politica di Iswolsky.

Budapest, 11, ore 18.

Mandano da Vienna alla *Budapester Mirlaph*, circa la nota circolare serba: « Noi crediamo che l'inviato serbo Simitch, che consegnerà domani la risposta della Serbia al ministro degli affari esteri, riceverà una risposta favorevole adattata alle circostanze ».

Caso clinico di una giovane donna

Osservazioni del dott. Municchi di Firenze.

« Le Pillole Pink mi hanno sempre dato brillanti risultati, ma credo utile di segnalare il caso seguente, invetarato e ribelle, nel quale esse hanno dato risultati insperati. Si tratta del caso di una giovane donna di 21 anni, domestica, a Firenze, in casa di mia zia. Fino dall'epoca della formazione, questi ragazza aveva sempre sofferto digestioni penose e dolorose, mali di capo, ronzii agli orecchi e altri sintomi meno pronunziati di cloro anemia. In seguito le sue sofferenze aumentarono e altri sintomi inquietanti apparirono: palpitazioni di cuore, disturbi della vista, vertigini. Le epoche dapprima insignificanti si fecero sempre più irregolari. Erano accompagnate da sensazioni di dolore e senso di pesantezza ai lombi. L'appetito era completamente scomparso. Questa povera ragazza, in così cattive condizioni di salute, deperiva ogni giorno, e per colmo di disgrazia fu colta da insonnia, tanto da vedersi tolte le poche ore durante le quali si trovava in uno stato di relativo benessere. Furono consultati parecchi medici, i quali la sottoposero inutilmente a parecchie cure. I preparati ferruginosi per uso interno, parvero aumentare le sue sofferenze all'apparecchio digestivo; fu dunque obbligata di abbandonarli. Le iniezioni sotto-cutanee, non riuscirono meglio. Un giorno vidi questa povera ragazza e le consigliai di prendere le Pillole Pink. Ella prese le Pillole Pink e vide, dopo una cura relativamente breve, sparire, come per incanto, tutti i suoi disturbi. Ottenne una guarigione che i medici che l'avevano curata non potevano, come lei stessa, sperare più completa ».

Il Dottor Tommaso Municchi, al quale dobbiamo questa notevole osservazione clinica, abita Via Filarocca, N. 12, (Villino Maria), Firenze.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, dolori, irregolarità delle donne. E' il rimedio per stanchi e sfiniti, qualunque sia l'origine della loro sfinitezza.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Meredith, 8, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un distinto medico, addetto alla Casa, risponderà gratis ad ogni domanda di consulto.

PER
VIVERE
LUNGAMENTE
PRENDETE
I
CRISTAUX IODÉS PROOT
CHE PURIFICANO IL SANGUE,
RETEMPRANO LE MUCOSE,
RINFRESCANO L'ORGANISMO,
E EMBELLISCONO LA PELLE
Risultati sperimentati
Il prodotto per adottarlo per sempre
In Scatole (con istruzione) L. 6. 3.50
VENDUTA NELLE PRINCIPALI FARMACIE
Richiedere le Istruzioni

In Torino: Unia Cantù, Bazzano, Turicco, ecc.
Rappresentante Generale per l'Italia e Malta:
Sig. Enrico Dethen, Napoli.

CURA
La più rapida e sicura guarigione della
SIFILIDE
la cura completa si fa in 10-15 giorni
Immigrazioni numerosissime in stage ed alla nuova ed elegante clinica (BOTTI di MODICA)
Schiarimenti gratis
— Istituto —
KINESITERAPICO
Via Pinio N°1 (palazzo Torlonia)
ROMA
Direttore Sanitario:
Ascoli Prof. Vittorio
Concetti Prof. Luigi
Ferraresi Prof. Paolo
Marchiafava Prof. Ettore
Marzetti Prof. Gaetano
Mingazzini Prof. Giovanni
Giannuzzi Dott. A.
direttore medico in loco

Istituto Fisicoterapico di Torino

Nuova Sezione "Salsomaggiore"

Cure colle vere *Acque Naturali* (da non confondere con sali ad acque madri): Inalazioni - Nebulizzazioni - Irrigazioni - Bagni - Semicupi - Fanghi.

Fisicoterapia completa - Cure elettriche - Ginnastica medica - Ortopedia - Bagni di luce, di calore, di acido carbonico - Radioterapia - Massaggio.

DIRETTORI: Prof. G. B. Vinay, Dottori Bonzano, Ferri, Moreno

Via Sacchi, 24 (telef. 29-89).

TOSSI PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0.60 LA SCATOLA PICCOLA
L. 1.20 LA SCATOLA DOPPIA
CON ISTRUZIONE IN 8 LINGUE
CHIESTE IN OGNI PARTE DEL MONDO

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C°.

I ballottaggi del Piemonte

Brutti fatti fra i socialisti di Ciriè?

Il signor Amatelis, candidato politico nel Collegio di Ciriè, ha diretto la violentissima seguente lettera al signor Favre Emilio, segretario della Federazione Socialista del Collegio di Ciriè:

Settimo Torinese, 11 marzo 1909.

Io ho l'animo pieno e ribocante di sdegno e di vergogna: di sdegno per la mia impotenza contro le macchinazioni infami ordite freddamente nell'ombra della mafia bertettiana, la quale è riuscita ad insinuare le sue propaggini velenose e corruttrici persino in mezzo ad alcuni nostri compagni; di vergogna perchè in questi giorni corre sulle bocche di tutti — e già persino nei corridoi del Tribunale di Torino — che alcuni capi socialisti avrebbero venduto il loro voto o la loro astensione all'oro ignobile che Giolitti della Banca Romana fornisce abbondantemente prelevandolo dai fondi segreti.

Di sdegno, ripeto, anche perchè la Federazione provinciale — assente i membri che rappresentano le principali sezioni del nostro Collegio senza alcun preavviso e senza udire il parere logico ed elementare della nostra Federazione collegiale che è la più competente e la più interessata — ha presa una deliberazione contraria alla nostra presa precedentemente; di vergogna perchè è voce generale che esista un compromesso in Prefettura in base al quale noi Governo favorire la riuscita del Bertetti!

Tu, carissimo fra gli amici ed i compagni, lo sai che io sono un lavoratore che ho bisogno di lavoro per guadagnarmi il pane; che sono povero tanto d'aver forse bisogno di tutti e di tutto, ma io in questi giorni ho risposto no, no, e mille volte no a tutte le proposte anche le più lusinghiere e le più favolose che mi vennero fatte pur di ottenere da me almeno l'astensione se non il voto.

Sono un lavoratore povero ma onesto e non fo materia vile da vendersi e da comprarsi a un tanto al chilogramma: sono una coscienza libera ed internazionale, e perciò non cedo alle compromissioni indecorose fatte nell'ombra da alcuni intriganti intrusi nel nostro Collegio e mi ribello con tutte le forze contro le corruzioni associate, snervanti, delittuose che mentre disonorano gli uni e gli altri favoriscono i più bassi istinti, sentimenti e metodi che impediscono lo sviluppo delle nostre idee e del nostro partito.

Io non voglio, non posso assolutamente rimanere candidato in un partito che, mentre è l'espressione fulgida, viva e battagliera della lotta sanatrice ed accanita per il trionfo della moralità, tollera per un sol momento che nelle sue file milioni dei vendati e dei miserabili senza coscienza: io non voglio e non posso oltre rimanere l'alfiere di un esercito nel quale agiscono le spie e i traditori, i quali non hanno altro scopo che di favorire chi è colpito che hanno sulla loro coscienza delle male azioni e dei delitti che fanno arrossire chiunque animo ben fatto. Perciò rimetto alla Federazione collegiale la candidatura e il preavviso che non desistorò dal proposito almeno sino a quando la nostra Federazione non avrà lavata l'onta infame che pesa su alcuni compagni e sino a quando la Direzione di Roma non avrà bollato chi, abusando dell'alta posizione del partito, ha voluto compromettere sin dal principio la lotta, ha violato le nostre deliberazioni, ha minato la nostra candidatura, ha cercato di favorire con tutte le armi la riuscita della miserabile espressione di una critica formidabile che nella lotta usa ed abusa dei metodi indegni di tempi civili e che disonorano i nostri nomi.

E poichè, come ti ho detto, io avevo divisato di astenermi dal voto per essere coerente al metodo di lotta serena ed obiettiva combattuta da me nei passati giorni, ti dichiaro formalmente che domenica, 14 marzo, mi recherò a votare in segno di protesta contro la corruzione, la prepotenza, la temerarietà delittuosa del branco del Tiburzi della Banca Romana.

Certo che quanto prima vorrai convocare il Congresso collegiale, — dove io proporrò la candidatura di Antonio Cavallo, l'assassinato dalla ferocia bertettiana — coi sensi della più sincera amicizia ti abbraccio.

Francesco Amatelis.

Una lettera di Cassiegno

Torino, 11 marzo 1909.

Signor Direttore,

In questi ultimi giorni di lotta elettorale, in cui la esiguità della lotta stessa assorbono tutta la mia libertà ed attività, vedo sul suo giornale, ed in altri, formulate contro la mia persona accuse che già furono elevate ed ampiamente sfatate nella battaglia elettorale del 1904.

Mentre a queste opportunistiche accuse, sistematiche e calunniose, ha già risposto la imponente votazione della quale, domenica scorsa, liberi ed indipendenti elettori mi hanno onorato, nonostante le inqualificabili ed inaudite pressioni, causa cittadino e come magistrato rispondo che, terminata la presente lotta, e cioè quando ogni mio atto non potrà fare il giuoco di qualsiasi mio acerrimo avversario, sarà mio dovere di tutelare nel modo che crederò migliore la mia dignità contro chi violentemente ed ingiustamente la attentato in mala fede all'integrità della mia onorevolezza.

Dev.mo Avv. CASALEGNO EMILIO.

Ecco, tutto bene: ma, a nostro avviso, era più semplice rispondere: ho già sporto querela ai miei accusatori ed a piena facoltà di prova.

Nel Collegio di Verrès.

Verrès, 11 marzo 1909.

Egregi elettori di Andrate,

Da gran tempo mi sentito, e, naturalmente, la sento vieppiù oggidì, grande attrattiva verso codesto vostro Comune, a me già noto non solo per le sue bellezze naturali pregevolissime, ma rinomato per quelle morali ed intellettuali della sua laboriosa ed onesta popolazione.

A me, montanaro ed avvezzo fin da giovane alla vita ardua, con le lontananza, con le strade malagevoli, non le attuali intemperie hanno impedito di spingermi sino costassù, ove so che mi sarei trovato come in famiglia mia in mezzo a voi, bensì ed unicamente me lo vietò l'inesorabile scarsità di tempo nel presente intenso fervore di lotta politico-morale.

Eletto (non ne dubito ormai più), su codesta splendida altura, in mezzo al vostro puro e sano aere, sintesi certi, mi affretterò per una delle prime doverose visite nei Comuni di questo Collegio, non solo come deputato, bensì quale amico vostro e del vostro bel paese, i cui più vitali interessi sarà precipuo mio dovere di favorire e tutelare.

Dev.mo: Ing. CAMILLO PERRON.

Aosta, 11, ore 23.

Parimi disse di avere scritto al sindaco di Verrès che si ritirava dal ballottaggio. Ora, il sindaco, interrogato, dichiara che non ha ricevuto la lettera di ritiro.

Si continua la campagna per una brillante votazione sul nome di Perron.

Nel Collegio di Mondovì.

Il dottor Vittorio Vinaj ci telegrafa da Roma, 11, ore 15:

« Mi è stato assicurato che il mio nome ormai, dopo la mia personale rinuncia al ballottaggio, non rivestirà altro carattere che quello di una rivendicazione per noi della sin qui spenta attività parlamentare, nell'interesse e per il prestigio di Mondovì. Obbedendo all'autorevole invito dei miei concittadini di ogni parte, riprendo la lotta in nome dell'ideale, confidando che ogni partito lotterà con franchezza e con rispetto ai doveri determinati da una candidità politica precisa ».

Riceviamo:

« Avvertiamo che la candidatura Vittorio Vinay rimane fiduciosa in lotta, appoggiata energicamente, per l'imminente ballottaggio, da elettori di tutti i partiti, indignati da continue e replicate ingerenze in un momento solenne in cui liberi cittadini, insofferenti di tutele e prepotenze, sentono altamente la necessità di dare al Collegio un candidato attivo, intelligente e capace di tutelare efficacemente gli interessi di questa terra e della Nazione.

« Mondovì, 10 marzo 1909.

« *Il Comitato di Mondovì* ».

Nel Collegio di Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 11:

Le notizie che giungono da ogni parte del Collegio ci danno sempre più la certezza di una solenne affermazione sul nome di Emilio Pinchia.

Dall'esito della votazione di domenica scorsa i socialisti, che in parecchie sezioni del Collegio, e specialmente nella vallata di Vico, non ottennero nemmeno un voto, ebbero modo di constatare la poca correttezza politica dei fautori della candidatura Saudino, e quindi preferiscono appoggiare Pinchia o, piuttosto di combattorlo, si asterranno dal votare.

Fece ottima impressione la lettera che Emilio Pinchia diresse ai suoi elettori. La sua parola elevata e franca, che conferma un cavaliere onesto, leale ed indipendente, scuote e convince, e per essa alla imponente manifestazione di domenica seguiti ad aggiungeranno nuovi elementi che varranno ad assicurare il trionfo della fierezza e dell'indipendenza dei canavesani.

Nel Collegio di Susa.

Agli amici radicali del Collegio di Susa.

Mi giunse da Susa e da altre parti del Collegio la domanda sul contegno da tenersi dai radicali nella votazione di ballottaggio, quando già avevo mandato all'*Indipendente* la mia lettera di ringraziamento a tutti voi.

Ripeto pubblicamente quello che dissi nel convegno degli amici di Bussoleno la sera del 7 marzo, appena ho potuto presumere l'esito della votazione, cioè: dimentichi di ogni personalità e di ogni avversione suscitata dai metodi di lotta, avendo di mira soltanto la necessità dell'affermazione del pensiero democratico, il voto dei radicali deve essere per il socialista.

Quantunque i radicali della valle di Susa siano organizzati ormai, non sono ancora disciplinati a partito. Non posso quindi rivolgermi a dei capi riconosciuti; ma, coll'autorità che mi avete data proclamandomi a vostro candidato, vi rinnovo oggi la preghiera.

F.to: Avv. ARMANDO LEVI.

Collegio di Chivasso.

Chivasso, 11.

Stamane ebbe luogo nella nostra città una riunione dei socialisti del Collegio per deliberare sull'atteggiamento da assumere di fronte al ballottaggio di domenica prossima. Come è noto, i socialisti raccolsero la scorsa domenica sul loro candidato avv. Buratore ben 960 voti, e possono decidere col peso dei loro suffragi sulla riuscita dell'uno o dell'altro dei candidati rimasti in lotta. Prendeva l'avv. Buratore ed erano rappresentate le sezioni di Chivasso, Montanaro, Verrua Savoia, Foglizzo, Gassino, Rondissone, Verolengo, Torrazza, San Benigno e Castagneto. Scartata subito la possibilità di appoggiare la candidatura dell'ing. Robilant per il suo carattere politico e per i suoi metodi di lotta, non rimaneva che o astenersi o appoggiare il candidato democratico avv. Evasio Porro. Dopo vivace discussione, fu deliberato all'unanimità di convergere tutte le forze in favore dell'avv. Porro, come quello che per il suo passato e per il suo programma dà maggior affidamento di un deciso indirizzo democratico all'azione parlamentare. E' quindi certo che con l'appoggio disinteressato dei socialisti e non le simpatie che acquista ogni giorno, la candidatura dell'avvocato Porro ha grandi probabilità di vittoria. Intanto questi percorre in ogni parte il Collegio. Oggi visitò i Comuni di Brusasco, San Benigno e Cavagnolo, e parlò appiedi fisso a Casino.

Il ritiro di Gorrini dal ballottaggio di Voghera

Voghera, 11.

Il comm. Gorrini aveva accettato di porre la sua candidatura, non per soddisfare la propria ambizione o gli interessi personali dei varii partiti, ma poichè la battaglia elettorale veniva invece combattuta troppo accanitamente, per spirito partigiano, fra coloro che si contendono il governo dell'amministrazione, egli la rinunziato al ballottaggio, sopratutto per contribuire alla pacificazione degli animi. Ecco la nobilissima lettera indirizzata oggi ai suoi elettori:

« Vi ringrazio per la lusinghiera votazione da voi raccolta domenica scorsa sul mio nome, che per la prima volta si presentava ai vostri suffragi. I 2024 voti liberi e coscienti a me dati altamente onorano voi e me.

« Nonostante che non manchino probabilità di vittoria per la votazione definitiva del giorno 14 corrente, sento con coraggio di non sperare e di non poter combattere sopra un terreno di lotta che non è il mio, e preferisco ritirarmi spontaneamente dal ballottaggio.

« Nel dirigervi perciò il mio cordiale saluto e nel ringraziarvi della grande prova di stima e di fiducia da voi conferitami, vi riaffermo ancora una volta la mia fede di liberale convinto, immune da ogni vincolo o compromesso, e vi riaffermo altresì che in me — vissuto sempre alieno da ogni competizione vostra — avrete sempre sicuro appoggio per ogni legittima aspirazione.

« Grazie a tutti; grazie specialmente perchè, con un alto sentimento di educazione politica che vi onora, nessuno di voi mi ha chiesto dichiarazioni o promesse alle quali subordinare il voto.

E così, sicuri voi di me, ed io di voi la elezione non potrà dirsi il frutto di compromessi e di lusinghe, ma del vostro spontaneo e libero giudizio, al quale unicamente, dopo dodici anni di vita parlamentare, mi parve di poter fare appello.

Quanto ciò mi conforti, specialmente in quest'ora di inevitabili e non sempre lieti confronti, io non so dirvi abbastanza.

Potrò così con animo sereno riprendere l'ufficio cui voi piacque richiamarmi, ed attenderci — lo spero — con quella maggior cura che reputai doverosa sempre, ma che oggi mi è specialmente imposta, oltrechè dalla vostra fede immutata e dal vostro crescente affetto, anche dal ponderoso lavoro che sarà compito della XXIII legislatura.

Avv. TOMMASO CALISSANO.

« Agli Elettori del Collegio di Borgo,

« Malgrado un lavoro abilmente condotto ed una lotta subdola ed accanita, susseguente alla rinunzia spontaneamente pubblicamente confermata dell'avversario mio della passata elezione politica, voi in maggioranza notabile, data le condizioni dell'ambiente ed il carattere di contrasto non per il'este pressioni, ma indipendenti e liberi del vostro voto, vi siete affermati sul mio nome nell'elezione del 7 corrente. Commosso, vi ringrazio di tutto cuore di quest'attestato della fiducia vostra, che è una diretta conseguenza del calorosa invito avuto dai numerosi amici, che nel Collegio conto, a lasciar riporporre la mia candidatura, quando già avevo dimostrato il mio desiderio di ritirarmi a vita privata.

« I vinceli, che d'ora in poi maggiormente stringeranno me a voi, mi fanno l'obbligo assoluto di non risparmiare la modesta opera mia, non solo per il bene della nazione, ma pur per quello del Collegio che ho l'onore di rappresentare, applicando tutte le mie forze per l'attuazione di un programma di lavoro d'ordine economico in special modo, di cui il Paese tanto abbisogna. Abbiatevi i miei rinnovati ringraziamenti.

« Pozzano, 10 marzo 1909.

« GIOVANNI MARCHINI ».

Agli elettori del Collegio di Carmagnola

Per la quarta volta, con votazione plebiscitaria, voi mi avete eletto a vostro rappresentante in Parlamento.

La dimostrazione magnifica, commovente e spontanea rafforza ancora maggiormente quei vincoli sinceri di affetto che da oltre due lustri mi legano a voi.

Voi, che nella mia carriera parlamentare mi foste di ausilio e di conforto, io mando oggi dal vivo del cuore il più fervido ringraziamento e l'assicurazione di riconoscenza imperitura.

Col vostro voto avete mostrato di approvare la condotta mia in Parlamento, ed il mio programma ispirato unicamente al desiderio di tutelare gli interessi del Collegio di Carmagnola, che ha tante e così nobili tradizioni, ed al dovere di dedicare tutte le mie forze per l'avvenire e l'incremento della nostra gloriosa Nazione.

A questo programma, che oggi riceve un nuovo suggello dal suffragio vostro, io assumo l'impegno di mantenere ferma la fede, nella certezza che voi conserverete sempre verso di me quella fiducia di cui mi avete dato così splendida testimonianza.

TIBERIO RAVA.

Carmagnola, 8 marzo 1909.

« Agli Elettori del Collegio di Pinerolo,

« La fiducia salda ed affettuosa che voi, resistendo ad ogni attacco e non curando l'inclemenza della stagione, mi avete in modo magnifico rinnovata, riempie l'animo mio della più viva soddisfazione e del più alto, legittimo orgoglio.

« Lontano da voi per imprescindibili ragioni del mio ufficio, io ho sentito tuttavia palpitare vicino a me il cuore gentile e generoso delle mie regioni, ho sentito che il vostro affetto, consolidato da lunghi anni di vita e di lavoro, avrebbe sfidato qualunque assalto e sprezzato qualsiasi insidia. Non mi sono ingannato.

« Abbiatevi pertanto l'affermazione della mia più calda e sincera riconoscenza.

« Confortato dalla stima e dalla benevolenza di voi, riprendo fiducioso e tranquillo l'opera mia, modesta opera, ma coscienziosamente guidata sempre dall'amore del bene e costantemente diretta alle meno finalità più elette e concordi.

« GIUSEPPE FACTA

Deputato al Parlamento ».

« Agli amici del Collegio di Nizza Monferrato.

« Il tempo pessimo, certi mezzi usati dagli avversari nell'ultima ora, nonchè certe sudicie degne di miglior causa, mi resero soccombente nella lotta di domenica scorsa.

« Ciò non toglie che io mi senta sinceramente riconoscente verso i 2875 elettori che ancora una volta si vollero affermare sul mio nome.

« Quanto sovra ammonisce che finchè non si cambierà sistema di votazione non si potrà avere mai l'espressione sincera della volontà dei votanti.

« A tutti voi un grazie sentito ed una cordiale stretta di mano.

« Avv. Francesco Cocito ».

Ai miei 3415 elettori costituzionali del Collegio di Biella.

Mando a voi tutti un saluto pieno di indelebile riconoscenza, e vi invito a rimanere uniti e fidenti in una non lontana immancabile rivincita pel trionfo di quei nobili, patriottici ideali in nome dei quali siete scesi in campo.

Il vostro aff.mo EUGENIO DONA.

REATI E PENE

Alla funicolare di Superga.

(Tribunale Penale di Torino).

Proprio là ai piedi dello storico colle, in una stessa sera del luglio scorso, lasciava povermente la vita un giovanetto ventenne. Si incontravano colà due comitive di giovanotti, appartenenti l'una alla frazione di Sassi, e l'altra a quella della Madonna del Pilone. Dice l'Autorità di P. S. che vecchi rancori di insulso odio di campanile agitino i giovanotti delle due limitrofe frazioni, i quali, ad ogni occasione, s'addestrano... a pugilati, e talvolta anche a... coltellate.

Le due comitive incontrandosi si scambiarono il saluto, e, poichè si era di lunedì, entrarono l'una dietro l'altra nell'osteria detta « della Funicolare ». Un certo Gianotti, di quelli di Sassi, si accinse a cantare una più o meno melodica canzone al suono di una mandola, quando gli piovve, in men che si dica, un ceffone da certo Zucco di quelli della Madonna del Pilone.

Come d'incanto, cessò il poco melodioso suono per succedere ad esso quello più tempestoso dei bastoni e delle pietre: perchè il Gianotti, visto l'alto inconsulto compiuto dallo Zucco in suo danno, corse alla vicina sua casa a chiamare aiuto, e, infatti, giunsero tosto sul posto altri due suoi fratelli, nonchè il loro padre e certo Tarditi, armati di bastone, di pietre, di mattoni... per rivendicare l'onta... che lo schiaffo aveva prodotto sulla guancia del loro congiunto.

Ben presto l'odio di campanile sfogò tutto la sua deplorevole estrinsecazione. Mentre da una parte, quelli di Sassi, menavano, all'impazzata, colpi di bastone; quelli della pianura, branditi i coltelli, si facevano largo con questi.

Tutti, chi più chi meno, ne uscirono contusi: tutti dicevano di essere stati percossi, nessuno di essere stato percuotitore, ma uno, intanto, il Tarditi, ferito di coltello, grondava sangue e, portato all'ospedale, moriva il giorno dopo per anemia.

Furono sgominati i migliori atleti, e, mentre furono identificati tutti i belligeranti di Sassi, non poterono essere tutti identificati quelli della Madonna del Pilone; si ritrovarono al domani, sul luogo della battaglia, tre coltelli, ma neanche l'arma non valse a far scoprire l'autore della ferale ferita che aveva mandato a morte il povero Tarditi.

Furono quindi rinviati al giudizio del Tribunale nove giovanotti per rispondere di rissa fra di loro, coll'aggravante per lo Zucco di avere posto le mani addosso al Tarditi, senza però potersi affermare essere egli l'autore della lesione letale.

Tutti protestarono la propria innocenza, dicendo di averne... buscate ma non date. Il dibattimento, durato tutto un giorno, pose in evidenza la futilità dell'odio di campanile, che annebbia la mente di giovanotti relativamente di buone famiglie e di buoni precedenti.

Il Tribunale condannò lo Zucco alla pena di dieci mesi di reclusione, ritenendo avesse il medesimo, quanto meno poste le mani addosso al povero Tarditi, pur non essendo l'autore della di lui morte, e condannò gli altri: ceri Gianoti Bartolomeo, Gianotti Giovanni, Gianoti Giuseppe, Giustetto Carlo, Carlello Giovanni, Casalegno Giuseppe, Guala Francesco, a pene varianti da 15 a 60 giorni di reclusione beneficati della condanna condizionale. Mandò assolti certo Bocca, che risultò non avere preso parte alla rissa.

Colla condanna di tutti ai danni verso il padre del povero Tarditi, il quale, parteperò, non sa oggi e non saprà forse mai chi brutalmente gli abbia così miseramente troncato il filo.

Pres.: avv. Draco; P. M.: avv. Polo; Parte Civile: avv. E. Mollard e procuratore Calrole; Dif.: avv. Levi, Boggieri, Bollati, Oberi, Bona Adolfo, Berlea; canc.: Luotto.

Lesioni causate da negligenza di un proprietario di casa.

(Tribunale Penale di Torino).

Non sempre si può dire che fare il proprietario di casa sia il più bel mestiere, perchè se nello stabile succede un qualche accidente dovuto a negligenza del proprietario, sorge il dolore della responsabilità per il fatto colposo. In una casa appunto di via Chivasso si lavorò, nell'agosto u. s., facendo dei lavori di restauro per conto del proprietario, certo signor Piovano, che coll'occhio attento e vigile dirigeva quotidianamente i lavori. Ma l'attenzione è mai sufficiente... quando succede una disgrazia. Così accadde che, a lavori ultimati, i muratori sgombrarono il cortile e lo stabile, omettendo però di colmare una fossa che avevano scavato nel cortile, profonda più di un metro. E, malgrado la vigilanza usata dal proprietario durante i lavori, nè a lui, nè ad altri era venuto in mente di togliere quel pericolo permanente dal bel mezzo del cortile. Non fu sventura imprevedibile se due mesi dopo la bambina di un inquilino, che si trastullava nel cortile, vi cadde, fratturandosi una gamba. La povera bambina, di 30 mesi, fu raccolta, ed ebbe riportate varie contusioni.

Fu, su querela del padre, Torta Guido, istruito processo penale contro il proprietario di casa, che aveva per più di due mesi tollerato che nel cortile esistesse la pericolosa fossa. Rinviato al giudizio del pretore, era stato condannato ad una lieve pena pecuniaria, oltre ai danni verso il padre della bambina. Appellò, ma il Tribunale confermò la sentenza, confermando che non poteva e non doveva egli non aver visto il pericolo a cui erano esposti gli inquilini della sua casa.

Era difeso dall'avv. E. Mollard. La P. C. era assistita dagli avvocati Bilia e Barberis. Presidente: cav. Gallenga; P. M.: avv. Polo; cancelliere: Luotto.

Per la disgrazia ferroviaria presso Carmagnola

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri mattina il Tribunale condannava a 2 mesi e 15 giorni di reclusione condizionalmente il cantoniere Bartolomeo Comba, il quale, per una sua disattenzione, fu causa nello scorso settembre di una grave disgrazia a Carmagnola. Il carrettiere Antonio Cane, ritornando con un carro d'uva a notte alta dalla vendemmia, attraversava i binari della ferrovia presso la stazione, trovandovi il cancello aperto. Fu investito da un treno merci, che in quel punto sopraggiungeva, e ridotto ad informe cadavere.

Ma invece del povero cantoniere, la voce pubblica di Carmagnola voleva la condanna del Governo, che obbligò a lavoro improbo per ore ed ore questi disgraziati cantonieri, non ricompensandoli che con paghe irrisorie. Vi fu una viva agitazione in Carmagnola pel caso dello sventurato Comba, cui il Tribunale volle usare clemenza ordinando che in condanna non sia nemmeno iscritta sul cartellino penale.

Difesa: avvocati Farinelli ed on. Rastelli; P. C.: avvocati De Antoni e Cunibarti; presidente: Gallenga; P. C.: Vaccarino; cancelliere: Gay.

A proposito di un processo.

L'avv. Guido Norzi ci scrive:

« Ill.mo Signor Direttore,

« Legge un articolo di cronaca giudiziaria che si riferisce ad un mio processo del 18 corrente, al Tribunale Penale di Susa, in cui sono imputato di *diffamazione* verso don Rolla di Giaveno, diffamazione che io avrei commessa in un pubblico comizio di quel Comune.

« L'articolo stampa che il don Rolla ha dato la prova del fatto diffamatorio.

« Non credo utile per ora svolgere la mia difesa: lo farò a suo tempo, e tutto sarà messo a posto.

« Solo mi preme di osservare che il reverendo avversario non ha *mai dato la prova*, ed anzi mi ha querelato per semplice ingiuria e non per diffamazione e, come tutti sanno, data la querela di ingiuria, non si ha possibilità di prova.

« Se fui rievocato per titolo di diffamazione al Tribunale, ciò fu perchè l'istruttoria cretese di fare un passo di più del signor querelante. Ma io spero che il Tribunale farà un passo indietro poichè i miei testi stabiliscono che io non ho diffamato nè ingiuriato alcuno.

« E con ciò, di cui la prego di dar atto nel suo giornale, per la sua nota imparzialità, mi firmo.

« Dev.: GUIDO NORZI ».

Un dramma passionale a Parigi

Parigi, 11, ore 22.

La Corte d'Assise della Senna ha ieri giudicato Alfredo Gaudino, amministratore di un cinematografo, il quale, un giorno della scorsa estate, rivoltellava l'amante Giovannina Lys, operaia in chincaglierie, perchè si rifiutava di riprendere con lui la vita in comune.

Il 10 settembre scorso, Gaudin, alfrettinamente s'introduceva nella casa abitata dalla famiglia di Giovanna Lys. La portinaia, messa in sospetto, dal suo contegno, lo seguì. Gaudin intanto aveva battuto alla porta dei parenti di Giovanna, gridando in tono risoluto ed alterando la voce:

« In nome della legge aprite ». Ma male aveva contraffatto il tono della voce e fu riconosciuto da quelli di dentro, i quali non solo non risposero, ma tentarono di chiudere a chiave la porta. Gaudin con una spallata poderosa prevenne la mossa e spalancò l'uscio. Avvenne allora una scena rapida e tragica, terribile scena senza testimoni, delle grida, dei colpi d'arma da fuoco, un gemito... Poi più nulla. La portinaia prevenuta una catastrofe si slanciò nella via per correre a chiedere le guardie. Ma Gaudin usce dalla casa del Lys, portando sulle braccia Giovannina, svenuta e grondante sangue da una lorga ferita alla testa. Nonostante il grave ed assurdo fardello fu la scala a quattro scalini per volta, e depose la giovane donna in un automobile che attendeva davanti alla porta.

Evidentemente Gaudin non aveva avuta intenzione di ferire la donna, ma sperava d'indurla con qualche pressio a scendere nella via e fu rapida. Il rifiuto della donna, ostinato e irreparabile, lo fece esplodere in una collera violenta che ebbe per conclusione la tragica scena.

L'automobile parte a grande velocità, e dopo alcuni giri per il dedalo delle vie vicine si ferma davanti ad una farmacia. Ma la portinaia intanto era giunta colle guardie, proprio nel momento che l'automobile si metteva in marcia. Le guardie in bicicletta ed in vettura lo rincorsero, senza che gli automobilisti se ne accorgessero.

Gaudin viene arrestato mentre la sua compagna viene trasportata all'ospedale Lariboisière. Dopo un'abile operazione, Giovannina Lys è guarita. E come avviene sempre in simili casi, l'amore inaffiato col sangue, s'è fatto più ergoglioso ed ha messo più salde radici. Giovannina, è più innamorata di prima del suo Alfredo. Forse in Italia, dove s'è sentimentali e benigni per l'amore ed i suoi influ, i giurati si sarebbero messi in quattro per far contenta la bella Giovannina e restituire l'innamorato maggi, colla raccomandazione a costui di presto diventare, per espiazione, marito. I giurati francesi no. A nulla è valso che Giovannina, tutta elegante e profumata, con una delicatosa vocina abbia giurato e spergiurato che Gaudin non le aveva tolto un capello: che quel forellino nel capo se l'era fatto essa stessa in un momento di disperazione. Non valse che i suoi begli occhi piangessero le più cocenti lacrime.

I cuori dei giurati parigini sono dunque di pietra? O essi sono forse più esperti e non si lasciano rammollire dalle lacrime d'una donna? O piuttosto hanno pensato che per Gaudin era minor condanna la galera che il matrimonio? Sia come si vuole, la verità è che Gaudin s'è buscato 15 anni di lavori forzati. I giurati della Senna pare siano stati male impressionati da certe voci che accusavano Alfred Gaudin, di non aver sdegnato il denaro di Giovannina. E' vero che questa con tono enfatico e mettendosi la mano sul petto, palpitante e ben modellato, gridò: « E' una infamia. Gaudin non ha mai avuto un soldo da me ». Ma la mala impressione della diceria era rimasta ed allora non vollero più credere a nulla, a nulla e nè a Giovannina, nè a Gaudin, che in un mare di lacrime protestava la sua innocenza, nè all'abilissimo avvocato Benjamino Landowski che fece del suo meglio per far credere che Gaudin non voleva che far fare una passeggiata romantica in automobile alla sua adorata Giovannina. Il tentativo d'omicidio è mentre in Italia ad ogni innamorato che alza le mani si concede la semi-infermità mentale, perchè si crede che chi s'innamora è per lo meno semi-pazzo, i giurati della Senna vollero esprimere la loro compassione concedendo le circostanze attenuanti.

Le grandi feste di Brescia per l'Esposizione internazionale di elettricità

Roma, 11, ore 20.

La Società per il movimento dei forestieri comunica: « Il giorno 8 agosto corrente avrà luogo inaugurata a Brescia l'Esposizione internazionale di elettricità, della quale è assicurato sin d'ora il più lusinghiero successo, avendo già aderito all'invito del Comitato moltissime ed importanti Ditte italiane e straniere.

Durante l'apertura dell'Esposizione avrà pure luogo un circuito aereo internazionale, al quale parteciperà l'aviatore americano Wilburg Wright, il precursore di Wright è già intervenuto personalmente a visitare il vastissimo campo di manovre e la grande spianata destinati al lanciamento dei dirigibili. Gli hangars sorgeranno numerosi nella spianata di partenza e saranno definitivamente costruiti nel mese di aprile, perchè all'inizio della primavera cominceranno le prove di allenamento. La Commissione incaricata da Gordon-Bennet di organizzare la coppa Gordon-Bennet per il 1909, dotata di un *challenge* e con premio di 25 mila lire in denaro, ha disposto che le eliminatorie per tale gara abbiano luogo nel circuito di Brescia dal 1.o al 28 agosto prossimo, mentre si correrà a Brescia il grande premio internazionale dotato di cento mila lire. A tal uopo sono stati già iniziati i lavori per la costruzione di un osservatorio meteorologico, indispensabile per simili gare di volo. Sembra accertato che la regina Margherita abbia deciso di assistere all'eccezionale competizione sportiva.

Alla ricerca di un italiano assassino in Dalmazia.

Pisenzo, 11, ore 22.5.

Nel 1902 i giornali parlarono di un gravissimo delitto commesso in una provincia della Dalmazia per opera di un italiano. Questi, certo Giuseppe Tattamanti, nato il 21 agosto 1868 a Villa Albese, in provincia di Como, aveva, a scopo di furto, assassinato a colpi di trinca una domestica, certa Jolhusa Glecinicka, e nello stesso circostanze aveva esploso un colpo di rivoltella contro il padrone di lei, a nome Trifone Giuravic, il quale era venuto in soccorso della domestica. Il Tattamanti potè fuggire, e le Autorità dalmate non riuscirono a rintracciarlo. Assodarono peraltro che l'assassino aveva avuto dei complici, e, arrestatili, li condannarono. Le stesse Autorità, allora dubitando che il Tattamanti si fosse rifugiato in Italia, rimisero al nostro Ministero degli esteri una domanda formale perchè il malvivente fosse ricercato.

Le indagini fatte rivelarono che il Tattamanti aveva dimorato lungamente a Firenze, e fu perciò passato ordine al giudice istruttore di ordinare attive ricerche. Intanto contro il Tattamanti fu spiccato mandato di cattura. Le indagini furono lunghe e pazienti, ma a nulla approdarono: le Autorità sconfortate, finirono per abbandonarle, lasciando che il caso fornisse qualche serio indizio. E il caso deve aver favorito davvero la Polizia, perchè si sa ora che le indagini sono state alacremente riprese. E' certo però che, ora, volta cattureso, il Tattamanti non potrà essere consegnato alle Autorità dalmate, ma dovrà essere giudicato da un Tribunale italiano.

Un deraglamento sulla linea di Spezia.

Spezia, 11, ore 22.

Il treno diretto N. 12, partito alle 13 da Spezia, nel tratto della galleria di Piazza si fermava improvvisamente all'imbocco di essa per il deragliamento del bagagliaio e di sette successive vetture. Il servizio venne completamente sospeso. Da Spezia sono partiti l'ispettore del movimento e del traffico ed il capo-stazione con un carro-attrezzi e diversi operai. I lavori per riattivare la linea continueranno fino alle prime ore di domani mattina. Frattanto i viaggiatori dei treni vennero istradati per la linea di Parma e così venne provveduto per gli altri treni. Per il servizio viaggiatori degli accelerati venne effettuato il trasbordo dal punto dell'interruzione. Nessun inconveniente grave a nessun danno alle persone. La causa deve attribuirsi ai lavori di riparazione che si stanno eseguendo lungo la linea.

Novità Bibliografiche.

F. RACIOPPI e I. BRUNELLI: *Commento allo Statuto del Regno*, con prefazione di Luigi Luzzatti, professore nell'Università di Roma.

Sono tre grossi volumi in ottavo, ove sono minutamente commentati gli 84 articoli dello Statuto del Regno, con documenti e annotazioni. — Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese. — Prezzo dell'opera completa in tre volumi L. 30.

Appendice della *Stampa* (7

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Rontano.

— Chi « noi »? — chiese Angelica. — L'altro era forse Cristoforo Grahame?

— Sì. Ma egli non era più colpevole di me. Anzi la colpa fu quasi più mia che sua.

— Ma io non ho nulla contro Chris, mio caro! — esclamò Angelica. — Io credo che voi abbiate avuto degli amici molto peggiori di lui. Egli è un simpatico ragazzo, ed io gli voglio bene.

— Sono felice di sentirvi parlare così, — disse Maurizio, mostrandosi di nuovo galante, — temevo che voi aveste una cattiva opinione di Cristoforo e lo credeste uno scapestrato.

— Egli è piuttosto pigro, e questo è il suo maggior difetto — ella soggiunse; — se non si dedicherà di più allo studio correrà il rischio di essere bocciato, il che sarà molto doloroso per sua madre. Essi non sono punto ricchi, e la povera donna dovrà fare un grande sforzo per mantenerlo al reggimento.

— Oh, egli se la caverà benissimo: Chris lavora più di quanto si possa immaginare. E poi è buono ed affettuoso, e ne ha dato una prova anche la notte scorsa: l'unica cosa che lo crucciava in tutto quell'affare era che sua madre se fosse informata e se ne addolorasse.

Angelica si appressò ancora al giovane; la seta della sua sottoveste frusciò lievemente.

— Ebbene, — disse, — raccontatemi che delitto avete commesso per farvi arrestare. E poi vorrei sapere su ora siete completamente libero...

— Completamente! — rispose Maurizio, alquanto risentito.

— Fosta forse fuggito agli arresti per errore?

— Ah, no! Avevamo veramente torto. Alcuni studenti di Oxford fecero una dimostrazione piuttosto clamorosa; intervenne la Polizia; noi prendemmo le parti degli studenti e fummo arrestati insieme ad essi. Credo che il nostro impeto battagliero derivasse in gran parte dalle abbondanti libazioni alle quali ci eravamo abbandonati poco prima. Sono desolato di dovervi confessare una cosa simile, ma è la pura verità!

Angelica rise di cuore.

— Fu dunque un combattimento da Cappa e Spada! — disse allegramente. — Lasciate che vi osservi un po' da vicino: avete qualche gloriosa cicatrice?

E obbligò il giovane a girare su se stesso per esaminarlo attentamente.

— Ecco qui — soggiunse con finta serietà — una graffiatura sulla guancia destra. L'onore è salvo, e voi pure! Il destino vi ha risparmiato per altre battaglie.

Mentre parlava, suonò la campana che li chiamava a desinare. Allora ella posò una mano sotto il braccio di Maurizio e, stringendosi affettuosamente a lui attraversò il salotto scendendo, insieme al giovane, le scale per recarsi nella sala da pranzo.

Lentamente, quasi inavvertitamente, nello spirito di Maurizio si era intanto fatta strada la convinzione che, se Angelica aveva ascoltato tanto alla leggera la confessione della sua scappatella, ciò significava che ella aveva temuto che gli fosse occorso qualche cosa di peggio; e tale convincimento lo aveva messo in uno strano imbarazzo e lo aveva reso silenzioso.

D'altra parte, anche Angelica si sentiva poco incline a conversare. Le sofferenze per le quali era passata durante quella lunga giornata di attesa, le avevano svelato quanto le stesse a cuore il benessere e la felicità del giovane. Fino allora, trattenuta dal pudore, aveva sempre evitato di trattare con Maurizio certi argomenti imbarazzanti; ma adesso si accorgeva di non poter più o

CRONACA CITTADINA

Il ballottaggio nel III Collegio.

Nel silenzio si affilano le armi. Il partito socialista e il partito costituzionale agitano onde raccogliere per domenica lo sforzo supremo. La vittoria sarà del più attivo; cioè la vittoria dipende dalla nostra volontà.

Le condizioni del Collegio non sono quali credeva la maggioranza del nostro partito, il quale si illudeva di vincere a primo scrutinio per cantinata di voti, e quasi sdegnava coloro che, conoscendo più esattamente le forze, invitavano a maggiore vigoria e a più decisiva azione. Ora le cifre hanno parlato in modo eloquente. Se domenica prossima i costituzionali rimarranno a casa per paura del tempo, per ignavia o per altri motivi, non lamentino poi di avere perduto un altro Collegio. Lamentino piuttosto la propria indecisione.

Noi comprendiamo come non tutti possano approvare completamente l'opera politica del candidato, ed anche noi facciamo riserve: noi crediamo che il partito costituzionale debba risolutamente porsi alla testa del movimento sociale, incanalandolo a buon fine, sì e come i nostri sommi hanno incanalato la rivoluzione politica, portando a compimento il voto dei più accesi rivoluzionari di allora. Il partito costituzionale ha un compito magnifico. Parte dei programmi avversari non solo è accettabile, ma deve essere applicata da noi con sollecitudine: parte è da respingere.

Ma per poter respingere con autorità e con fortuna quanto non è accettabile, occorre applicare quanto è applicabile. Cavour ha dimostrato l'impazienza dei rivoluzionari politici, ponendosi risolutamente alla testa del movimento, facendo suo il loro programma, ma applicandolo con misura, con opportunità, con mezzi adeguati, in circostanze favorevoli.

Così dobbiamo fare noi. Bisogna che il partito costituzionale dimentichi le frasi vuote e la rettorica, e scenda fra gli elettori, fra le varie classi sociali e ne intenda i bisogni e le aspirazioni. Bisogna che curi il corpo e l'anima: il corpo procurando condizioni di vita migliore, dal pane al companatico, all'abitazione: l'anima, dando a tutti i cittadini la coscienza di essere in uno Stato civile, dove tutti i grandi ideali trovano la loro tutela.

Allora potremo combattere con successo e non autorità quanto vi è di eccessivo, di non pratico, anzi, di dannoso, nel socialismo.

Quando avremo dimostrato agli operai, agli impiegati, alle classi medie, che abbiamo cuciti con grande amore i loro interessi morali e materiali, potremo dire a tutti che la lotta di classe, intesa come oggi si intende dai socialisti, è una teoria infeconda, perchè qualora fosse applicata da tutte le varie categorie di cittadini, si avrebbe come conseguenza la stasi, la morte.

La lotta di classe ha potuto illudere nei suoi successi, finchè non trovò sulla sua applicazione resistenza alcuna; ma quando, come a Parma, la lotta di classe ebbe la sua completa applicazione, nel senso che tutte le classi l'adottarono, allora abbiamo visto quella provincia languire, e tutte le classi sociali, operai, agricoltori, proprietari, immiserire.

Ecco perchè i costituzionali hanno innanzi a loro un campo magnifico.

E questo compito sarà certamente assolto dal nostro partito. Gli uomini nuovi verranno, gli uomini dagli studi moderni, dalla mente aperta a tutte le nuove idealità sociali.

Occorre perciò che il partito non vada travolto.

E domenica gli elettori costituzionali del III Collegio compiranno il loro dovere con disciplina ferrea, come noi, con ferrea disciplina, compiamo il nostro. Vi sono momenti in cui non bisogna discutere, anche se è vivo e preponente il bisogno della discussione. Quanto più un popolo è civile, tanto più è disciplinato.

Lo ricordino gli elettori del III Collegio, e, senza discutere, votino pel candidato costituzionale «Giacomo Albertini».

Un ordine del giorno della Confederazione esercenti

Riceviamo:

«La Confederazione esercenti di Torino, in vista dell'elezione di ballottaggio del III Collegio, mentre ricorda agli esercenti e commercianti torinesi il dovere che essi hanno di fare il massimo sforzo per impedire che anche questo Collegio cada in mano del sovversivismo, invita gli esercenti e commercianti stessi a considerare che il candidato costituzionale comm. Giacomo Albertini come autentico rappresentante del commercio torinese, più di ogni altro ha diritto di raccogliere sul proprio nome il suffragio unanime della classe che egli onora col suo ingegno e colle sue opere; ed esprime la sicurezza e l'augurio che nessuno fra gli esercenti e commercianti del III Collegio manchi domenica, 18 marzo, dal portare il proprio contributo col voto e colla propaganda alla riuscita del candidato costituzionale».

I pensionati dello Stato per l'on. Albertini

Il Comitato provinciale torinese della Federazione dei pensionati dello Stato, rivolgendosi ai pensionati elettori del III Collegio, ha rivolto loro il seguente appello:

«Il candidato Giacomo Albertini è fra questi uomini politici che, riconoscendo francamente, senza sottintesi, essere dovute alla nostra classe un equo miglioramento morale ed economico, in rapporto al maggior costo della vita ed all'accresciuto benessere di tutte le altre classi di cittadini, ha fatto promessa di sostenere in Parlamento i nostri giusti desiderata. Accorrete dunque tutti domenica alle urne e votate tutti per Giacomo Albertini.

«Con la scomparsa dell'avv. Panetti, noi abbiamo perduto un valido difensore dei nostri diritti; se ci asterrete dal votare, o voterete diversamente, ne perderemo un altro, e così farete il danno vostro e dell'intera classe ed il pubblico avrà maggior ragione di non tenerci in un conto che *di lunghi sperarti*».

Partito democratico costituzionale italiano.

Riceviamo:

«La sezione torinese del Partito democratico costituzionale italiano, constatando con intima soddisfazione, per avervi anche in parte contribuito, le vittorie della democrazia italiana nelle presenti lotte elettorali e la condanna da parte della grande maggioranza degli elettori di quello che il duce d'Italia, Giuseppe Garibaldi, appellava il morbo della democrazia, fa voti affinchè pure nelle elezioni di ballottaggio abbiano a trionfare i principii della democrazia, conformemente alla parola del Re spianandosi in tal modo la via alle lotte e conquiste future».

Il lavoro dei socialisti pro candidatura Casalini.

Questa sera, 12, nel salone della Birreria dell'Alleanza Cooperativa, in via Sebastiano Valfrè, angolo corso Siccardi, il prof. Ernesto Bertarelli parlerà in favore della candidatura Casalini.

Il trasloco d'una divisione ferroviaria da Torino a Firenze.

Oltre 200 impiegati in una situazione indecisa.

Decisamente la nostra città è presa di mira ogni qual volta gli alti dirigenti delle Amministrazioni dello Stato pensano di fare qualche innovazione. L'ultima prova ci viene dalla Direzione generale delle Ferrovie, che ha trovato modo di provocare un vivo malcontento fra una classe dei suoi impiegati e indispettire anche la cittadinanza.

Apprendiamo infatti che una Commissione, espressamente nominata dalla Direzione generale delle Ferrovie di Stato, e composta di un sotto-capo del Servizio VIII e di alcuni funzionarii inferiori, si trova da parecchi giorni a Torino, con l'incarico di provvedere agli organici delle varie Divisioni dei Controlli.

Attualmente una di queste si trovava a Firenze per la Grande Velocità, l'altra era stabilita qui, in Torino, per il Controllo prodotti della Piccola Velocità.

Orbene, la Commissione ha concluso per il trasloco a Firenze di una parte della Divisione di Torino, e precisamente degli Uffici di liquidazione della P. V., con annessi e connessi, vale a dire, statistica, contabilità, ecc.

Questo ordinamento comporterebbe quindi l'allontanamento dalla nostra città di duecento famiglie di impiegati.

Abbiamo fatto una breve inchiesta, e la notizia ci è stata confermata in tutti i suoi particolari.

A Firenze verrebbero quindi costituite due Divisioni: Torino rimarrebbe con una Divisione, sostanzialmente ridotta, in attesa di veder scomparire a suo tempo il poco che la bontà dei dirigenti le avrà lasciato.

Poichè non è neppur ammissibile che fatto il trasloco così com'è progettato, la Direzione Generale non si spinga più in là, dal momento che col nuovo ordinamento si portano via i lavori che sono parte integrante della Divisione Controlli, Piccola Velocità, e che i precedenti non sono affatto rassicuranti.

Il trasloco degli Uffici del Materiale e dell'Economato informi.

Se Torino si acquetera, finirà per rimetterci tutto.

Questo stato di cose ha sollevato sorde proteste e vivissimo malcontento.

Qualcuno ci ha osservato che la Commissione ha in animo di utilizzare in altro modo, senza mandarli via, i duecento impiegati, che attualmente si trovano agli Uffici di liquidazione della P. V.

C'è da chiedersi in che modo la Commissione realizzerebbe tale progetto, se non considerando questi impiegati fuori pianta, e per conseguenza impedendo la carriera del personale stabile.

Perchè, salvo errore, col trasloco degli Uffici, senza il trasloco degli impiegati si avrebbe un'eccedenza di personale, il quale nella migliore ipotesi, toglierebbe il cammino agli altri agenti, con danno evidente di questi e delle loro famiglie.

Si comprende adunque che il minacciato nuovo ordinamento debba suscitare un'agitazione fra tutti gli impiegati ferroviarii.

La cittadinanza, per suo conto, non può disinteressarsi della questione, anche perchè essa rappresenta una questione di vita pubblica.

L'acquiescenza continua avrebbe in avvenire conseguenze anche peggiori.

Per questo abbiamo creduto nostro dovere di segnalare i fatti che sono venuti a nostra conoscenza.

***

Roma, 11, ore 17.

Il Sindaco di Torino, senatore Frola, ha avuto in questi giorni parecchie conferenze con il Direttore generale delle Ferrovie, commendatore Bianchi, specialmente a riguardo delle questioni ferroviarie di Torino. Egli avrà, sabato mattina, una conferenza decisiva in proposito. Frattanto posso dichiararvi essere infondata la voce che la Direzione generale delle Ferrovie di Stato voglia trasferire da Torino l'Ufficio controllo-prodotti.

Per chi funzionerà il telefono della centrale urbana provvisoria.

Per norma del pubblico comunichiamo un primo elenco degli abbonati speciali (Autorità e servizi pubblici) che già possono corrispondere mediante la piccola centrale urbana provvisoria:

1061 Pompieri incendi — 1246 Scuola cavalleria — 952 Caserma Alfonso Lamarmora — 405 Caserma bersaglieri — 801 Caserma Cavalli — 606 Comando Corpo d'armata — 1511 Caserma art. da fortezza — 1090 Caserma Pietro Micca — 203 Caserma alpini — 1136 Giornale *La Stampa* — 1850 Gaia Giuseppe, stenografo *Stampa* — 998 Ospedale Infantile Regina Margherita — 2111 Prefettura — 2850 Ospedale San Giovanni — 884 Ospedale Maria Vittoria — 1617 Senatorio San Luigi — 1124 e 251 Acqua potabile — 1224 Società Elettricità Alta Italia — 675 Questura centrale — 935 Società Consumatori Gas — 185 Direttore Soc. Elettricità A. I. — 230 Soc. Elettricità A. I. — 265 e 318 Camera commercio — 386 Teatro Balbo — 252 Soc. Torinese tramways e ferrovie — 856 Teatro Rossini — 465 Quinto regg. art., Venaria Reale — 481 Azienda Stefani — 472 Istituto zootecnico — 481 Soc. Italiana Gas — 228 Teatro Vittorio — 408 Soc. Tramways Torino-Moncalieri — 565 Soc. Piemontese di Elettricità — 513 Caserma San Teobaldo — 888 Soc. An. Consumatori Gas — 694 Teatro Scribe — 603 Camera commercio — 612 Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta — 615 Direttore Ferrovie Torino-Ciriè-Lanzo — 629 Camera commercio — 688 Deputazione provinciale — 699 Teatro Carignano — 694 Soc. Italiana Gas — 708 Tribunale civile — 1561 Sindaco — 711 Prefettura — 734 Ufficio tecnico provinciale — 772 Manicomio Torino — 695 Carabinieri — 2315 Gaia Guido, stenografo *Stampa* — 1631 Giornale *Il Momento* — 777 Teatro Regio — 156 Azienda Stefani — 20 Ospedale Mauriziano — 896 Municipio — 321 Ospedale San Giovanni — 662 e 29 *Gazzetta del Popolo* — 436 *Gazzetta di Torino* — 1226 Soc. Elettricità Mudonna del Pilone — 38 Soc. Torinese Tramvie economiche — 992 Soc. Tramvie Occidentali — 704, 225 e 457 Soc. Tramways di Torino — 1224 — Carabinieri Reali Moncalieri — 2340 Giornale *La Stampa* — 295 Ferrovie dello Stato, Sostituto — 2098 Direttore Ferrovie Torino-Ciriè-Lanzo — 27 Comando Militare stazione Porta Nuova — 262 Direzione Genio — 487 Soc. Tram San Mauro — 1872 Carabinieri Moncalieri — 640 Ferrovie Stato Torino-Susa — 2098 Ferrovie Torino-Ciriè-Lanzo — 112 Ferrovie Stato, Ufficio trazione materiale — 811 Manicomio Collegno — 901 Soc. Tramways Occidentali — 836 Ospedale Oftalmico — 818 Acqua potabile — 268 Casa Edile Stupinigi — 940 Caserma Vittorio Duboruida — 221 Ospedale San Luigi — 1058 Teatro Torinese — 1056 Pompieri Caserma — 1060 Soc. Anonima Tramways Torino — 1656 Soc. Tram Torino, Direttore gen. Lauchard — 2267 Giornale *Il Commercio* — 2052 Ferrovie Stato, Direttore compartimentale — 2307 Teatro Chiarella — 1055 Casa S. A. R. Duca di Genova — 97 Ferrovie Stato, Ufficio movimento e traffico — 231 Direzione Genio militare, Comandante di artiglieria — 241 Azienda Tramvie municipali — 989 Caserma Cernaia — 1868 *Corriere Nazionale* — 3217 Centrale elettrica municipale — 3550 Azienda elettrica municipale.

Per la ricostruzione della sala telefonica urbana.

Mercoledì furono esaminati i progetti presentati dalle varie Case per la ricostruzione della centrale telefonica di Torino, e seguendo il criterio di dotare nel più breve tempo possibile la città di un impianto costruito secondo i più moderni sistemi, venne accettato il progetto della Case Western Elettric Co., secondo il quale l'installazione verrà fatta con tavole di commutazione capaci di 14 mila linee collegate in modo da funzionare per ora con gli apparati attuali dei segnali luminosi, essendo poi in seguito facilmente disposte a funzionare col sistema a batteria centrale.

Il servizio verrà completamente attivato entro il 30 aprile, e per questo l'Amministrazione si è garantita con forti penalità imposte alle Case fornitrici in caso di un eventuale ritardo nell'attivazione dell'impianto.

Intanto vennero già attivate le comunicazioni di circa un centinaio dei più importanti uffici e servizi pubblici, dei quali comunichiamo un primo elenco al pubblico.

Sport e beneficenza.

Il Comitato centrale dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica ha deliberato che la sua riunione plenaria di quest'anno debba rivestire carattere di beneficenza, ed a tal uopo ha voluto venissero destinati, a favore delle provincie colpite dal terremoto, gli utili che si ricaveranno indicendo dei campionati nazionali di ciclismo, di atletica, canottaggio, nuoto, tuffi, waterpolo, foot-ball, podismo, scherma, alpinismo, ecc. Il Consolato romano della Corda Fratres ha poi lanciato un appello agli studenti d'Italia per compiere subito dopo Pasqua una gita a marcia forzata Roma-Venezia, attraversando Viterbo, Siena, Firenze, Bologna, Ferrara, Padova. La squadra turistica partirà da Roma alle 20 del 12 aprile prossimo.

Per gli uditori giudiziari.

Con decreto 1.o marzo 1909 venne aperto un concorso a 100 posti di uditore giudiziario.

Gli aspiranti devono presentare al procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione dimorano, la domanda su carta da lire una, indirizzata al Ministero di grazia e giustizia, corredata dei documenti di cui all'art. 3 del R. D. 14 novembre 1907, N. 743, contenente le indicazioni e osservate le prescrizioni di cui al successivo art. 4.

Il termine per la presentazione della domanda e documenti scade col giorno 20 aprile 1909. Per indicazioni e spiegazioni rivolgersi agli Uffici giudiziari.

Arrivi e partenze.

E' partito per Roma l'on. Ferrero di Cambiano.

Due piedi schiacciati sotto le ruote d'un vagone

La gravissima disgrazia è accaduta ieri sera, verso le, alla stazione di Porta Susa.

Il cocchiere Forese Ansovino, d'anni 53, da Serravalle Marche, abitante in via Nizza, N. 131, attraversava il binario, poco lungi dalla tettoia dello scalo, quando si avvide che un vagone in manovra si avanzava, senza che egli l'avesse prima notato, a causa dell'oscurità.

Il poveretto fu lesto a gettarsi da una parte per scansarsi, ma era tardi. Un respingente del vagone lo colpì, facendolo ruzzolare al suolo, sopra un fianco, sicchè egli rimase col capo e con la parte superiore del corpo liberi, ma disgraziatamente coi piedi sulla rotaia.

Le ruote del vagone gli passarono sugli arti, schiacciandogliegli in modo compassionevole!

Parecchi manovali della stazione si affrettarono a recargli soccorso, e, collocatolo in una barella, lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni. Lo stato dell'infelice cocchiere fu giudicato gravissimo da quei sanitari, i quali lo fecero ricoverare d'urgenza. Forse egli dovrà essere operato d'amputazione.

L'Ansovino, che è un uomo ancor vigoroso e robusto, non pensava, — mentre gli praticavano le prime medicazioni — al suo dolore, ma pregava i presenti che avvisassero sua moglie della disgrazia toccatagli, perchè potesse accorrere presso di lui.

L'infelice cocchiere era stato pure addetto al servizio del Conte di Sambuy.

Il cadavere d'una donna trovato nel Po

Presso il Castello del Valentino, una guardia rinvenne ieri mattina, nelle acque del Po, il cadavere di una donna vestita poveramente, dell'apparente età di anni 35. La guardia riuscì, con l'aiuto di alcuni barcaiuoli, a trarre il cadavere sulla riva. Poi avvertì l'Autorità. Un medico municipale accorso sul posto, constatò la morte avvenuta da qualche ora, e riscontrò alla sconosciuta una lesione al capo e la frattura di ambedue le gambe. Diede quindi disposizioni pel trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Valentino.

Il lavoro dei ladri

Approfittando della momentanea assenza dei proprietari, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione dei coniugi Gerbella, in corso Oporto 29, e vi rubarono una catena, un orologio ed un medaglione, del complessivo valore di lire 50 circa.

— Altri ignoti sforzarono la porta d'ingresso della libreria Nicol, in via Palazzo di Città, 5, e vi rubarono L. 10 ed una vista di donna del valore di 15 lire.

Arresti

Cerio Savant Felice, d'anni 62, da Caselle Torinese, fu ieri arrestato dagli agenti della sottobrigata della Barriera di Nizza per lesioni giudicate guaribili in 30 giorni, inferte alla moglie sua Cerniusco Salina, d'anni 36, da Susa.

— Gilla Giuseppe, d'anni 18, da Candiolo, venne arrestato perchè sorpreso in flagrante furto di accessori per vetture ferroviarie, site nella stazione di smistamento della Barriera di Nizza.

Stato Civile di Torino

11 marzo 1909.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONIO: Lachina Calogero con Pavarotti Giovanna.

MORTI: Braglia Enrico, d'anni 78, di Strambella, agiato, piazza Solferino, 6.

Mosetti Luigia, id. 56, di Torino, casalinga, via Moncalieri, 17 bis.

Gandino Rosa (ved.) n. Sasso, id. 88, di Moncalieri, casalinga, via Moncalieri, 37.

Mijno Angela, id. 50, di Torino, agiata, via Cappelle, 16.

Lanza conte Alberto, id. 62, di Mondovì, agiato, via Ospedale, 18.

Antoniono Carlo, id. 25, di Torino, scolaro, via Po, 45.

Guglielminotti Pietro, id. 42, di Torino, negoziante, corso Regina Margherita, 6.

Sarotti Giuseppina (ved.) n. Ramenzoni, id. 58, di Torino, sarta, via Matteo Pescatore, 5.

Valla Maria (ved.) n. Ceci, id. 56, di Pomaro Monferrato, ingeriera, via Ospedale, 24.

Bellingeri Irene, id. 80, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 11.

Boerio Maria (ved.) n. Mastini, id. 53, di Susa, casalinga, via Baretti, 5.

Ferraris Paola, id. 75, di Castelnuovo Calcea, negoziante, via Nizza, 166.

Pucci-Rainiera Luigia (ved.) n. Germano, id. 68, di Borgo d'Ale, agiata, piazza Savoia, 4.

Prona Michele, id. 24, di Torino, cameriere, via Roma, 8.

Colombo Gentile, id. 65, di Fossano, cocchiere, via Belvedere, 17.

Olivero Bartolomeo, id. 78, di Casalgrasso, agiato, via Lagrange, 5.

Ferrero Erisete, id. 44, di Pecetto Torinese, ambulante, via Artisti, 13.

Martinelli Giuseppe Paolo, id. 86, di Verona, maresciallo, via Bonafous, 4.

Montani Giov. Battista, id. 52, di Torino, facchino, strada Base di Dora, 102.

Bonifacio Bartolomeo, id. 66, di Nona, pensionato, corso Orbassano, 63.

Gili Sebastiano, id. 65, di Vinovo, amanuense, via Molinette, 17.

Maria Teresa (ved.) n. Rostagno, id. 81, di Moncalieri, casalinga, via Bosco, 3.

Calvola comm. Angelo, id. 73, di Cassino, pensionato, strada Moncalieri, 178.

Milano Colombia s. Monti, id. 32, di Venino, casalinga, regione Maddalena, isolato 355.

Mosso Angela Flavia, id. 28, di Burano, cucitrice.

Faccelo Giuseppe, id. 57, di Cuneo Monferrato, imb. Alfonso Francesco, id. 66, di Torino, bronzinista.

Rosenetti Eugenio, id. 5, di Torino.

Ocelli Francesco, id. 71, di Farigliano, correttore.

Luciana Giovanni Bonifacio, id. 70, di Chieveno-val. costantino.

Mosso Luigi, id. 10, di Torino, scolaro.

Ricco Gian Luigi, id. 25, di Torino, possidente.

Muggia Clelia, id. 21, di Torino, agiata.

Chiaffredo Anna (ved.) n. Artuino, id. 76, di Moncasco Torinese, contadina.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 28, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 5.

Arti e Scienze

L'*Hellera* al Regio.

L'andata in scena dell'opera del Montemezzi è fissata definitivamente per martedì, 16 corr.

L'autore dell'opera, da vari giorni tra noi, attende alle prove con zelo paterno, e mostrasi assai soddisfatto. E' pure fra noi il comm. Tito Ricordi.

L'argomento dell'*Ellera* è tolto da una novella di Benjamin Constans, ma se ne scosta nello sviluppo di alcune parti. Di esso non fu ancora pubblicata l'*edizione definitiva*. Non appena l'avremo dall'editore, ne daremo, al solito, un sunto.

Gli spettacoli al teatro Regio.

Sabato, 13 corrente, alle ore 20.45, avrà luogo una rappresentazione popolare dell'opera *Norma*.

Domenica, 14 corrente, alle ore 20.45, avrà pure luogo l'ultima popolare dell'opera, *Iris*.

La vendita di tutti i posti per la rappresentazione della *Norma* incomincia venerdì, alle 10, presso la segreteria del teatro. Quelli per la rappresentazione dell'*Iris* si venderanno sabato, alle ore 10.

La ripresa della "Turlupinade".

La Compagnia di operette Città di Genova ha abbandonato ieri sera la sua sede provvisoria del teatro Vittorio, e prenderà questa sera possesso della scena dell'Alfieri con la ripresa della *Turlupinade*. Nel corso della stagione la Compagnia metterà in scena alcune novità, fra cui *Vita d'Olanda* e *Floradora*.

L'inaugurazione del Massimo con la "Gioconda".

Alessandria, 11, ore 24.

Colla *première* della *Gioconda* ebbe luogo questa sera l'inaugurazione ufficiale del nostro teatro Massimo, recentemente rimodernato ad uso dei grandi spettacoli. Alla rappresentazione era presente un pubblico affollatissimo ed elegante, che applaudì vivamente gli eccellenti artisti ed ebbe parole di elogio per le novità apportate alla sala. La rappresentazione era stata preparata in modo splendido e l'esito fu ottimo sotto tutti i rapporti, degno delle tradizioni del nostro teatro. L'esecuzione artistica ed orchestrale fu apprezzatissima. Vi furono parecchie chiamate alla ribalta degli interpreti principali, tra cui i signori Bolis, Mario, il cav. Nicoletti, Carnevali, e le signore Fabbri, Fedini e Ronconi. Applauditissimo fu pure il maestro Zannetti, che diresse con amore e perizia. Splendida la messa in scena.

Un concerto-saggio di beneficenza.

Già parlammo lungamente della fastiera razionale Zucchetti. De' vantaggi offerti da questo nuovo sistema di fastiera permutabile verrà offerto un pubblico saggio domenica, 14 marzo, ore 15, nella sala Vincenzo Troya, a beneficio delle vittime del terremoto.

La lunghezza del programma non ce ne consente la pubblicazione. Noteremo soltanto che prenderanno parte al concerto le signorina Fioravanti e Bottassi, la signora Ferranti, maestra di canto, la bambina settenne Annita Zorzi, la signorina Gauthier, la signora Restagno ed i signori prof. Spadetti e Robino.

Le conferenze di Enzo Ferrari.

Il Circolo Filologico, presso il quale, come già riferimmo, il collega Enzo Ferrari ha iniziato domenica scorsa, con così lieto successo, un corso di conferenze su: *La missione della donna e il movimento femminista*, ci prega di avvertire che le iscrizioni al corso stesso si chiuderanno domenica, 14 corrente, nel qual giorno il giovane oratore terrà la sua conferenza: *Psicologia femminile*.

Avevamo fin da principio pronosticato il successo a questa geniale iniziativa del nostro Circolo Filologico; l'avviso che ora ci perviene, ne è la conferma.

Lo ripetiamo, dunque, ai ritardatari e... alle ritardatarie, sicuri che ne ne saranno grati.

La nostra artiglieria e la Casa Krupp

Roma, 11, ore 17.5.

Il giornale *La Preparazione*, diretto dall'ex-colonnello di Stato Maggiore, Enrico Barone, commentando la notizia che vi ho ieri sera trasmessa, della *Tribuna*, intorno al nuovo materiale di artiglieria da campagna, pubblica quanto segue: «Da informazioni che abbiamo per nostro conto, ci risulterebbe: 1.o, che nell'officina Krupp sarebbero già in allestimento non soltanto le batterie consimili dai predecessori dell'on. Casana, ma anche quelle ordinate dall'attuale ministro della guerra; 2.o che il munizionamento, lungi dall'essere, come dovevasi, completamente allestito in Italia, sarebbe già stato commesso o sarebbe nell'imminenza di esserlo in massima parte all'estero».

I "misteri" dell'azienda telefonica secondo un giornale romano

Roma, 11, ore 16.

Il *Popolo Romano*, commentando l'accordo concluso a Torino per la costruzione della Centrale telefonica, accordo secondo il quale l'installazione della nuova Centrale telefonica con tavole di commutazione, capace di 14.000 linee, sarebbe affidata alla Società Wester Electric C., che si assume l'impegno di riattivare il servizio entro il 20 aprile, sotto fortissime penalità, si domanda se questo accordo concluso dal Ministero delle poste e telegrafi sia stato approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici o dai Corpi competenti, ed in caso affermativo, il *Popolo Romano* si chiede perchè a Napoli non si sia fatto altrettanto.

Il *Popolo Romano* conclude affermando che nell'azienda telefonica vi sono misteri che bisognerà dissipare.

Le ferrovie del confine orientale.

Roma, 11, ore 15.

Oggi sarà riattivata completamente la linea Udine-Pontebba. Essendo però interrotta la linea austriaca di Pontafel, tutto il servizio Udine-Pontebba sarà limitato a Pontebba. L'inoltradamento del treno di lusso verrà fatto per la via Germania, come continuerà a farsi lo stesso instradamento la vettura diretta, ad eccezione del *coure-wagon* Roma-Vienna, che resta limitato, come ora, a Venezia.

Il Re di Sassonia in viaggio per Napoli.

Genova, 11, ore 17,55.

Il Re di Sassonia scese dal piroscafo *Italia* e si recò a piedi alla chiesa dell'Annunziata, ove ascoltò la Messa, quindi salì sul Castellaccio per ammirare il panorama. Si imbarcò alle ore 11,30, essequiato dal console generale di Germania, dai capi delle Compagnie di navigazione germaniche e da funzionari italiani. Una signora straniera offrì al Re un mazzo di violette, che fu assai gradito. Alle ore 12 il piroscafo *Italia* salpò per Napoli, mentre la Musica di bordo suonava la Marcia Reale. Il Re di Sassonia viaggia sotto il nome di conte Hillenburg.

La crisi comunale a Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 11, ore 22:

Nel pomeriggio ha avuto luogo la riunione dei consiglieri della Maggioranza, presieduta dal consigliere anziano comm. Bruschi. Dopo breve discussione, venne deliberato di rassegnare le dimissioni in massa, in seguito al risultato delle elezioni di domenica. Stasera venne inviata al sindaco la lettera delle dimissioni. La lettera venne trasmessa alla Prefettura per i provvedimenti da adottarsi. E' imminente la nomina di un commissario prefettizio, in attesa della venuta del commissario regio.

Castro sarà arrestato posando piede nel Venezuela

Caracas, 11, ore 10.

Il Governo venezuelano ha informato i Governi esteri che qualora il generale Castro ponesse nuovamente piede nel Venezuela verrebbe immediatamente arrestato.

Un nihilista militare a Tolone.

Parigi, 11, ore 17.

Appena conosciute le parole attribuite al generale De Ferron, di Tolone, il ministro della guerra ha ordinato un'inchiesta.

Un ragazzo che massacra la madre e due fratelli a colpi di scure

Il suicidio dell'assassino.

Londra, 11, ore 10.

Un terribile dramma si è svolto a Leeds. Alcuni anni or sono, un certo Barker moriva in quella città lasciando sua moglie con quattro figli, in una situazione piuttosto precaria. Toccò ai due fratelli anziani, Alberto e Federico, il primo di 20 e il secondo di 19 anni, di provvedere ai bisogni della famiglia. In questi ultimi giorni, però, avendo Alberto deciso di sposarsi, il pensiero che doveva ormai esser solo a nutrire sua madre e gli altri fratelli minori pose Federico fuori di sè. Una scena violenta accadde tra lui ed Alberto; ma quest'ultimo non retrocesse dal suo proposito matrimoniale e subito scorso il sposo. Federico non disse nulla; ma ieri, colto da un improvviso accesso di pazzia furiosa, afferrò la scure e si precipitò sulla madre cui spaccò il cranio con un colpo tremendo. La morte fu istantanea. Salito poi nella camera, ove i due fratelli più giovani dormivano li uccise freddamente. Finalmente afferrò un rasoio e si segò il collo.

Un omicidio in un carcere mandamentale

Ci telefonano da Napoli, 11, ore 20:

Nella prima mattinata del carcere mandamentale di Torre Annunziata avvenne un ammutinamento, provocato dal detenuto Luigi Contabile. Questi non voleva a nessun costo essere tradotto al Tribunale di Napoli, dove si discuteva un suo processo in grado di appello. Con la complicità di altri detenuti, barricò la porta d'ingresso della camerata, rifiutandosi assolutamente di aprire alle guardie carcerarie. Queste dovettero chiedere l'intervento dei carabinieri, i quali, tentando colla rivoltella in pugno, a ripetuta gli ammutinati, riuscirono ad abbattere la barricata ed a farne uscire il Contabile, che è un delinquente molto noto a Torre Annunziata per numerosi reati compiuti. Ammanettato e condotto fuori del carcere, mentre i carabinieri lo facevano salire nella vettura cellulare, il Contabile lentò di arringare la folla, che si era portata innanzi al carcere e si ribellò ai carabinieri. Non contento di ciò, oltraggiò anche il pretore accorso sopra luogo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura ore 9: 725.9; ore 15: 731.4; ore 21: 730.2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvoloso; ore 21: sereno.

Acqua caduta mm. 0.7; neve fino ore 9.5.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 3.9 Minima — 0.5

Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 10 + 4.9

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 0.1

13 marzo — Il sole sorge alle ore 6.45; tramonta alle ore 18.10.

Giorno della luna 21.

Stazione termometrica Rudelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 4.0

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 0.5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura: mass.	min.
Genova	7.6	5.5	coperto	Pietroburgo	—	2.6
Milano	4.9	0.8	piovoso	Odessa	—	0.8
Brescia	8.2	2.5	coperto	Amburgo	—	2.4
Venezia	7.8	4.8	piovoso	Vienna		5.8
Bologna	7.5	3.2	coperto	Trieste		0.7
Ancona	—	—	»	Madrid		1.4
Livorno	17.8	6.6	1/2 cop.	Alessandria		1.2
Firenze	12.9	7.2	coperto	Parigi	—	0.9
Roma	13.6	9.4	3/4 cop.	Nizza		2.2
Bari	12.4	3.0	sereno	Ginevra	—	—
Napoli	12.5	7.2	piovoso	Costantinop.	—	—
Palermo	—	—	—	Malta	—	—
Messina	—	—	—	Tunisi	—	—
Catania	14.0	7.0	sereno			

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 20.45: Pubblica audizione e *referendum* Concerto carnevalesco di romanze.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20.45: *La battaglia dei Forti*, commedia in tre atti, di G. Forzano (Novissima, prima rappresentazione). — L. 0.50.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette e *féerie* e la Città di Genova e proprietà Sivori e Zerboni), ore 20.45: *La Turlupinade*, brillante comico-satirica dei tempi che corrono in tre atti e quattro quadri, di Renato Simoni, musica di tutti i colori (Prima rappresentazione della stagione). — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette e *féeries*, del cav. Giulio Marchetti), ore 20.45: *Sarousi*, operetta comica in tre atti, musica del maestro Planquette. — L. 1.

TEATRO RISORGI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20.45: *Le mani di fata*, *Judit*, comandi in quattro atti, di Gennaro Cuniberti. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE. — Spettacolo di cinematografia Lux, con movimentazione. — Ingresso L. 0.20.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

CAFFE' LIGURE. — Tutte le sere concerto.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 25) — Aperta dalle 9-12 e 14-17.

Stamane alle ore 4, munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione, spirava nel bacio del Signore

Luigia Germano

Ved. del Comm. PUCCI BAUDANA

d'anni 68.

Le figlie EUGENIA, ANTONIETTA col marito Ing. VINCENZO SARDI e figli AMEDEO e ROSALIA, il fratello Cav. Avv. Prof. MICHELE GERMANO con la consorte VITTORINA PHAILLE e famiglia, la sorella ROSALIA GERMANO vedova SERVAIS, le cognate CASIMIRA SCALVEDI vedova GERMANO e figlio LUIGI, AMALIA e Suor MARIA GELTRUDE, PUCCI BAUDANA i nipoti GERMANO, PUCCI BAUDANA e ZAPPATA, ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 11 marzo 1909. 7145

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 10, partendo da piazza Savoia, N. 4.

Ieri mattina, alle 6.30, rendeva l'anima a Dio

Angela Mulateri

Le famiglie MULATERI, KOFFLER, DICHERIO e PIROLA ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 2, partendo da via S. Chiara, N. 42.

La madre R

ULTIME NOTIZIE

Il barone di Aerenthal dichiara che la Nota serba non è sufficiente a soddisfare l'Austria-Ungheria.

Un colloquio con Aerenthal.

(Servizio Speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 1

Il barone di Aerenthal, ministro degli esteri, mi ha fatto l'onore di autorizzarmi a pubblicare le sue seguenti dichiarazioni:

— Sono stato particolarmente soddisfatto di aver potuto constatare la perfetta realtà ed imparzialità con cui all'estero non si è cessato di considerare la politica austro-ungarica, dal mese di ottobre scorso. Noi non mancheremo di ricordarci che le Potenze hanno compreso che la politica dell'Austria non aveva nulla di nascosto e la si faceva in piena luce. Perciò, noi crediamo, che la Francia e altre Potenze hanno facilitato i negoziati corsi da sei mesi a questa parte. Siamo stati pure contenti dell'aiuto prezioso ricevuto dal Governo di Pietroburgo nel suo tentativo presso i paesi slavi dei Balcani, perchè conformassero la loro politica al desiderio pacifico delle grandi Potenze. A nostro parere, peraltro, la nota-circolare serba, che è stata ora pubblicata, manca della chiarezza necessaria per apportare alla situazione il miglioramento che tutti desideriamo.

Il ministro di Serbia a Vienna si è recato al Ministero degli affari esteri ed ha rimesso al barone Aerenthal una copia della nota-circolare indirizzata alle Potenze. Il rappresentante della Serbia a Vienna non era apparso al Ministero degli esteri dopo il mese di ottobre scorso, quando fu incaricato di trasmettere al Governo austro-ungarico una nota serba di protesta contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina, nota che il Governo di Vienna aveva rifiutato di ricevere. Il passo fatto dal ministro di Serbia e quello fatto dal conte di Forgach a Belgrado, sono considerati come una ripresa dei negoziati diplomatici che erano per così dire rotti da cinque mesi. E' precisamente questo il fatto importante, secondo i pareri espressi nei circoli ufficiali di Vienna.

Quanto alla nota stessa, un esame più approfondito faltone oggi, non conferma la prima impressione, la quale non era stata troppo cattiva.

Tutti i giornali, persino quelli socialisti, ed i circoli politici, condividono l'opinione, già espressami dal barone Aerenthal, che la nota manca di chiarezza e non può dare soddisfazione all'Austria-Ungheria. Questa nota non dice chiaramente ciò che l'Austria voleva che dicesse: cioè a dire, che la Serbia desidera avere relazioni di buon vicinato coll'Austria, che ha interesse a mutare la sua politica a proposito della Bosnia-Erzegovina e che è pronta a trattare direttamente col Governo austro-ungarico sulle questioni d'ordine economico.

I Gabinetti di Vienna e di Budapest insistono perchè la Serbia faccia dichiarazioni esplicite, in modo non ambiguo, in questo senso.

Era questo lo scopo a cui tendeva la proposta fatta dal conte di Forgach a Belgrado, ed ora alla questione da lui posta, la nota serba non risponde affatto. Bisogna dunque che la Serbia risponda.

Nei circoli bene informati si crede che la Serbia lo darà tra poco; ma si desidera che essa risponda in modo chiaro. Del resto, la nota-circolare non ha affatto risolta la questione. In certi circoli, essa ha perfino contribuito ad aumentare il malcontento verso la Serbia.

La diffidenza dei circoli tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2,5.

Le pacifiche assicurazioni della nota serba, rimessa questo pomeriggio al ministro degli affari esteri, hanno riserbata una sorpresa: essa è lontana dall'essere di completa soddisfazione. Si crede che le dichiarazioni serbe siano appena sufficienti per evitare una rottura immediata. Si giudica che esse sono troppo circonvolute nell'abilità diplomatica, per non segnare un ritorno all'offensiva da parte di un avversario debole che si credeva posto già contro il muro con una questione diretta. Si diffida dei reconditi pensieri della Serbia; nei circoli ufficiosi si considera che nulla è stato fatto onde calmare il conflitto attuale, poichè la Serbia non ha rinunziato a continuare i suoi armamenti, coi quali essa rende ogni giorno la situazione più insostenibile per l'Austria.

Impressioni inglesi per la Nota serba.

"Poteva essere redatta più abilmente,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2,5.

La Nota serba ha prodotto nelle alte sfere e nei circoli politici di Londra una buonissima impressione, quantunque nei circoli diplomatici si esprima l'opinione che essa avrebbe potuto essere più abilmente redatta. I diplomatici di qui sono infatti del parere che certi passaggi della Nota, specialmente quelli che parlano delle relazioni austro-serbe, presentano un carattere un po' troppo ambiguo. Si dice che sarebbe stato forse più savio, da parte del Governo serbo, lo scivolare leggermente sulla questione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina per non correre il rischio di urtare le suscettibilità austriache concernenti tal questione. Tuttavia — ripeto — l'impressione causata da questa Nota, secondo parecchi diplomatici che ho interrogato questa sera, è buona. Secondo il parere generale, il suo tenore ed il fatto che essa fu comunicata all'Austria come alle altre Potenze, danno al Governo della Monarchia austro-ungarica le soddisfazioni su cui Aerenthal aveva tanto insistito in questi ultimi quindici giorni. Tutto dipende ora dal modo con cui il ministro degli esteri di Vienna accoglierà il comunicato serbo; ma è opinione unanime, nelle alte sfere di Londra, che il barone Aerenthal farebbe assai male a non dichiararsi soddisfatto e a non adottare — conseguentemente — un contegno conciliante di fronte alla Serbia.

Le dichiarazioni di Milovanovitch alla Scupcina

"La Serbia non ha abbandonato il suo primo punto di vista,,

(Servizio Speciale della Stampa).

Belgrado, 12, ore 2

Alla seduta di oggi alla Scupcina, Yovan Jovicevitch, ex-ministro degli affari esteri, ha rivolto a Milovanovitch una interrogazione a proposito dei passi fatti dalla Russia a Belgrado e della risposta del Governo serbo alle Potenze.

Milovanovitch, rispondendogli, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Da qualche tempo, sopratutto all'indomani della firma dell'accordo austro-turco, le relazioni tra Serbia ed Austria erano diventate alquanto tese, qualunque la Serbia non desse alcun pretesto, nè con le sue misure militari, nè con le sue trattative diplomatiche, a questa tensione. In seguito a ciò, le Potenze furono assai preoccupate, e, desiderose ad ogni costo di conservare la pace, cercarono in ogni modo di allontanare l'eventualità di un conflitto. Vi erano parecchie proposte concernenti queste tendenze pacifiche; ma infine il Governo imperiale di Russia ha preso l'iniziativa di prevenire il Governo serbo, nel modo più amichevole, del pericolo che ci minacciava dal lato dell'Austria ».

A questo punto il ministro legge il contenuto della Nota russa, già conosciuta. Poi continua: « Alla proposta russa la Serbia ha risposto chiarendo il vero senso del suo punto di vista, facendo rilevare, cioè, che le conseguenze di esso non sono di natura tale da dare all'Austria un pretesto qualsiasi per dichiarare la guerra alla Serbia ».

Il ministro, infine, ha letto la risposta del Governo serbo alle Potenze.

Le dichiarazioni di Milovanovitch furono accolte da approvazioni, ma non da applausi. Non un solo di quei calorosi battimani, che un tempo risuonarono ed interrompevano le dichiarazioni del ministro sul programma nazionale, si è udito quest'oggi. La Scupcina si sembrata rassegnata, e ha rinunciato ai suoi primi ardori e alle calorose manifestazioni di un tempo. Terminate le dichiarazioni ministeriali, si alzò il deputato Jovicitch, il quale, con voce calma e solenne, si è dichiarato soddisfatto della risposta di Milovanovitch. L'oratore ha detto: « Il Governo è riuscito a conservare le relazioni normali perfino con la Monarchia vicina che aveva accumulato intorno al nostro paese un esercito enorme. Il Governo era rassegnato, a costo di perdere il suo prestigio dinanzi le nazioni serbe, a non compromettere la pace dell'Europa. Peraltro la Serbia non ha rinunciato ai suoi diritti come Stato, come nazione; e nemmeno ha abbandonato il punto di vista al quale il Governo e la Scupcina sono rimasti conseguenti dal principio della crisi creata dall'annessione della Bosnia-Erzegovina. Senza attendere nulla dall'Austria, il che potrebbe sembrare un dono, la Serbia ha affidato la sua causa nazionale al tribunale più competente: il tribunale delle nazioni. Queste sapranno decidere sopra tutte le conseguenze che risultano e risulteranno dalla violazione del trattato di Berlino. La causa della Serbia è tanto giusta, quanto è stata leale e savia la risposta del Governo. Sta ora alle Potenze il dimostrare che anch'esse sono giuste e savie ! ».

Rifaat pascià e l'autonomia macedone

(Servizio Speciale della Stampa).

Sofia, 12, ore 1,30.

Si assicura, nei circoli governativi, che Rifaat-pascià avrebbe richiesto alla Russia il suo consenso per l'abolizione dell'art. 23 del trattato di Berlino, relativo all'autonomia della Macedonia. Il ministro turco avrebbe fatto passi analoghi presso i Governi francese e austriaco durante il suo passaggio da Vienna e da Budapest.

La minacciosa avanzata dei Mauri.

4 francesi uccisi - Armi e oro predati

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 12, ore 2,15.

Il piroscafo *Africa*, giunto questa mattina a Bordeaux, porta gravi notizie dalla Mauritania. E' assolutamente confermato che la colonna dell'Adrar, comandata dal colonnello Gouraud, ha dovuto battere in ritirata, e si è ripiegata sul fiume Senegal. I Mauri, in numero di diecimila, e comandati dal nipote di El Moirut, la inseguono, attaccando i posti distaccati e impadronendosi di tutte le scialuppe che solcano il fiume.

Presso Youbé, i Mauri sono impadroniti di un convoglio-vettovagliamento, ed hanno ucciso tre guardie francesi indigene. Il sergente Allai, che comandava una colonna di riconoscimento, è stato pure ucciso. Infine, il grosso delle truppe della colonna Gouraud, a quanto si dice ha perduto due mitragliatrici e 60 mila franchi in oro, che furono depredati. La situazione è grave.

La Conferenza per le vie d'accesso al Sempione

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 12, ore 2,5.

I delegati della Conferenza internazionale per le vie di accesso al Sempione sono convocati a Berna per lunedì prossimo.

La fase acuta del dissidio tra Caillaux e Picard.

Uno dei ministri costretto ad andarsene?

(Servizio Speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2.

Il disaccordo che esiste da parecchie settimane tra il ministro delle finanze Caillaux ed Alfredo Picard a proposito dei crediti per la marina, ha preso da due giorni un carattere particolarmente acuto. Oggi è corsa perfino la voce che Caillaux aveva deciso di ritirarsi dal Governo. Ma si tratta di una voce infondata. Il ministro delle finanze non è mai stato dimissionario, sebbene il grave conflitto sorto tra lui e il suo collega della marina sia lontano dall'appianarsi. Ecco esattamente su quali punti verte la questione: Alfredo Picard vuole che si inscriva nel bilancio del 1913, che è attualmente in preparazione, un supplemento di crediti di 88 milioni. Questo credito non comporta alcuna impostazione in cantiere di nuove corazzate, ma si riferisce esclusivamente agli approvvigionamenti delle munizioni da guerra e ad alcuni lavori idraulici.

Ora, il ministro delle finanze, Caillaux, anzichè che sia urgente ed indispensabile soltanto una piccola parte di questi 88 milioni, Egli dichiara che per il sopra più — ove egli accordasse la somma richiesta — impegnerebbe le finanze del Paese in un ingranaggio considerevole, che avrebbe la sua ripercussione, non soltanto sull'esercizio finanziario 1910, ma anche sugli esercizi finanziari futuri. A sua volta, il ministro della marina Picard, dichiara che gli è impossibile cedere, che gli 88 milioni reclamati da lui sono necessari per la difesa nazionale, che la prima riorganizzazione che s'impone è quella delle munizioni, degli approvvigionamenti, ecc., indispensabili in tempo di guerra. Picard aggiunge che è stanco della lotta incessante cui è costretto, e che preferisce ritirarsi piuttosto che finire così la sua carriera. In queste condizioni poichè un'intesa diretta tra Caillaux e Picard sembra impossibile, il Consiglio dei ministri deciderà. Il Consiglio dei ministri si terrà sabato, nel pomeriggio, all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières. E' da temersi, però, che ogni tentativo di conciliazione sarà vano, e che quegli dei due ministri cui il Consiglio di sabato darà torto, si ritirerà.

Il violento scoppio d'una bomba in una caserma

(Servizio speciale della Stampa).

Limoges, 12, ore 1.

La notte scorsa, verso le 2, nella caserma della gendarmeria, è esplosa una bomba presso la porta del fabbricato, dove si trovano gli uffici del capo della 12.a legione. Lo scoppio è stato violento, e ha causato danni ingentissimi. I gendarmi, che abitano al primo piano, sono scesi immediatamente; ma non hanno veduto nessuno. Anche le case vicine sono state danneggiate. Le Autorità di Polizia hanno fatto un sopralluogo, e durante la mattinata una folla enorme ha stazionato presso la caserma.

Il generale in capo, il prefetto e il procuratore generale, si sono recati sul luogo per riscontrare i danni; ma l'inchiesta giudiziaria avanzerà, non ha dato per ora nessun indizio che permetta di scoprire i colpevoli. Si è trovato sul posto una miccia, che ha servito a provocare l'esplosione del pacco di cartuccie di dinamite. Nella caserma abitano anche le famiglie dei gendarmi; ma fortunatamente non vi è stata nessuna vittima.

La detonazione fu così forte, che venne intesa da oltre un chilometro di distanza, e la violenza dello scoppio ha fatto sì che i gradini del portalito andassero in frantumi. La porta venne addirittura strappata dai cardini: le cancellate furono gettate al suolo, i muri spaccati. Parecchi soffitti sono crollati, e le scale interne sono completamente distrutte.

Limoges, 12, ore 2

Le indagini fatte intorno all'esplosione della bomba non hanno condotto alla scoperta di nessuna traccia del congegno. Soltanto una striscia nera sembrava indicare che una miccia era stata arsa da qualche tempo per permettere agli autori dell'attentato di darsi alla fuga. Non è stato possibile stabilire la natura del congegno. Il magistrato non ha potuto rendersi conto dei danni prodottivi; ma è stato stabilito che se fosse esplosa nell'interno dell'edificio, esso non avrebbe resistito. Non è stato dunque una bomba di debole esplosivo, ma un esplodente potente, composto di parecchi chilogrammi di dinamite.

Al momento delle constatazioni giudiziarie, una persona è venuta a dichiarare che alcuni ladri si erano impadroniti durante la notte di una quantità di polvere e di cartuccie di dinamite, depositate nella miniera di Isle.

Il commissario della brigata mobile è partito per Isle, onde aprire una inchiesta.

Verso le 2,30 della notte un anarchico conosciuto a Limoges è stato veduto mentre fuggiva diretto verso la stazione. Sul far del giorno un giovane ha trovato in detta strada una cartuccia di dinamite. I segnalamenti precisi di questo anarchico sono stati inviati in tutte le direzioni.

Il naufragio dell'*Aigle*.

Il laticese salvataggio dell'equipaggio

(Servizio Speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2

L'imbarcazione francese *Aigle*, di Bordeaux, è naufragata oggi fra Sarle e Plowe. Sedici uomini dell'equipaggio sono stati salvati. Scorgendo l'imbarcazione in pericolo, 11 uomini del *Plowe* salirono sul canotto di salvataggio e percorsero rapidamente, nonostante il mare agitatissimo, le due miglia che li separavano dall'*Aigle*. Giunti ad un centinaio di metri da essa, già riversa sulle rocce, il canotto di salvataggio lanciò la fune a bordo dell'imbarcazione francese e, uno ad uno, i sedici uomini dell'equipaggio furono salvati. Ma a prezzo di grandi difficoltà, perchè la neve ed il vento hanno imperversato mentre si compivano i lavori di salvataggio, durati tre ore. L'*Aigle* è considerata perduta.

La lotta contro il presidente della Camera americana.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 12, ore 2.

Il movimento di resistenza contro Cannon, presidente della Camera, provoca qualche inquietudine a Cannon ed ai suoi aderenti. Sembra tuttavia che Cannon sarà rieletto presidente della Camera, ma che il regolamento subirà una revisione, che avrà per risultato di attenuare la potenza del presidente, divenuta intollerabile. Nelle condizioni attuali, il presidente usufruisce del suo diritto di nomina dei membri delle Commissioni della Camera, in guisa da ricompensare i suoi partigiani, punire i ribelli e dirige con mano di ferro tutti i lavori legislativi. Il momento attuale, se riuscirà ad essere una diminuzione dell'influenza personale del presidente della Camera, avrà portato un colpo utile in favore dei principi democratici.

L'anno scorso infatti, dicono alcuni, la Camera degli Stati Uniti fu ridotta in una assemblea, le cui principali funzioni sono consistite a legalizzare la volontà arbitraria del suo presidente e della *cloture* dei deputati che lo circondano. (*Times*).

Lo stato di Stolypine inquietante

Pietroburgo, 11, ore 21.

Stolypine ha passato una cattiva notte: il suo stato è inquietante.

La grave condanna del precettore dei figli dell'arciduca Giuseppe d'Austria

Pedagogo troppo severo o cavaliere dell'arciduchessa?

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 11, ore 1,30.

Alcune settimane or sono il capitano Rihalovic, precettore dei figli dell'arciduca Giuseppe, veniva rimosso dalle sue funzioni e arrestato per insubordinazione. Tradotto oggi dinanzi al Consiglio di guerra di Budapest, l'ufficiale è stato condannato a 4 mesi e mezzo di prigione e alla degradazione. Dopo aver ascoltato la lettura della sentenza che lo colpiva, il capitano esclamò: « Sono innocente, mi appello! ».

Nella sentenza fu rinchiuso, come un semplice usuaro, nella prigione militare.

Corre voce che il precettore fosse stato rimosso dalle sue funzioni, non per avere dato prova di eccessiva severità a riguardo dei figli, che erano stati affidati alle sue cure (come era stato detto dapprima); ma perchè egli avrebbe avuto relazioni intime con la moglie dell'arciduca Giuseppe.

La ricostruzione indiziaria del selvaggio delitto di Algeri.

(Servizio Speciale della Stampa).

Algeri, 12, ore 1,5.

L'istruttoria per l'assassinio della contessa di Fleurieu continua attivamente. E' stato interrogato nella casa Fleurieu il signor Lorenzo Sinte, il quale giunse per primo sul luogo del dramma e trovò stesa dinanzi alla casa la cameriera. La porta della scala era aperta, egli il slanciò sulla scala, ma trovò sulla soglia la signora, esanime anch'essa e sdraiata a traverso gli ultimi gradini. La contessa, con uno sforzo supremo, aveva tentato di levarsi. Il Sinte la prese tra le braccia e volle interrogarla; ma la disgraziata, che perdeva il sangue da dodici orribili ferite, rese il suo ultimo respiro senza pronunciare parola. Il giudice istruttore ha potuto determinare le circostanze precise in cui si svolse il dramma. Prima di mettersi a letto, la signora procedette alla sua *toilette*: aveva preso un bicchiere d'acqua e si era sciacquata la bocca. Volendo poi vuotarlo, sollevò la cortina che nasconde la parte inferiore del lavabo. Ma indietreggiò, colpita da terrore. Sotto al lavabo si trovava nascosto un uomo! Spaventata, la signora si diresse verso la porta della camera e l'aprì; ma l'assassino, che contava, senza dubbio, di colpire la sua vittima nel sonno, saltò dal nascondiglio e col coltello in mano si precipitò contro la disgraziata, mentre la contessa scendeva la scala per fuggire. L'assassino la inseguì e la colpì con furore. Siccome i colpi non sembravano mortali, la belva afferrò la testa della sua vittima, la sbattacchiò contro il muro, le tagliò orribilmente la carotide, e finì il suo lavoro con una violenta coltellata al cuore. La resistenza della contessa fu tale, che ella aveva le mani ingiuzzate e le dita quasi troncate. Il conte era stato chiamato a Lione presso sua madre, donna di grave età, che si trova in fin di vita. Sarà ad Algeri domani. Le esequie avranno luogo sabato, la contessa era reputata per il suo coraggio e la sua energia: esso si occupava in assenza del marito dei suoi possedimenti, e sorvegliava il personale: una cinquantina di indigeni, che alla temevano d'occhio girando la campagna col fucile in spalla.

E' stato arrestato il presunto assassino Hamed Ben Alì: egli però nega di aver partecipato al delitto. Ma, dati i sospetti che pesano su lui, egli sarà mantenuto in arresto.

Lo stato di salute della cameriera è alquanto migliore. Si spera di salvarla.

La buona prova del dirigibile francese acquistato dal Governo russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

I delegati russi, ufficiali ed ingegneri, hanno assistito ieri, a Montesson, agli esperimenti del pallone dirigibile « Clement Bayard ».

Nel corso della settimana saranno fatti nuovi preparatorii.

Il tempo fu assai favorevole oggi all'autopallone, il quale girò in tutte le direzioni intorno al punto di attacco. Un esperimento di velocità permise di constatare che esso faceva da 13 a 14 metri al secondo.

Altre prove avranno luogo, probabilmente, prima che il dirigibile si sgonfiato e smontato per essere spedito in Russia. Come è noto, il « Clement Bayard » è stato comprato dal Governo russo.

Dopo l'arresto del traditore Frizziero.

Importanti documenti nelle mani di Venezia e dei magistrati.

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 12, ore 9,5.

Alcuni giorni or sono, la Polizia italiana procedeva, sul territorio italiano, all'arresto dell'ex-ufficiale Frizziero, accusato di spionaggio. L'inchiesta ha provato che egli era venuto a Lugano, ove si era abboccato con parecchi rappresentanti di Potenze estere per comunicare loro documenti importanti. In seguito a questi fatti, i delegati dell'Autorità militare italiana sono giunti a Lugano, dove hanno proceduto ad una perquisizione all'albergo in cui il Frizziero soggiornò per alcuni giorni.

Queste perquisizioni hanno condotto al sequestro di importanti documenti relativi alla difesa di Venezia. Il console italiano a Lugano assisteva a questa perquisizione. Ma i giornali del Canton Ticino protestano contro questo sequestro e chiedono per quali ragioni la Polizia ticinese rende così servizi alle Autorità militari italiane.

L'intervento di Picquart nell'incidente delle truppe coloniali

(Servizio Speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2.

Non appena ebbe conoscenza delle frasi attribuite al generale De Ferron, il generale Picquart, ministro della guerra, ha ordinato un'inchiesta. I risultati non sono ancora pervenuti al Ministero; ma, secondo le informazioni raccolte, si possono ritenere esatti nelle loro linee generali i racconti già fatti. Non è, del resto, la prima volta che sono pervenute al Ministero della guerra lagnanze sul cattivo contegno dei soldati coloniali, tanto riguardo agli uomini di altre truppe, quanto al loro capi. Tuttavia si crede che il comandante della seconda divisione abbia avuto torto di esprimersi nei termini da lui usati, indirizzandosi ai due generali di brigata dinanzi agli ufficiali e ai subalterni. E' probabile che il generale De Ferron sia per ciò biasimato; ma senza attendere i risultati dell'inchiesta, — che non mira, del resto che a permettere una ramanzina, — il ministro della guerra prenderà misure speciali per ristabilire nei reggimenti dell'esercito coloniale la disciplina.

Un'esplosione che fa pensare ad un attentato.

(Servizio Speciale della Stampa).

Marsiglia, 12, ore 1.

Una esplosione si è prodotta nel quartiere dei Chartreux, ove parecchie fattole e alcuni depositi di merci sono stati danneggiati. Si crede che si tratti di un attentato.

La signora Steinheil alle prese coi suoi gioielli e con la sua menzogna.

(Servizio Speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1,15.

La giornata di oggi è stata cattiva per la signora Steinheil! La questione dei gioielli, che preoccupava giustamente il giudice istruttore, è stata definitivamente trattata e messa in chiaro, poichè il confronto della vedova con il gioielliere Réclamat si è svolto a suo sfavore.

La signora Steinheil, come si ricorderà, pretende che dodici gioielli erano stati rubati dai misteriosi « levitì ». Ora, di questi dodici gioielli, cinque sono stati trasformati — come era già stato detto dal signor Souloy — dopo il delitto; un altro è stato ritrovato nascosto in un cassetto segreto dell'impasse Ronsin; quanto agli ultimi sei, la signora Steinheil è incapace di stabilire se essa li aveva ancora al momento del delitto. L'accusa non è lontana dal concludere che i gioielli (data la situazione precaria dei coniugi Steinheil) fossero stati venduti anteriormente al 31 maggio. Non potrebbero per conseguenza essere stati rubati. Il confronto che ha messo oggi in presenza la signora Steinheil coi signor Henin, il signor Souloy coi gioiellieri Nourry ed il signor Boeswienwald, aveva per iscopo di identificare un anello adornato di una turchese, una catenella ed un braccialetto articolato. Questi tre gioielli erano stati scoperti e sequestrati dal giudice istruttore in una perquisizione fatta all'impasse Ronsin nel mese di dicembre. I loro segnalamenti, a quanto ora sembrato al giudice, si riferivano in modo esatto alla descrizione dei 12 gioielli portati sulla lista rimessa dalla signora Steinheil ad un agenzia speciale. Anzitutto venne presentato alla vedova l'anello ornato di turchese.

— Questo gioiello — disse il giudice istruttore alla signora — mi sembra uno di quelli che voi dite esservi stati rubati.

— Niente affatto — rispose la signora; — questo anello è stato dato a me nel 1900 dal signor Boeswienwald, qui presente. L'anello rubato è pure ornato di turchese, e mi è stato donato nel 1891 da mio marito, che lo comprò dal signor Nourry.

Ma il signor Nourry dichiara chiaramente di riconoscere perfettamente il gioiello.

Si passa quindi alla catenella.

— Questa catenella — dice la signora Steinheil — non è quella che mi è stata rubata. La catena che mi è stata rubata dai malfattori era d'oro, questa è d'oro-elle!

E il signor Soulov fa la prova e constata che la catena non è d'oro. La signora Steinheil appare trionfante.

— Ho — dice ella — la fattura della vera catena: essa è stata comprata, come l'anello, dal gioielliere Nourry.

E questi conferma. La signora Steinheil possedeva anche un anello d'oro ed una catenella; la cosa è certa. Ma nè l'uno nè l'altra sono quelli che figurano sulla lista degli oggetti rubati. E se la fattura del signor Nourry prova che una catena d'oro è stata da lui comprata dalla signora Steinheil, non è ancora dimostrato che quella stessa catenella non sia stata venduta e surrogata dalla falsa segnalata dal giudice.

Si arriva finalmente all'esame del braccialetto. La signora Steinheil dice:

— Avevo due braccialetti articolati, ma la pietra incastonata nell'uno era vera, mentre l'altra era falsa. Il braccialetto colla pietra falsa mi era stato dato da mio marito e l'altro mi era stato dato da un amico che l'ha comprato dal sig. Nourry. Quest'ultimo gioiello mi è stato rubato. Il braccialetto che voi mi presentate è quello che mio marito mi ha dato colla pietra falsa.

Il sig. Nourry procede all'esame ed esclama:

— Ma questo è quello che ho venduto io! Soltanto, si è proceduto alla sostituzione della pietra vera con una falsa. Vedete? Il gioiello porta la mia marca di fabbrica: è chiaro.

La signora Steinheil è presa da gran turbamento.

— Mi sono ingannata... — balbetta rossa in volto.

Ma la sua menzogna è evidente, e il magistrato la rileva a chiare note.

— E' inammissibile che voi abbiate potuto commettere un simile errore, perchè siete voi stessa che avete fatto porre questa pietra falsa!

Concludendo, la signora Steinheil non ha mai avuto due braccialetti simili a quello di cui ha dato la descrizione nella lista del 15 giugno. Questo non è altro che il gioiello sequestrato dal giudice istruttore, e la vedova è colta ancora una volta in flagrante delitto di menzogna.

L'anniversario della catastrofe di Courrières.

(Servizio Speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Oggi è stato celebrato il terzo anniversario della catastrofe mineraria di Courrières, che il 10 marzo 1906 costò la vita a 1100 minatori. Le organizzazioni sindacali ed operaie di ogni colore hanno invitato i loro aderenti a fare una dimostrazione nei Cimiteri dei Comuni dove sono sepolte le vittime, e nella mattinata varii oratori dei vecchi Sindacati presero la parola presso i monumenti eretti nei varii Cimiteri. Sulla tomba delle vittime non conosciute, ha preso la parola il deputato Lamendin. I varii oratori, dopo essersi scagliati con violenza contro l'improvvidenza della Compagnia di Courrières, rivolsero un commosso pensiero alle vedove ed agli orfani. Essi espressero la speranza che i procedimenti giudiziari ordinati dal ministro dei lavori pubblici riusciranno a stabilire le responsabilità e a far valere la sanzione legale.

L' "influenza,, fa strage a Londra

La vita della City scombussolata.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1.

L'influenza infierisce in questo momento a Londra in modo inquietante. E' il terzo anno che questa epidemia, giudicata comunemente come assai benigna, fa salire — alla stessa epoca — la mortalità. Questa settimana, l'Ufficio centrale di igiene, ha già registrato 366 decessi per influenza, 314 per pneumonia e 348 per bronchite. I medici hanno un gran da fare, e sono costretti in media a visitare da 40 a 50 visite al giorno. Sono specialmente i quartieri ricchi i più colpiti.

Il *Times* pubblica oggi una colonna e mezza di avvisi mortuarii.

Nelle Case commerciali della *City* le Amministrazioni sono state costrette a riorganizzare i loro servizi, completamente scombussolati dalle numerose assenze dei loro impiegati malati e dai non meno numerosi congedi rilasciati per la convalescenza.

Una corazzata inglese con macchine a combustione interna.

Londra, 12, ore 1.

L'*Evening News* dice che il Governo inglese ha intenzione di far costruire una corazzata che sarà munita di macchine a combustione interna, le quali surrogheranno vantaggiosamente le macchine a vapore. L'impiego di queste nuove macchine permetterà di abolire le ciminiere in modo da lasciare lo spazio completamente libero alla manovra dei cannoni. I grossi cannoni potranno dunque essere puntati in qualsiasi direzione. Non ci sarà quasi fumo e la quantità di carbone necessario sarà ridotta. L'*Evening News* dice che si procederà verosimilmente al più presto possibile alla costruzione della prima nave di questo nuovo modello, la quale stazzerà 21 mila tonnellate ed avrà una velocità di 25 nodi. La lunghezza della nuova nave da guerra sarà di 162 metri, la larghezza di 26 metri; l'armamento consisterà verosimilmente in dieci cannoni da 13 pollici e mezzo.

Il tramonto della schiavitù nelle piantagioni portoghesi di cacao.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12 ore 2,30.

In risposta ad un deputato, che lo ha interrogato a proposito della schiavitù nelle colonie portoghesi sir Edward Grey, ministro degli esteri, ha detto che il Governo inglese ha scambiato comunicati col Governo portoghese a proposito del sistema di contratto di lavoro che è in vigore nelle piantagioni di cacao. Le comunicazioni si sono riferite all'applicazione di alcune riforme che eliminerebbero gli inconvenienti lamentati.

Gli Stati malesi convertiti al regime britannico.

(Servizio speciale della Stampa).

Singapore, 12, ore 8.

Il passaggio degli Stati malesi al regime britannico potrebbe dar luogo ad alcune difficoltà. Il Sultano di Trengano, a quanto si dice, si formalizzerebbe sulle restrizioni che sono apportate ai suoi privilegi. Gli altri capi indigeni adottano in regola generale un'attitudine amichevole. Si spera che fra poco il servizio diretto di navigazione sarà stabilito fra Bangkok e Singapore. Il trasferimento sarà effettuato ufficialmente nel mese di maggio. (*Times*).

Deputati russi messi in ridicolo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 2,50.

La stampa mette in ridicolo quei deputati di Estrema Destra che hanno turbato ieri la discussione della Duma per dichiarare chiassosamente che l'autocrazia non era stata per nulla modificata dalla legge organica del 1906.

I ballottaggi a Venezia. I democratici per Fradeletto

Venezia, 11, ore 24.

L'*Unione democratica* riunitasi ieri sera in assemblea, deliberò di appoggiare nelle elezioni di ballottaggio le seguenti candidature: I Collegio, il socialista Musatti; II, il socialista Bucci; III, l'on. Fradeletto.

La sezione veneziana del partito radicale approvò un ordine del giorno proponente all'assemblea di appoggiare nei tre Collegi le candidature socialiste.

Ora la sezione socialista veneziana ha ricevuto da Todeschini la lettera seguente:

« Vengo informato che ieri sera l'Unione democratica deliberò di mantenere la candidatura di Fradeletto. La situazione ritorna quindi quella per la quale votaste l'ordine del giorno di lunedì sera. Perciò vi prego di ritirare la mia candidatura del terzo Collegio ».

La Commissione esecutiva della sezione, convocata stamane d'urgenza in seguito a questa lettera di Todeschini, rinviando ogni commento sugli avvenimenti odierni a tolta finita, deliberò di ritirare la candidatura Todeschini dal terzo Collegio.

Contrariamente a quanto era stato annunciato, Todeschini non si è mai mosso dall'Italia. Anzi stasera ha annunciato una sua conferenza elettorale.

In seguito alla formazione del blocco democratico la lotta per le votazioni di ballottaggio si fa più accanita, più fiera di quella dimostratasi nelle votazioni di primo scrutinio. La *Difesa* stasera col titolo « La democrazia ai piedi del socialismo » pubblica un violento articolo contro il blocco, che definisce « patto mostruoso, sconcezza che Venezia civile, nauseata dal tanto turpiloquio per i libri di seta, sta venuta alla superficie, respinge col piede ». Il giornale clericale si scaglia contro Fecchio che, mentre — dice — nei passati giorni poltava di libellista cinico il suo antagonista (Musatti), che invocava contro di lui il blocco della gente per bene, oggi è prostrato vigliaccamente ai suoi piedi, chiama i fautori del blocco « mallattori della politica » e conchiude confidando che Venezia, in un supremo sforzo, saprà far cadere nella mota, donde è sorta, questa ignominia. Naturalmente la *Difesa* teme nel blocco un gravissimo pericolo e invoca il concorso di tutte le forze dei conservatori per scongiurarlo: il pericolo cioè della caduta dell'Amministrazione civica, che da 15 anni regge le sorti di Venezia e la riconquista del Comune da parte dei popolari. Il momento quindi è importante ed è naturale che i partiti contendenti scendano in lizza col massimo ardore. I clerico-moderati si sforzano di strappare il primo Collegio ai socialisti « lottando lealmente perchè Marcello riesca vittorioso al secondo; ma il blocco arresi minaccioso rendendo, comunque, quasi impossibile la vittoria dei conservatori nel primo Collegio. Quanto al terzo, dopo la deliberazione di ieri sera dei democratici e dei radicali, dopo la rinuncia di Todeschini, i clericali decisero di astenersi; quindi sul nome di Fradeletto si convergeranno tutti i voti della democrazia e quelli dei socialisti, ed è probabile egli receda dalla deliberazione, perchè ad una nuova convocazione dei Comizi il terzo Collegio non cada nelle mani dei clericali ovvero dei socialisti.

Le convulsioni elettorali nel Mezzogiorno

Disordini gravi a Conversano e a Pilogano.

Bari, 11, ore 20.

L'agitazione a Conversano è sempre allarmante. I provvedimenti presi finora per ricondurre l'ordine pubblico non sono sufficienti. E' necessario inviare a Conversano notevoli contingenti di truppa per evitare il ripetersi di quelle scene dolorose che hanno avuto luogo nell'assenza della forza pubblica. Circostanza, questa, taciuta alle Autorità locali, che hanno mancato di far notare al prefetto i pericoli che minacciavano l'ordine pubblico. E' necessario quindi che sulle responsabilità delle Autorità si indaghi e si escogiti il modo per porre non ad uno stato di cose che non può durare a lungo. I liberi cittadini, gli astensionisti nella lotta elettorale di domenica, non possono entrare in città senza essere molestati e provocati. Il sindaco di Conversano, intanto, ha pubblicato un manifesto nel quale esorta la popolazione a mantenersi calma e ad astenersi da qualsiasi dimostrazione alla stazione ferroviaria per il passaggio dei treni. Egli ha poi diretto una lettera al locale *Corriere delle Puglie* nella quale chiama — americanamente — piccoli incidenti i gravi disordini, i tentativi di saccheggio e di incendio, verificatisi in città, nelle notti dei martedì e dei mercoledì scorsi. A Pilogano accadde ieri l'altro un tumulto durante una dimostrazione fatta in onore del comm. De Gellis, eletto nel Collegio di Gioia del Colle. Mentre i dimostranti entravano in una via nei pressi di uno stabilimento industriale, essi furono affrontati da un manipolo di contadini e di operai appartenenti al partito avversario. Costoro cominciarono a lanciar sassi e a gridare: *Abbasso De Bellis!* Nacque un grande tumulto e dovette intervenire la forza pubblica, la quale, dopo le intimazioni legali, disperse i dim

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Marzo.

Sodisfazione dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio lugnio 103 70.
Id. del m. p. f. c. 103 80, 103 77,50.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1000 prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 37 50) prezzi nominali 103 60.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 2,80) prezzi nominali 103 10.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 2 60 lorde: prezzi nominali 78 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino a l. 1300 50, 1301, 1301 50, 1302 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. a l. 500 50, 501, 501 50, 502, 501 50, 503 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. a l. 667, 667 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. elettr. — C. d. m. a l. 329 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 80, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 123 55, lettera 123 65.
Londra 2 1/2: denaro 25 33, lettera 25 35.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 397 1/2, 398 1/2.
Ob. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. s. 507 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. s. 497.
Invariati e senza attività.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

11 marzo 1908 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 103 825.
Azioni Banca d'Italia 1303, 1302 1/2, 1303, 1303 1/2.
» Banca Commerciale 802 1/2, 803 1/2, 804.
» Meridionali 667 1/2, 668.
» Mediterranee 398 1/2.
» Concimi 332 1/2.

Il mercato si mantiene calmissimo e con tendenza buona; affari limitatissimi.

Prezzi nominali 11 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adr. e Sic.	300	25
» Ferr. Romane 3 0/0	277	—
Obbligaz ferrate del Tirreno 3 0/0	318	—
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	304	—
» Ferr. Novara 3 0/0	297	—
» Cuneo 3 0/0	298	—
» » 3 0/0	294	—
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300	—
» Ferr. Canal.-Alessandria 3 0/0	302	—
» Canali Cavour 4 0/0	510	50
» Rete Napoli 3 0/0	314	—
» Adriat Ferr. Chevalier maggiore-Rete 3 0/0	300	—
» Ferr. Rete Centr. Casterno a Nuova	301	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (rem. 1907)	304	50
» serie C (rem. 1908)		
Città Roma 3 75 0/0	300	—
Prestito sulle Città di Napoli 5 0/0	103	—
Cart. Cr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 net.	345	—

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		
Banca d'Italia	—	—
» Sconto 18 Mil.	—	—
Credito Italiano	571	—
Soc. Banc. Italiana	101	50
Banco di Roma	111	50
Banco della Liguria	100	50
Banca di Torino ex-d.	5	—
Società Banc. e Industriale Torinese	110	—
Trasporti		
Società Ferr. Merid.	—	—
» » Secondi Sardegna	291	50
» » Sicule	520	—
» » Mantova-Modena	150	—
» » Sicula	705	—
» » Piacenza (1.o emiss.)	405	—
» » » (2.o emiss.)	475	—
» Navig. Gen. Italiana	—	—
» Florio e Rubattino	377	—
» Tirrena di Navigazione	—	—
» » Ferr. meridionali	285	—
» Ar. Tramway Ser.	290	—
» Rom. Trams-Omn.	278	—
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		
Società Ital. Gas	545	—
» Continent. Gas Torino	565	—
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	—	—
» Ferriere Italiane	195	—
» Au. Offic. già Biatta	385	—
» Ferriere Piemontesi	—	—
» Ed. Valdese e C.	300	—
» Fonderie e Smalterie (Robiolo e C.)	218	—
» Miniere di Savona	305	—
» Ital. d'Elettricità	55	—
» Acciaierie Terni	1160	—
» Fabbr. It. d'armi	160	50
» R. Ginori, Milano	15	—
» Automobili Rapid	—	—
Industrie alimentari ed affini		
Società Acqua potabile di Torino	600	—
» Molini e Past. Panzani (Roma)	85	—
» Fondiaria d'Incasso	170	—
» Bonifiche Ferraresi	330	—
» Romana Fabb. Zucch.	70	—
» Venchi e C., ciocc.	111	—
Industrie varie		
Soc. Carrier. Italiana	106	—
» Cart. Meridionali	490	—
» Manif. Tabac Bergeo	430	—
» Cotoni Canale	230	—
» di Stabilimento a Campi (stamp.)	—	—
» Au. Fell. e Cattaneo	170	—
Obbligazioni		
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	418	—
Ferrovie Meridion.	304	50
» Secondi Sardegna	315	50
» Sarde, serie A	302	—
» » B	294	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	512	—
Società Ter. Tram e » Ferr. economiche	316	—
Officine Savigliano	520	—
Soc. Gas e Elettr. di Savona	264	—
» Napol. Ferr. Elettr.	325	—
Carb. di Calcio Roma	320	—
Prest. Prov. Alessandria	425	—
» Prov. di Lucca	460	—
Cartelle		
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	307	50
» di p. Paolo 3 1/2 0/0	497	—
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0	505	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515	—
» Fondiario 3 1/2 0/0	502	—
» » Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	497	—

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato calmo, con fondo sostenuto. Le Banca d'Italia ebbero contrattazioni a 1300, 1300 50; Commerciale 802 800 a 801; Credito a 572; Terni da 1235 a 1238; Elba a 307, 305 50; Savona a 301 50, 301; ed in buona ripresa le Italo-Americana da 156 a 159. Rendita leggermente meno ferma a 103 72 contanti e 103 77 fine mese. Cambi sostenuti.

Borsa ufficiale, ore 15. — L'indirizzo del nostro mercato si conserva buono, lasciando quindi logicamente sperare che le buone disposizioni sapranno mantenersi. Le Banca d'Italia da 1300 si elevarono a 1304; le Commerciale fece 800, 803; il Credito 572; le Terni 1235, 1245, 1238; le Savona 301, 303; le Elba 304 50, 309, 308; le Ansaldo 141 50; il Carburo 850; le Italo-Americana domandate a 156, 153, 159. Sostenute le Rubattino, le Misni e Silvestre. Rendita ancora invariata a 103 75 per contanti e 103 80 per fine mese. Cambi sostenuti a 509 40.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 103 75.
» » 3 75 0/0 f. m. 103 90.

Antimonio 78 — Acqua Marcia 1030 — Azoto 140 — Ansaldo 143 — Banca d'Italia 1303 — Banca Commerciale 802 — Banco Roma 112 — Beni Stabili 291 — Carburo 858 — Cines 153 — Concimi 148 — Credito Italiano 572 — Condotte d'acqua 328 — Eritrea 5 — Elba 310 — Ferriere Italiane 184 — Forni Elettrici 61 — Fiorentina 11 — Fides 10 50 — Gas 1103 — Immobiliari 271 — Impresa Fondiarie 86 50 — Kerka 364 — Lignite 85 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 669 — Mediterranee 398 — Montecatini 90 50 — Molini Pantanella 95 — Navigazione Generale 320 — Omnibus 271 50 — Piombino 176 — Petrolio 375 — Risanamento 98 — Soda 58 — Valnerina 140 — Zuccheri Romani 72 — Fondi Rustici 159.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18,15:

La debolezza manifestatasi nella chiusura di ieri non ebbe oggi seguito; esordimmo fermi, ma con affari stentati. Si vanno consolidando i prezzi acquisiti sui Bancari: ricercate le Comit; sulla Banca d'Italia si notano invece realizzi forse da posizioni cariche. Sui Siderurgici si continua a strutturare gli avvisi americani che il *trust* sull'acciaio dovette lasciar cadere i prezzi dei metalli.

Rendita 103 77, 103 80 — Banca 1302, 1301, 1302 — Comit 502, 503 — Credito 571, 572 — Bancaria 101 — Meridionali 666, 667 — Mittel 399 — Rubattino 377 — Raffineria 346, 347 — Industria 266, 267 — Eridania 770, 775, 776, 778 — Terni 1241, 1239 — Armastrong 140, 142 — Elba 310, 311, 308 — Savona 304, 304 — Molini 123, 124 — Semolerie 175 — Carburo 858 — Kerka 367 — Ingrosso 98 — Italo 156 — Officine 404 — Voltri 274 — Banco 1175.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 11 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	—	—
Id. franc. 3 0/0 perp.	98	33
Id. franc. 3 1/2 oro	—	—
Rend. ital. 3 75 oro	103	40
Cambio su Londra a vista	25	34
Cambio it. 3 0/0 oro	64	3/16
Obbligaz. Lombarde	294	50
Cambio sull'Italia	99	7/8
Turco ouvert	95	87
Banca di Parigi	1840	—
Turchino	670	—
Egiziano 4 0/0 rend.	105	15
Rend. Ungher. 4 0/0	94	85
Rend. Spagnuolo 4 0/0	92	43
Banca Ottomana	715	—
Argento fino	35	—
Credito Fondiario	758	—
Suez	4025	—
Lotti Turchi	175	75
Ferr. Merid. a term.	662	—
Rend. Russa nuova	77	1/8
Nuova prest. russo	104	12
Rend. portoghesi 1 0/0	58	3/8
Banca di Francia	4240	—
Cambio su Madrid	71	75
Banca Commer. Ital.	790	—
Rendita Serba	75	50
Rio Tinto	1730	—

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

dell'11 marzo.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 30 a 31; Id. buoni mercantili di Piemonte da 29 50 a 30; Id. fini di altre provenienze nazionali da 31 50 a 32 50; Id. buoni mercantili id. id. da 30 50 a 31 50; Id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32; Id. id. id. comuni (Plata) da 31 a 31 50.

Granoni fini di Piemonte da 20 00 a 20 50; Id. mercantili id. da 18 00 a 19 50; Id. esteri fini da 19 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 50 a 23 50; Id. estere da 22 75 a 23 75.

Mercato invariato nei grani; sostenuto nei granoni.

Farino di grano tenero, N. 1 da L. 40 50 a 41; Id. id. id. marca *B superiore* da L. 40 a 40 50; Id. id. id. marca *B comune* da L. 39 50 a 40; Semole di grano duro 60 da L. 43 a 44; Semolino di grano turco da 25 00 a 26 50; Farino di grano turco da 23 00 a 25 50; Crusca di grano tenero da 16 50 a 17; Cruschello di grano tenero da 15 a 15 50; Farinaccio di grano tenero da 17 a 17 50.

Mercato sostenuto. Prezzi invariati.

Avena nera di Piemonte da L. 19 75 a 20 00 al quintale; Id. comuni Id. da 18 75 a 19 00; Id. estere da 18 75 a 19 25.

Fave da 21 75 a 22 50.

Fagiuoli lombardi da L. 33 00 a 35 50 al quintale.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da Lire 29 50 a 30 al quintale; Id. bianchi diversi da 25 a 28; Id. colorati esteri da 27 50 a 27 75.

Riso Camolino Ostiglia 1.a da L. 43 00 a 44 00 al quintale; Id. Camolino naturale 1.a da 39 50 a 40 25; id. fioretto Ostiglia da 36 25 a 36 75; id. fioretto naturale da 37 00 a 37 75; id. fioretto buono mercantile da 34 00 a 34 25; id. Camolino grappolone da 34 75 a 34 25; id. id. id. mercantile da 32 50 a 33 00.

Mercato stazionario.

Seme bachi. — Italia da L. 200 a 225 al quintale; id. seme gallette di 1.a qualità da 180 a 190; id. seme gallette di 2.a qualità da 140 a 150; id. seme gallette (bozzolo) da 40 a 45; id. estero (raggrana) da 40 a 50.

Mercato senza affari.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Premi concertati dal 21 febbraio al 6 marzo:

Fieni. — Prezzi medii al 50g. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 25, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 05; Ricotta 0 60; Terzuolo 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 80 al mirac.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la *lavorazione ed assaggio delle sete già Bertolio e C.*

Operazioni dell'11 marzo 1908.

Organzini	C. 1	Kg.	573.—
Trame	»	»	99.50
Greggie	» 11	»	1504.—
Lana	» —	»	—.—
Articoli diversi	» —	»	—.—
	Totale C. 80	Kg.	2176.50
Sete pesate	» —	»	—.—
Lane pesate	» —	»	—.—
	Totale C. 98	Kg.	2176.50

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N. 2	Kg.	2250.—
Freschi	» 100	»	6134.50

Mercati di Genova

Agrumi e frutta stazi. — Limoni 300/360 Sicilia da L. 3 25 a 4, domandati — Arancì 200/250 Sicilia, da 3 a 5 50, domandati — Arancì 300 uso Genova, mancano — Mandarini, da 2 75 a 3 25 — Mandorle in guscio duro, da 44 a 46 calme — Id. id. due Regina, da 70 a 80, domandate —

Id. id. fine id., da 105 a 110, id. — Id. monde Bari doici, da 185 a 190, sostenute — Id. id. Bari dolci, da 185 a 190, sostenute — Id. id. Sicilia dolci, da 185 a 190, id. — Id. id. Sardegna dolci, da 185 a 190, id. — Id. id. amare, da 185 a 190, id. — Nocelle Sicilia, da 70 a 72 id. — Id. Levante (scivellate), da 66 a 68, calme — Noci nostrali, da 38 a 40, id. — Id. sorrento, da 105 a 120, domandate — Uva Pantelleria in barili, da 33 a 35, sostenuta e scarsa — Id. Sultanina in scatole, da 50 a 120, calma — Id. Malaga in cassette da 8 a 10, id. — Fichi secchi in sportuni, da 36 a 40, calmi — Id. in sacchi, 28, id. — Id. in cestini, da 37 a 39, domandati — Prune secche Napoli, da 38 a 42, sostenute — Id. Provenza in casse, da 60 a 80, id. — Datteri maturi Turchia, da 130 a 165, domandati — Castagne secche, da 18 a 20, id. — Id. fresche, da 14 a 16, id. — Il tutto reso calato Genova.

Metalli. — Mercato in attivo. Prezzi senza variazione.

Bande stagnate I C. 51, 35 fogli 112, L. 25 alla cassa — Id. id. IX id. id., 31 alla cassa. — Antimonio Regolo in pani, 95 al Q.le — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 18 50 id. — Id. omogeneo id. id., 20 id. — Ghisa in pani Eglinton I, 94 50 alla Tona. — Id. id. Clarence III, 85 50 id. — Lamiera di ferro, nera base, 25 al Q.le — Id. id. zincata N. 28, 32 id. — Ottone in fogli Lo titolo in base, 190 id. — Id. in barre, 190 id. — Piombo in pani 1.a fusione, 36 50 id. — Id. in tubi, lastre e pallini, 42 50 id. — Rame raffinato in panetti, 206 id. — Id. in fogli comuni, 205 id. — Id. in barre, 205 id. — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 44 id. — Id. id. zincati per acqua, 58 id. — Stagno in pani, marca « Stretto », 235 id. — Id. pure in verghe, 258 id. — Zinco in pani 1.a fusione, 60 id. — Id. id. 2.a fusione, 55 id. — Id. in fogli N. 8 al 16, 68 id.

Materiali usati. — Bronzo rottame cannone, da L. 150 a 155 al Q.le — Id. campana, da 152 a 155 id. — Id. ferrovia, da 145 a 150 id. — Id. meccanico, da 140 a 142 id. — Id. marino, da 155 a 158 id. — Rame rottame scelto, da 147 a 149 id. — Id. non stagnato, da 145 a 140 id. — Id. stagnato, da 135 a 138 id. — Ottone rottame in tubi e bossoli, da 115 a 120 id. — Id. miscuglio dolce, da 110 a 112 id. — Id. agro, da 105 a 108 id. — Id. leggero, da 200 a 103 id. — Piombo rottame, da 28 a 30 id. — Zinco rottame lettiga, da 44 a 45 id. — Id. fucinatura nuvi, da 35 a 36 id. — Lamiere e cornice ferro abolluzzate, da 100 a 110 alla Tona. — Ferro vecchio massiccio, da 75 al 83 id. — Id. id. leggero, da 45 a 50 id.

Riso — Mercato attivo, con aumento di centesimi 50 su tutte le qualità. Quotiamo:

Riso Carolina Excelsior, L. 57 — Id. OOOO extra 56 — Id. OOO, 54 — Mezzo riso di Carolina brillato, 52 — Riso brillato extra Giganto, 44 — Id. AAAA, 41 — Id. AAA, 39 — Mezzo riso brillato, 38 — Riso Camolino 1.a qualità, 37 — Id. 2.a qualità, 34 — Riso naturale extra 12 stelle, 33 — Id. 9 stelle, 36 — Id. 6 stelle, 29 — Id. 3 stelle, 33 — Mezzo riso Camolino, 28 — Riso giapponese brillato extra, 36 — Id. Camolino, 34 — Id. mercantile buono, 32 — Id. id. andante, 31.

Fallimenti

Brescia. — Bistenghi Vittorio, pizzicheria, Porzano (Leno). Sostituito al curatore precedente, rinunciante, il rag. Giovanni Pedersoli, di Brescia. Fallimento infelice, però: attivo nullo, passivo 11 creditori per circa 1500 lire. — *Genuine.* — Con decreto 9 corr., è stata disposta al 30 corr. la convocazione dei creditori di Beretta Giulio Ugo fu Pietro quale unico proprietario della Ditta G. Beretta e C., agenzia di commercio, per proporzionalizzi su proposta di concordato al 40 0/0; commissario giudiziale rag. Abelardo Corretto. Attivo L. 96,900, sul quale grava ipoteca su immobili, per parte della maggiore, per l., 72,000, di modo che si riduce a L. 24,000, contro il passivo chirografario di L. 86,924 51. — *Palermo.* — Federico Francesco, chincagliere e merci 7600, mobilio 2000, depositi 1265, crediti 13,253 11); passivo L. 24,665 74. — Scaglione Giuseppe, barrettl. — Concluso concordato al 10 0/0, aderenti 93 creditori per L. 112,036, sul 150 chirografari ammessi per L. 126,080. — *Pavia.* — (Piccolo fallimento). Plebe Felice, armaiuolo. Per eseguità del passivo, revocato il fallimento e passato al pretore locale: commissario giudiziale l'ex-curatore rag. Giuseppe Ponsiglio. — *Piacenza.* — Morenghi Giuseppe, tessuti, Monticelli d'Ongina. Attivo nominale lire 21,600 (merci 19,000, mobilio 1400, crediti 4200). Attivo che coll'inventario subirà una notevole falcidia; passivo L. 37,700 45. — *Venezia.* — Scalfidia Giuseppe fu Pietro, liquoreria. S. Antonino: curatore avv. Ernesto Forcolin. Attivo nom. L. 3350; passivo L. 20,911 87.

(Dal Sole).

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 marzo — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con mandati L. 100,44 (giornaliero).

Roma, 8-15 marzo — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,45 (settimanale).

Genova, 11 marzo - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 43 1/8; Londra 25 33 1/2. Germania 123 57 1/2; Svizzera 100 22 1/2; Belg. 100 22 —; Austria 105 60.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 85 —.

Londra, 9 — Argento pronto 23 3/8 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 — L'argento al quoto a contanti di dollari 60 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato sono quelli del PREMIATO
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
Prevvedetevi! Non aspettate!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il Ponce Caravigliano N. 1 venduto per reclame in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25). Contiene 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Charteuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica - Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Kermes — Rosolio Pamborg, con 10 Etichette, 10 Capsule e 5 Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 600 liquori diversi. 60
Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

COCK Gan 6,50 Q.
Aldrovello (cobbles) 8,50 »
Delia (pisello) 5 — »
Galbavello (lorbe) 4 — »
Lagos taggia (fagiolo) 5 — »
GILETTI, Via Massena, 11 1400

MOBILI
Prezzi e campioni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta
LUIGI GATTI
via Carlo Alberto 1040 - Telef. 302-05

GIOIE D'OCCASIONE
Compera Oro e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro, Argenteria, Pelle se *Monte di Pietà*. Fabbrica di gioielleria. 158

Galoches stracelate
Si mettono a nuovo dal solo specialista PERRARIS A., ciclista, corso Re Umberto, 21. Rosenia 75/0. Provare. c 7021

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. v. Vittorio. QUADRO-GOFFI Torino. c 702

LEVATRICE
Albina Travaglini-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi moderati. Via Fiori, 3, (Porta Nuova), Torino. 2160

Levatrice Corsino
Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Massini, 32, p. 2°. 5568 bis

LEVATRICE
REGGE E. tiene pensionato. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 2°. c 4461

LEVATRICE
GIACETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensiero per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienza. c 4583

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensionato. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24. c 5113

MATTONELLE
in mezzina alla veneziana semplici od a disegno vari. Stabilimento BOSSETTI PIETRO & C. PINEROLO. 6712

LEVATRICE RAFFO - già assistente ostetrica alla R. M. di Torino. *Pensione* da L. 50 in giù. Segretezza. Palazzina e giardino cintato. Via Meucinevero, 17 - Torino (Barriera S. Paolo). c 4471

CURA DEPURATIVA
RIGENERATRICE del SANGUE e delle FORZE
colle pillole rinforzanti CASTELLAZZI
ridonano salute, forza, energia ai convalescenti, ai deboli, agli estenuati da disordini, dal soverchio lavoro - depurano e rinnovano il sangue - rigenerano l'organismo.
(L. 5,50 il fac. - Cura completa 3 fac. 10 lire).
Farmacia CASTELLAZZI
Milano - Via S. Gregorio, 46 bis.
» - Via S. Gregorio, 35, ang. Lazzaretto. 9654

Kaiser-Borax
Per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi.
Il Kaiser-Borax è un articolo di toletta indispensabile, ribellisce il cutis, rende le mani bianche e delicate. Scitato granulo ne in Scatole rosse da 50-60 cent. e L. 1.25. In vendita nelle principali Farmacie, Drogherie e Profumerie.
Specialità della casa H. Mack - Ulm a/D.

R. MANICOMIO DI TORINO

Avviso d'Asta per vendita di casa in Torino.

Alle ore 10 del 24 marzo 1909, nel R. Manicomio, via Giulio, 22, si procederà all'incanto ultimo per la vendita della casa di via Deposito, 14, o via Santa Chiara, 17, al prezzo di L. 150,000. Offerta in aumento L. 250.
Deposito L. 10,000 in mano spese e L. 15,000 per garanzia.
Per documenti rivolgersi al sottoscritto
Notaio GIUSEPPE SESIA
Via Garibaldi, 28. 6270

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
CARTE AZOTATE
SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Talamona e Istruzi - Milano.

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulto per corrispondenza
Stabilimento Chimico Nott. MALESCI - Firenze.

LA CREOSOTINA
DESPÉ ADAMI
è un preparato scientifico che da circa 20 anni viene dai Medici prescritto in tutti i casi di
TOSSE - CATARRO
E MALATTIE DI PETTO
E' un rimedio di facile a cui gli stomaci possano far ricorso con la certezza di avere immediato sollievo e guarigione. 2504
Con la CREOSOTINA si sono ottenute cattiloni di GUARIGIONI, ed ognuno in tutti i casi in cui gli altri rimedi sono inefficaci.
CREOSOTINA in pillole: Scatole L. 2 —
CREOSOTINA liquida, con istruzione brevettata completo L. 1 60
Farmacia Inglese Despé Via Carlo Alberto, 21 MILANO

DORA BISCUIT C°
TORINO — Corso Palermo — TORINO
Domandate: BISCOTTI DA VINO (Biscuits des Buveurs)
Articolo squisito di assoluta novità
SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 149

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHIUNQUE desidera negoziare stelle senza rischio capitali scrivi Dellarun, Verona. 6740

CESSIONE quinto impiegati condizioni vantaggiosissime, insuperabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pierini, Ormea, 6, Torino. c 5986

GENITORI aventi giovane figlio cui formare indipendente, ottima posizione, disponendo 2500-3000, esaurienti schiarimenti, scrivano Archimede, posta, Torino. 7030

PASTA extra - economica 0,45 mista, 0,55 non mista. — Deposito: Mille, 16. 5751

PEGLI Pensione Bourgeard Riconosciutissima Casa ben ricondotta. Cucina sceltissima. Prospetti. 7019 D

RAGIONIERE praticissimo amministrazione impianti organizzazioni industriali, amministrazione piccole aziende. — Scrivere cassetta 1184 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6814

Lezioni e Traduzioni. 8

CONTABILITA' — Corso pratico accademico, in dispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Sartirana, 5. c 6972

ESAMI. Concorsi — Serie preparazione Lingue moderne, secondo programmi — Professori nazionalità — Istituto Linguistico. — Arcivescovado 1 B. 6330

MAESTRA ballo diplomata Parigi insegna nuovi Boston. — Via Bolzano, 5. c 6974

Offerta d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA bancaria cerca giovanetto con buone referenze, piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1198 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6956

CERCANSI da Casa primaria condizioni per signora abilissima lavoranti sarti con ottime referenze. Pagati uno Parigi. — Scrivere cassetta 1104 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6921

CERDANSI abili operai incartatori fumiere. Presentarsi corso Vercelli, 19, Torino. 6976

FARMACISTI. Corso diplomato abilissimo, 100 annuali; urge. — Delù, Galliari, 19, Torino. c 7000

FERRAMENTA. Ricercasi direttore per emporio dettaglio in Roma, succursale d'importante Società Anonima. Stipendio lire 3600, aumentabili a lire 4000. Gratificazione annua. Esigesi profonda conoscenza articolo, lunga pratica esplicata presso altre Case del genere, fine raccomandazioni, conveniente coltivar — Offerte casella postale 371, Roma. 6937 E

FERRATORI abili sono ricercati dalla Ditta Alfredo Ferretti, via Giotto, 41. 7027

GIARDINIERE scelto, ammogliato senza prole, cerca per giardino, casa, parlerla. — Scrivere cassetta 1129 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6944

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca d'urgenza due giovinetti arti, 13-15 anni per ufficio. Desirasi preferenza se muniti licenza tecnica. Tirocinio breve. Richiedesi bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1177 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6805

INGEGNERE, geometra, disponga trentanella, cerca posizione. Capitale garantito. — Età, referenze scrivere cassetta 1202 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7015

MODISTE abilissime e apprendiste cercansi Maison Charaun. — Bona, via Ann. Scarone, 2. 5841

PROFESSIONISTA accuparebbesi amministrazione beni stabili, anche sola provvigione. — Ottavio, posta, Torino. c 7030

SARTORIA Vittorio Vos fu Raffaele, via Pietro Micca, 12, Torino, fa pronta ricerca di abilissima calzonaia e gilettista. 6990

SIGNORINA cercasi per ufficio. — Scrivere, unendo prezzo, referenze, Y. B., posta. c 5915

VERNICIATORI e fuoco abilissimi sono ricercati dalle Officine Lux, via Mongineyro, 141, Torino. 7032

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE massaia, già stata stabilimenti, cerca occupazione; disposta anche viaggiare e stabilimento. — Corso Vitt. Em., 36. c 7012

CASSIERE-Contabile, espertissimo, disponibile fra un mese; cauziona 5 mila titoli borsevoli. — Scrivere cassetta 1186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6930

CAPITANO quarantaciquenne, pensione inclusa servizio, cerca compagnone adatto come segretario privato, azienda industriali, casa signorile, istituto privato, ecc. Parla assumere funzioni ottobre ventuno. Miti pretese. Non tratta con intermediari — Scrivere cassetta 1186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6750

CONTABILE corrispondente, libero ore serali, cerca occupazi. — R. 144, fermo posta. c 6907

CONTABILE-Corrispondente, pratichissimo impianti contabili qualunque sistema, conoscenza francese, inglese, pratica legale commerciale, già corrispondente presso Banca Italiana Parigi, esportatrice importanti Società Piemonte, Roma, referenze, cattivi pretendesi ordine, attualmente disponibile, cerca posto conveniente anche provincia. Età 38, ammogliato. — Scrivere, indicando stipendio, condizioni, O. 4535, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 7035

GIOVANE ventiquattrenne, bella presenza, licenza tecnica, cerca impiego quale contabile a magazziniere presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7015

GIOVANE ventiquattrenne, da 10 anni impiegato primario Stabilimento industriale, preferebbe con attinenza ma opera in Amministrazione privata, Uffici, Banca, Società Assicurazioni. Pratico contabilità, corrispondenza (dattilografo), anche per fuori Torino, ottimo. Gruppo unighenese posizione, avvenire. — Offerta cassetta 1202 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7105

GIOVANE diplomato, licenza tecnica, buone referenze, pratico contabilità, cerca impiego presso seria Ditta. — Cassilli, corso Sommeiller, 17, Torino. c 6936

GIOVINETTA diplomata, bella presenza, licenza tecnica, cerca impiego grosso seria Casa industriale. Raccomandasi. — Scrivere Vincenzina, posta, Torino. c 7004

ITALIANO Roma, da 8 anni in Germania, pratico commercio, stenodattilografo corrispondente italiano, francese, tedesco presso primaria Ditta germanica, e desiderando tornare in Italia, cerca posto duraturo in seria Casa. Disponibile primo giugno od anche prima. Referenze incontestabili. — Offerte O. 50101 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6749 M

MECCANICO abile tornitore e aggiustatore desidera occupazi presso Stabilimento industriale Torino. — Scrivere cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6873

RAGIONIERE impiegato studio professionale, disponendo ore, cerca amministrazione privata, contabilità commerciali. — Scrivere cassetta 1115 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7029

SARTE — Signorina seria, ventiquattrenne, alta 1,66, taglia 0,84, adatta, elegante abbondante, offresi quale massaggiatrice primaria sartoria. Disposta anche lavorare. Minimo pretese. — Scrivere cassetta 1188 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6943

SIGNORINA ventidueenne, istruita, buona conoscenza francese, seria, disponendo cauzione, desidera occuparsi presso negozio o piccola industria senza magazziniere signorile di Schiavia. Referenze incontestabili. — Scrivere cassetta 1155 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6937

Domande ed offerte locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI dal 15 maggio locali a tettoia uso laboratorio od industria. — Rivolgersi Giacomo Girardi, via Cibrario, 54. c 6796

AFFITTERESI oppure rilevasi negozio centrale di uso e due ambienti

Pillole del dottor TORALBO
contro la Tubercolosi
(Tisi)

Il creosoto è stato per lungo tempo il farmaco dei poveri tisici, ma esso ha prodotto danni superiori alla stessa malattia, ha rovinato gli ammalati, facendo loro perdere l'appetito; sicchè la maggior parte dei Medici ha bandito il creosoto dalla terapia della tubercolosi. Avanzano poi le cure dei sieri, delle inalazioni, dei Sanatori, che pur presto cadevano nell'oblio; la medicina ha fatto un gran passo in quest'ultimo decennio, ed oggi il dott. Luigi Toralbo, come risultato di pazienti studi, ci presenta le sue Pillole contro la tubercolosi polmonare, ed i suoi risultati efficaci le rendono degne di essere raccomandate.

Inviando una cartolina-vaglia di L. 5 ai signori

Fili PAISSA (Società Anon. " Salus ")

TORINO - Piazza S. Carlo, 8 - TORINO

unici concessionari della vendita, se ne riceve franco di porto una scatola di 50 Pillole. Domandare pure opuscoli spiegativi e certificati medici.

Cura primaverile
SCIROPPO di S. AGOSTINO

Form. del Fr. Bonifazio dalle Palme

La più efficace e rapida cura primaverile del sangue, contenendo in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi.

Sofferenti di debolezza generale, catarri intestinali, gastricismi, mali di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da sregolato ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA

Prezzo di un flac. L. 1.50 (per spediz. cent. 30)

IMPORTANTE ED AVVIATA
Fabbrica di Carrozzerie
DA VENDERE

Scrivere alla Cassetta 1185 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, entro il mese di Marzo. 6927

MALATTIE SEGRETE pelle e degli organi uricali

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 1°

Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 155

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 5141

CRESCI-BAFFI

RAPID

Queste notizie mi vi fruppate re de bulbo pilifero prepara in accordo la formula dell'ungherese prof. Relsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 2.25 franco in Italia, estero L. 4.50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE **Via dei Pittazzo Bianc. 3 A - Milano.** 4m

Psiche

F. Bisleri e C° - Milano

Forte stock di mobili e articoli amovi e d'occasione per negozi, uffici e alberghi, tanto in stile che comuni, sedie vienesi nuove. **Assuntore conveniente GANDOLFO**, via S. Pietro in Vincoli, 11. 6211

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nervosismo. MILANO, vicolo San Zeno, 5 — Anni di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 20. — Visite: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 9

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-11½ dalle 13-14 e dalle 17-19.

Consulti per lettera — Opuscolo n. 2 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. — Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di cess. chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. c 5212

COME LORO

Una Bronchite che mi tormentava da lungo tempo e che ormai credevo cronica perchè nessuna cura aveva potuto definitivamente farla vinta, guarì presto e stabilmente coi PASTIGLIE VALDA. Voglia credere alla mia gratitudine. Firmato: Francesco ARATA, Consigliere municipale, Barletta (Bari).

Da diverse settimane io soffrivo d'una irritazione dolorosissima alla gola. Su consiglio presi la vostre PASTIGLIE VALDA di cui vi scrivo perchè una sola scatola mi sono guarita completamente.
Firmato: Popita C. JORDAN, calle de la Union, 5, Valencia (Spagna).

Sofferente di male di gola da lungo tempo, d'infiammazione del fauci, ho tentato continuamente di liberarmene con gargarismi, senza risultato. Dietro consiglio di amici provai le vostre PASTIGLIE VALDA, le presi regolarmente per quindici giorni e ne ottenni immediato ed efficace sollievo. Tutti i miei famigliari ne fecero uso con ugual successo. Tutti i miei compaesani ne fanno ora uso. Posso quindi assicurarvi che le vostre PASTIGLIE VALDA sono veramente ammirabile prodotto.
Firmato: A. DIEGO, Fiscale - Montes de la Sierra (Spagna).

VI GUARIRETE

dei vostri *Raffreddori, Mali di Gola, Corizza, Raucedini, Lorlogiti Bronchiti* acute o croniche, *Catarri, Grippe, Influenza Asma, Enfisema*, ecc. ecc.

ma ESIGETE SEMPRE

LE VERE PASTIGLIE VALDA

che si vendono SOLTANTO in scatole da L. 1.50

portanti il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante **M. CANONICO**, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

In vendita in tutte le FARMACIE del MONDO

Deposito generale per l'Italia: **CANDIANI - GIRARDI - SENNI**
15, via Borromei, MILANO
e loro succursali a **BARI - NAPOLI - ROMA**

Sono felicissimo d'attestarvi la mia profonda riconoscenza per essere stato guarito perfettamente dalle PASTIGLIE VALDA d'un continuo mal di gola che mi rendeva talvolta pericolosissima la respirazione. Sono meravigliato di questa guarigione ottenuta facilmente con le vostre straordinarie PASTIGLIE VALDA.
Firmato: Antonio ALLADIO, Novelara (Reggio).

Anistamina Tubercolosi

Rimedio specifico della

preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**

Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2 Genova. Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lire 15.

PRESERVATIVO BARSON

insuperabile antivenereo, anticoncezionale.
3 per L. 1 —
6 per L. 1.75
12 per L. 3 —
Franchi raccomandati in tutto il regno. - Spedire importo G. BARSON, casella postale 256, Torino. c 4261

PRESERVATIVI

per uomini e signore. Catalogo *gratis* contro franco bollo. — L. B., fruscolante via Massena, 3, Torino. c 5265

Via Finanze, 9 si paga vendere bene oro, pietre e Pegnizze Monte di Pietà 3425

Le più spiccate Autorità mediche affermano che le

INFIAMMAZIONI CUTANEE

si curano miracolosamente con la « Vita Orione ». — Vendesi in tutte le farmacie al prezzo di L. 1,75, o presso il concessionario per l'Italia: Alberto Eppler, Roma, corso Umberto I, 330 (franco di posto). 4075-6

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE
CAFFEINA HOUDÉ

NEVRASTENIA. INFLUENZA. CONVALESCENZE

Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti ed ai vecchi

A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte - MILANO

Agricoltori!

Avrete alti prodotti concimando a primavera cereali, barbabietole, canapa, prati, orteggi, olivi, ecc., con

NITRATO DI SODA

OFFICINE DUROSC

Società Anonima — Capitale versato di L. 1,500,000

TORINO

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno 23 marzo 1909, alle ore 11, nei locali sociali, in via Principi d'Acaja, 54, in Torino, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1908;
4. Nomina di 3 Amministratori, di cui 2 per rinnovazione per scaduto biennio, ed 1 in sostituzione del defunto cav. Ernesto Fasola;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio 1909;

Il deposito delle azioni, necessario per intervenire all'Assemblea, dovrà essere eseguito non più tardi del giorno 25 marzo p. v., alla Società Bancaria Italiana, sede di Torino, via Santa Teresa, 11.

Mancando il numero legale alla prima riunione, l'Assemblea è convocata in seconda adunanza per il 30 marzo, alla stessa ora. 7095

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA
Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio

Capitale L. 2,300,000 interamente versato

L'assemblea generale ordinaria della Società è convocata per il giorno 29 marzo 1909, alle ore 9,30, presso la Sede della Società, Torino, via Artisti, 36, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Bilancio al 31 dicembre 1908 - Relazione del Consiglio di Amministrazione - Relazione dei Sindaci;*
2. *Nomina di due Amministratori;*
3. *Nomina di tre Sindaci e due Sindaci supplenti e determinazione dell'assegno ai Sindaci.*

Per partecipare all'assemblea ciascun Azionista deve depositare non più tardi del 24 marzo corrente le proprie azioni presso il « Credito Italiano », sede di Torino, od altre sedi o succursali, o presso la Banca Ruster e C., in Torino e Firenze. 6928

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Anon. - Capit. Sac. L. 40,000,000 interam. versato

Sede Sociale e Direzione Generale in MILANO

Si avvertono i signori Azionisti che, a partire dal *15 corrente mese*, sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1908 in ragione di L. 5 per azione, contro consegna delle cedole n. 9 e *10* per i titoli vecchi regolarmente stampigliati, e n. 8 per i titoli d'emissione 1908. I pagamenti saranno effettuati:

a MILANO, GENOVA, TORINO, ALESSANDRIA, CHIERI, COMO, CUNEO, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SAN REMO e VENEZIA, presso gli Stabilimenti della Società;

a BERGAMO, presso la Banca Bergamasca di Depositi e Conti correnti;

a MONZA, presso il Banco del Commercio Monzese;

a PADOVA, presso i signori Fratelli Mion;

a ROMA, presso il Banco di Roma;

A TREVISO, presso la Banca Trivigiana - Cambio valute;

a BASILEA, presso la Banque Cantonale de Bâle e la Soc. An. de Speyr e C.ie;

a WINTERTHUR, presso la Banque de Winterthur;

a ZURIGO, presso la Banque de Winterthur e la Banque Cantonale de Zurich;

a TRIESTE, presso la Filiale della Banca Union.

N. B. — I signori Azionisti, portatori di titoli d'emissione anteriore a quella del 1908, sono pregati nel loro interesse, di esaminare se tutti i loro titoli sono regolarmente stampigliati coll'indicazione dell'avvenuta limitazione di capitale a L. 20,000,000 e successivo aumento a L. 40,000,000, giusta le deliberazioni dell'Assemblea generale 24 febbraio 1908; i titoli sprovvisti di tale stampiglia dovranno essere presentati agli Stabilimenti incaricati del pagamento del dividendo, per essere messi *in regola*.

Milano, 9 marzo 1909.

7098 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Cartiera Palmeri

Sede in Torino, Via Urbano Rattazzi, 5

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di lunedì, 29 marzo, alle ore 10, presso la sede sociale, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Parte ordinaria.

1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Bilancio al 31 dicembre 1908;
4.o Nomina di due Amministratori a termini dell'art. 8 dello statuto;
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione loro emolumenti;
6.o Comunicazioni eventuali.

Parte straordinaria.

1.o Riduzione eventuale del capitale sociale;
2.o Modificazioni agli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 22 dello statuto sociale;
3.o Comunicazioni eventuali.

Per intervenire alle dette assemblee gli Azionisti dovranno depositare, entro il 24 marzo, le loro Azioni in

TORINO presso la Cassa della Società, via Urbano Rattazzi, 5;

GENOVA presso il signor Benedetto Piccardo, vico Superiore di Pollicciarla, 3 (rimanendo estese all'assemblea straordinaria le stesse norme per i depositi delle Azioni).

Qualora l'assemblea straordinaria non fosse valida per difetto del numero legale di Azioni rappresentate, è indetta fin d'ora un'assemblea di seconda convocazione per le ore 15 del giorno 8 aprile, e le deliberazioni di questa assemblea saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti presenti o rappresentati, a sensi dell'art. 17 2.o comma dello statuto sociale). 7027

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Italiana per il Carburo di Calce

Società Anonima con Sede in Roma

66, Via Due Macelli

Capitale Soc. L. 2,000,000 — interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria il giorno di lunedì, 29 marzo 1909, alle ore 15, in Roma — via Due Macelli, 66, primo piano — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. — Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1908 e determinazione del dividendo;
3. — Sviluppo del programma sociale e deliberazioni relative ad aumento di capitale ed emissioni di obbligazioni;
4. — Proposte di modificazioni agli articoli 5, 20, 21, 28, 29 dello Statuto sociale;
5. — Nomina di Amministratori;
6. — Determinazione dell'emolumento dei Sindaci;
7. — Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Non riuscendo valida l'adunanza per mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo il giorno successivo, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno.

Le Azioni debbono essere depositate fino a tutto il 23 marzo 1909 presso una delle Case sotto designate:

in ROMA: presso la Sede Sociale, il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Roma e il Banco Neut-Kolb & Schumacher;

in GENOVA e TORINO: presso il Credito Italiano, la Banca Commerciale e il Banco di Roma;

in MILANO, FIRENZE e NAPOLI: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in VENEZIA: presso il Banco A. Treves & C.

Roma, li 2 marzo 1909. 7031

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

COTONIFICIO MONCENISIO

Soc. An., Capit. L. 1,600,000 versato, Sede in Susa

Avviso di convocazione.

I Signori Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 28 marzo 1909, alle ore 14, nei locali della sede sociale in Susa.

ORDINE DEL GIORNO.

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Presentazione, discussione ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1908;
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e loro retribuzione per l'esercizio 1908.

Non risultando valida l'assemblea di prima convocazione per mancanza di numero legale, l'assemblea di seconda convocazione resta fin d'ora stabilita per il giorno 4 aprile 1909, alla medesima ora e nel medesimo luogo, collo stesso ordine del giorno.

Per poter intervenire all'assemblea i Signori Soci dovranno depositare i loro titoli dal giorno 12 al 22 marzo 1909 presso i seguenti Istituti:

Società Bancaria Italiana: sedi di Milano, Torino, Genova.

Banca di Busto Arsizio: sedi di Milano, Busto Arsizio, Intra, Pallanza.

Esattoria di Susa in Susa. 7016

Susa, 3 marzo 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Italiana del Ghiaccio Artificiale

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale Soc. 1,000,000 interam. versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 marzo 1909, ore 10, alla Sede Sociale, via Susa, N. 7, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2.o Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1908 e riparto utili;
3.o Elezione di Amministratori;
4.o Elezione di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti;
5.o Determinazione dell'indennità al Collegio Sindacale per l'esercizio 1908.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Società Bancaria Italiana, sede di Torino, via Santa Teresa, 11, entro il giorno 24 marzo 1909.

Qualora, per mancanza del numero legale degli intervenuti all'Assemblea, questa non potesse aver luogo, i Signori Azionisti s'intendono fin d'ora convocati in adunanza di seconda convocazione per il giorno 3 aprile p. v., alla stessa ora e luogo.

Torino, li 12 marzo 1909. 6958

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ NAZIONALE
delle Officine di Savigliano

Anonima con Sede in Savigliano e Direzione in Torino

Capitale versato L. 4,000,000

L'assemblea generale ordinaria degli Azionisti, già fissata per il giorno 24 corrente, per errore di pubblicazione, è invece convocata per il giorno 31 (trentuno) marzo 1909, alle ore 14.30, negli Uffici della Società, via Venti Settembre, N. 40, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Votazione del bilancio 1908; determinazione del dividendo e fissazione dell'assegno ai Sindaci;
4. Nomina di un Amministratore in surrogazione del defunto cav. Ernesto Fasola;
5. Nomina dei Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'Assemblea deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:

In TORINO: presso la Cassa della Società, via Venti Settembre, N. 40, o presso la Banca Commerciale Italiana, via Santa Teresa, N. 9;

A BRUXELLES: presso il Crédit Général de Belgique, 16, rue du Congrès;

A LIEGI: presso la Banque Liégeoise, 34, rue de l'Université. 7025

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Officine già FRATELLI DIATTO

Società Anonima - Torino

Capitale lire 4,000,000 interamente versato

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 marzo 1909, alle ore 10, nel salone della Camera di Commercio ed Arti di Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1908 e relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio e riparto utili;
4. Retribuzione al Collegio Sindacale per il 1909;
5. Elezione di 4 Amministratori, di 3 Sindaci effettivi e di due supplenti.

Gli Azionisti per intervenire all'assemblea dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Commerciale Italiana, la Società Bancaria Italiana, il Credito Italiano, la Banca Marsaglia, in Torino, non più tardi del giorno 24 marzo corrente. 5813

Torino, il 6 marzo 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima
Fabbrica di Calce e Cementi di Casale Monferrato

Sede in CASALE

Capitale Sociale L. 5,000,000

Emesso e vers. L. 3,500,000 - Riserva 1,200,000

Avviso agli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 21 marzo 1909, nel palazzo sociale, alle ore 10,30 precise, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Bilancio dell'esercizio 1908 e ripartizione del dividendo.
4.o Nomina di Amministratori e dei Sindaci, e determinazione della loro retribuzione.

Possono intervenire all'Assemblea suddetta tutti gli Azionisti possessori di dieci o più azioni, che ne abbiano fatto il deposito a tutto il giorno 17 marzo 1909, in:

CASALE, alla Sede della Società,

ed in TORINO, presso le Spettabili:

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA e BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

Casale, 1.o marzo 1909.

2930 L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
Per la costruzione e l'esercizio della Tramvia da PINEROLO a PEROSA ARGENTINA

Cap. Soc. Statutario L. 750,000, ridotto a L. 375,000

SEDE PINEROLO

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria alla sede sociale per le ore 14 del 31 marzo 1909 col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Discussione, approvazione o modificazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1907, udita la relazione dei Sindaci.
3. Nomina di Quattro Amministratori.
4. Nomina dei Sindaci e supplenti.
5. Determinazione della retribuzione dei Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea è necessario depositare 48 ore prima dell'Adunanza, non meno di cinque azioni presso la Sede della Società, corso Torino, N. 2, Pinerolo. 7079

L'AMMINISTRAZIONE.

L. 2,95
Valore L. 10

A scopo di far conoscere i nostri articoli si regala una splendida *sveglia-orologio* sistema *Roskopf* con garanzia di origine svizzera:

Garanzia 5 anni.

Inviare cartolina vaglia di L. 2,95 alla

UHRENFABRIK
Dirett. C. ORLANDO
Ponte Chiasso
(Provincia Como).

Ricco assortimento in **Remontoir** di gran moda **Extraplatati** sottilissimi argento e metallo a prezzi di concorrenza.

Cercansi ovunque rivenditori. 2788

La Macchina da scrivere IDEAL

la più moderna, la più veloce, la più celere, a scrittura visibile

TRIONFA E S'IMPONE

Oltre 50,000 in uso da Ministeri, Avvocati, Ingegneri, Banchieri, Viaggiatori, Privati, ecc. Concessionario esclusivo per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN, via S. Margherita, MILANO. Recapito a TORINO: Piazza Castello, 22 — Si spedisce il catalogo franco. 1187

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

IL PIÙ ATTIVO... IL PIÙ SCIENTIFICO... RICOSTITUENTI DEL SANGUE

Genuine
PILLOLE e SCIROPPO BLANCARD
Exigere il vero Prodotto.

GLOBO-ANEMIA LINFATISMO... POVERTÀ DEL SANGUE LEUCORREA SCROFOLE-RACHITIDE

Tutte Farmacie e BLANCARD, Farmacista, 40, Rue Bonaparte, PARIS (6e).

FOSFOROGENO

GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE AUTENTICO DEI NERVI

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.00
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

FOSFOROGENO

VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone grande L. 6.00 per posta 6.50
PROPRIETARIO FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 3943

BLENORRAGIA

Cancrole, infiammazione e restringimento uretrale, goccetta e ronfiee acute in ambi i sessi. *Guarigione radicale e pulitissima garantita infallibile col premiato* **"VEO"** L'unico di triplice azione antisettica, calmante e cicatrizzante. Un flacon L. 3.50. Gratis schiarimenti. — A. MASCHI - Via VITRUVIO 38 - MILANO.